

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	5
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	9
GIUSTIZIA (II)	»	13
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	23
DIFESA (IV)	»	31
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	37
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	45
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	53
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	57

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della IX Commissione per l'audizione del Ministro della marina mercantile.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	Pag.	61
AFFARI SOCIALI (XII)	»	67
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	73
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	»	83
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	»	89
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUA- ZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	»	91
ERRATA CORRIGE	»	95
ALLEGATO	»	97

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta per il regolamento</i>	<i>Pag.</i>	<i>III</i>
<i>Commissioni riunite (IX Camera - VIII Senato) . .</i>	<i>»</i>	<i>IV</i>
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	<i>»</i>	<i>V</i>
<i>Giustizia (II)</i>	<i>»</i>	<i>VII</i>
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	<i>»</i>	<i>VIII</i>
<i>Difesa (IV)</i>	<i>»</i>	<i>IX</i>
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	<i>»</i>	<i>X</i>
<i>Finanze (VI)</i>	<i>»</i>	<i>XI</i>
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	<i>»</i>	<i>XII</i>
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	<i>»</i>	<i>XIII</i>
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	<i>»</i>	<i>XIV</i>
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	<i>»</i>	<i>XV</i>
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	<i>»</i>	<i>XVI</i>
<i>Affari sociali (XII)</i>	<i>»</i>	<i>XVII</i>
<i>Agricoltura (XIII)</i>	<i>»</i>	<i>XVIII</i>
<i>Commissione parlamentare per le questioni regio- nali</i>	<i>»</i>	<i>XIX</i>
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	<i>»</i>	<i>XXI</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attua- zione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981</i>	<i>»</i>	<i>XXII</i>
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'atti- vità degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	<i>»</i>	<i>XXIII</i>
RELAZIONI PRESENTATE	»	XXIV
INDICE DELLE CONVOCAZIONI	»	XXVII

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 16. — Presidenza del Presidente Enzo TRANTINO.

Convalida di deputati subentranti.

La Giunta decide di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna) Antonino Lombardo;

Collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta) Alberto Sinatra.

Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXV (Lecce).

Il relatore Angelo LAURICELLA dà lettura alla Giunta della relazione sulla

verifica condotta sulle schede valide, in seguito ai ricorsi presentati contro la graduatoria ufficiale della lista della Democrazia Cristiana nel Collegio di Lecce.

Poiché tale graduatoria risulta incisivamente modificata dalle nuove cifre risultanti dalla verifica, il PRESIDENTE propone che, a completamento dell'indagine, il Comitato proceda all'esame delle schede nulle e contestate dell'intero Collegio, prima di avviare ulteriori adempimenti regolamentari.

La proposta del Presidente è fatta propria dal relatore, ed approvata all'unanimità dalla Giunta.

La seduta termina alle 17,10.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla condizione giovanile

*Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30. —
Presidenza del Presidente SAVINO.*

Audizione dei rappresentanti dei Movimenti giovanili: CID, UIL Giovani, CISL, Associazione per la pace, ANAGRUMBA, Associazione nazionale musicisti jazz.

La Commissione, dopo aver deliberato di effettuare la ripresa televisiva a circuito chiuso della seduta, procede all'audizione del rappresentante del CID, Salvo MESSINA, del rappresentante dell'Associazione per la pace, Flavio LOTTI, del rappresentante dell'ANAGRUMBA, Luca FORNARI, e dei rappresentanti dell'Associazione nazionale musicisti jazz, Bruno TOMMASO ed Enrico PIERANUNZI, non essendosi presentati i rap-

presentanti della UIL Giovani e della CISL.

I rappresentanti del CID, dell'ANAGRUMBA e dell'Associazione nazionale musicisti jazz consegnano alla Commissione documenti ritenuti di interesse per l'inchiesta.

Dopo un'introduzione generale sugli argomenti in relazione ai quali sono auditi, svolta, per i rispettivi Movimenti giovanili, da Flavio LOTTI, Bruno TOMMASO, Salvo MESSINA e Luca FORNARI, intervengono e pongono questioni il Presidente SAVINO e i deputati DI PRISCO, LUSETTI e AMALFITANO, cui rispondono, per i rispettivi Movimenti giovanili, Luca FORNARI, Bruno TOMMASO e Salvo MESSINA.

La seduta termina alle 11,15.

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

IN SEDE REFERENTE

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Franco Fausti.

Proposta di legge costituzionale:

CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (1714-bis).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il relatore Luciano CAVERI ricorda che la proposta di legge costituzionale in esame era diretta ad attribuire alla Valle d'Aosta ed alla Sardegna – regioni che attualmente non hanno competenza legislativa in materia di enti locali – una competenza primaria, come accade ora già per la Sicilia, mentre il Friuli-Venezia Giulia ed il Trentino-Alto Adige hanno solo una competenza concorrente. Gli emendamenti proposti dal Governo vanno invece nel senso di attribuire una competenza concorrente anche alle due re-

gioni in questione, e di rendere così omogeneo il loro trattamento rispetto alle altre (esclusa la Sicilia). In questo quadro, sono superabili le obiezioni sollevate nella seduta di ieri dal deputato Ciaffi – che sottolineava l'esigenza di rivedere il quadro globale della materia – in quanto si è comunque raggiunto l'obiettivo di eliminare le disparità di regime delle competenze normative.

Il deputato Adriano CIAFFI sottolinea l'opportunità dei chiarimenti forniti dal relatore, che evidenziano come gli emendamenti del Governo tendano ad allineare il regime delle regioni a statuto speciale – salvo lo speciale regime della Sicilia – in ordine alla competenza legislativa in materia di ordinamento degli enti locali.

A questo punto, però, per salvaguardare questa finalità, si renderebbe opportuno il ritiro degli articoli aggiuntivi Bertoli ed altri 7. 01 e 7. 02, concernenti il Friuli-Venezia Giulia.

Il relatore Luciano CAVERI, ricorda che tali articoli aggiuntivi si giustificano in collegamento con il testo originario

della proposta di legge costituzionale: venendo superato questo con l'accoglimento degli emendamenti del Governo — cui è favorevole, sia pur con rammarico —, sarebbero superabili anche i relativi articoli aggiuntivi, di cui è cofirmatario e che dichiara quindi di ritirare, ferma restando la possibilità di una loro ripresentazione nel corso del successivo esame in Assemblea.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati sono del seguente tenore:

All'emendamento 6. 1, sostituire le parole: nell'ambito dei principi, con le seguenti: in armonia con i principi.

0. 6. 1. 1. Il relatore.

Sostituire l'articolo 6, con il seguente:

ART. 6.

1. All'articolo 42 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta è aggiunto il seguente comma:

« La Regione ha potestà di emanare norme legislative in materia di ordinamento degli enti locali nell'ambito dei principi della legislazione statale sulle autonomie locali ».

6. 1. Il Governo.

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

ART. 7.

1. All'articolo 4 dello Statuto speciale per la Sardegna è aggiunta la seguente lettera:

« n) ordinamento degli enti locali ».

7. 1. Il Governo.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Il secondo comma dell'articolo 11 dello Statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia è abrogato.

7. 01.

Bertoli, Bordon, Caveri, Strumendo, Soddu.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-ter.

1. All'articolo 4 del capo II, titolo II, della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, è aggiunto il seguente numero:

15) ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni.

2. Conseguentemente è soppresso il numero 5) dell'articolo 5 della stessa legge.

7. 02.

Bertoli, Bordon, Caveri, Strumendo, Soddu.

La Commissione approva quindi, contrario il deputato Carlo TASSI, il subemendamento Caveri 0. 6. 1. 1, nonché gli emendamenti del Governo 6. 1, come modificato, e 7. 1.

Essendo stati ritirati dai presentatori gli articoli aggiuntivi 7. 01 e 7. 02, la Commissione delibera infine di conferire mandato al relatore Caveri di riferire favorevolmente all'Assemblea, riservandosi il Presidente Silvano LABRIOLA la nomina del Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10,10. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.

Testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Nuove disposizioni in materia di politica mineraria (3435).

CHERCHI ed altri: Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria (3534).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Pietro SODDU, dopo essersi soffermato sulla particolare opportunità di un intervento legislativo, tenuto conto della povertà di materie prime che caratterizza il nostro paese, osserva che il testo unificato predisposto dalla Commissione di merito non presenti particolari problemi, né sotto il profilo della legittimità costituzionale né sotto quello della congruità con la legislazione ordinaria, con particolare riferimento alla legge n. 400 del 1988. Sottolineando che il merito della disciplina esaminata potrebbe dar luogo a qualche perplessità, propone in conclusione che la Commissione esprima il proprio parere nella forma del nulla-osta.

La Commissione delibera quindi di esprimere il seguente parere: NULLA-OSTA all'ulteriore *iter* del testo unificato in esame.

Proposta di legge:

BOTTA ed altri: Istituzione del « Fondo programmazione e progettazione interventi » (3276).

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Giovanni GEI, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame, utilizzando residui passivi derivanti da varie gestioni, costituisce, sotto il controllo del CIPE, un fondo per la progettazione e la programmazione di interventi, conseguendo l'importante risultato di accelerare la realizzazione di opere pubbliche, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Dopo che il deputato Lucio STRUMENDO ha manifestato il parere favorevole del gruppo comunista, ed il deputato Carlo TASSI quello contrario del gruppo del MSI-destra nazionale, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole alla proposta di legge.

Proposta di legge:

MACCHERONI ed altri: Norme in materia di istituzioni costituenti filiazioni in Italia di università o

istituti superiori, statali e privati, aventi sede negli USA e in Canada (2958).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, dopo essersi soffermato in particolare sulle norme del provvedimento che impongono l'obbligo della comunicazione, ai Ministeri dell'interno e degli affari esteri, dell'attività e dei programmi che le istituzioni culturali indicate dalla proposta intendono svolgere in Italia, nonché sulla particolare disciplina in materia tributaria, di rapporto di lavoro e di *status* di tali istituzioni, la quale porta all'esenzione dalle disposizioni di cui agli articoli 2506 e 2508 del codice civile, ed impone l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, sottolinea gli effetti positivi del provvedimento sull'attività didattica e formativa, proponendo che la Commissione esprima parere favorevole.

Il deputato Carlo TASSI fa presente che sarebbe stata più opportuna l'emanazione di un provvedimento che non si limitasse a disciplinare il regime di taluni determinati enti, ma che avesse carattere di generalità e astrattezza, legiferando in ordine a tutte le situazioni nelle quali istituzioni analoghe aventi sede all'estero potrebbero avere interesse a costituire filiazioni in Italia, introducendo inoltre il criterio della reciprocità, usuale nei rapporti internazionali. Sottolinea altresì l'opportunità di una revisione delle disposizioni che stabiliscono l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Essendosi il deputato Lucio STRUMENDO dichiarato favorevole a che la Commissione si pronunci favorevolmente nella seduta odierna, manifestando adesione alla proposta del relatore, la Commissione delibera conclusivamente, su proposta del Presidente Silvano LABRIOLA, di esprimere il seguente parere: NULLA-OSTA all'ulteriore *iter* della proposta di legge.

Disegno di legge:

Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente (Approvato dalla XIII Commissione del Senato) (3823).

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione).

Su proposta del Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, che rileva come il disegno di legge in esame non presenti problemi dal punto di vista della legittimità, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Nuove norme per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati (45).

ARTIOLI ed altri: Norme per l'assistenza e l'integrazione sociale dei cittadini handicappati (288).

ARMELLIN ed altri: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e la tutela dei diritti dei cittadini portatori di handicap (484).

COLOMBINI ed altri: Norme quadro per l'integrazione sociale e per la tutela dei diritti dei cittadini handicappati (501).

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il relatore Mario FRASSON, richiamandosi alla discussione svoltasi nella giornata di ieri, propone il seguente schema di parere favorevole con osservazioni, che, dopo una precisazione del deputato Carlo TASSI in ordine alla lettera c), accolta dal relatore, la Commissione approva:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 9, comma 3, si sottolinea la necessità di meglio definire, al fine di evitare abusi, il vincolo di destinazione, nel senso che la destinazione deve essere intesa come uso effettivo dell'immobile o degli immobili;

b) all'articolo 24, comma 4, si rileva l'esigenza di escludere che l'attestazione della Commissione edilizia o urbanistica sia configurata come condizione per il ri-

lascio della concessione edilizia, che è provvedimento di competenza del sindaco;

c) si sottolinea la necessità che siano fatte salve le attribuzioni delle province autonome di Trento e di Bolzano;

d) all'articolo 44, si rileva l'opportunità che le regioni, nell'organizzazione legislativa ed amministrativa delle funzioni e dei servizi, facciano riferimento a comuni, province ed alla stessa regione a seconda delle esigenze e caratteristiche di gestione ottimale degli stessi servizi e funzioni;

e) si ritiene opportuno modificare l'articolo 45, nel senso di non prevedere un esercizio esclusivo delle funzioni e dei servizi in capo ai soli comuni, singoli o associati, ma esteso all'intero sistema delle autonomie locali;

f) si sottolinea infine la necessità di attribuire ai comuni ed alle unità sanitarie locali adeguate risorse umane e finanziarie quando ad essi vengano attribuite nuove funzioni e nuovi compiti.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Pietro SODDU, relatore per il disegno di legge n. 3464, di riforma della dirigenza pubblica, all'esame della Commissione in sede primaria, fa presente l'opportunità che la Commissione torni ad occuparsi a breve termine di tale provvedimento, soprattutto al fine di valutare la possibilità di richiederne il trasferimento in sede legislativa. L'enorme carico di lavoro dell'Assemblea rende infatti consigliabile tale soluzione, in ordine alla quale il Governo potrebbe non sollevare obiezioni.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ritiene – e così resta stabilito – che la Commissione possa essere convocata in sede referente per l'esame dell'indicato provvedimento nella seduta di mercoledì 18 ottobre 1989, alle 16.

La seduta termina alle 10,20.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,15. — Presidenza del Presidente Virginio ROGNONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Vincenzo Sorice, il sottosegretario di Stato per l'interno Gian Carlo Ruffino ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ettore Paganelli.

Disegno e proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in

tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli abbinati progetti di legge.

Il Presidente Virginio ROGNONI comunica che, su richiesta del gruppo comunista, la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 65 del regolamento, anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Il relatore Egidio ALAGNA propone che la seduta sia sospesa per consentirgli di procedere agli opportuni contatti informali con le parti politiche ed il Governo per valutare le proposte emendative presentate all'articolo 21.

Il Presidente Virginio ROGNONI, consentendovi la Commissione, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 11,30).

Il Presidente Virginio ROGNONI ricorda che nell'ultima seduta è stato approvato, con modificazioni, l'articolo 20 del disegno di legge n. 3325-ter, assunto quale testo base.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 21 cui sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

21. 6.

Mellini.

Al comma 1, dopo le parole: 416-bis e 513-bis del codice penale aggiungere le seguenti: nonché per i reati di cui agli articoli 314, 318 e 324 del codice penale.

21. 7.

Mellini.

Sopprimere il comma 2.

* 21. 1.

Nicotra, Vairo, Paganelli.

Sopprimere il comma 2.

* 21. 8.

Mellini.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. I predetti sono sospesi dalle funzioni allorquando sia stata comminata nei loro confronti una misura di prevenzione con un provvedimento non definitivo dell'autorità giudiziaria.

21. 2.

Mastrantuono.

Il comma 2 dell'articolo 21 è sostituito dal seguente:

2. I predetti possono, altresì, essere sospesi dalle funzioni quando sia stato iniziato a loro carico il procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione in quanto indiziati di appartenere ad associazioni del tipo di quelle indicate nell'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e sia stata disposta, nel corso del procedimento, l'applicazione anche provvisoria di una misura cautelare o interdittiva.

21. 11.

Governo.

Al comma 3, sopprimere le parole: o da quella in cui diviene definitivo sino alla fine.

21. 9.

Mellini.

Sopprimere il comma 4.

21. 10.

Mellini.

Sopprimere i commi 5 e 6.

21. 3.

Mastrantuono.

Sopprimere il comma 5.

21. 4.

Mellini.

Sopprimere il comma 6.

21. 5.

Mellini.

Al comma 1, le parole da: per alcuno dei reati fino a: codice penale, sono sostituite dalle seguenti: per il delitto previsto

dall'articolo 416-bis del codice penale ovvero per i delitti di favoreggiamento commessi in relazione ad esso.

21. 15.

Governo.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. I predetti sono sospesi dalle funzioni qualora nei loro confronti il Tribunale abbia applicato, ancorché con provvedimento non definitivo, una misura di prevenzione in quanto indiziati di appartenere ad una delle associazioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575.

21. 16.

Governo.

Al comma 2 sostituire le parole: sia stato iniziato il procedimento per l'applicazione di *con le seguenti:* sia stata applicata con provvedimento non definitivo.

21. 13.

Rizzo.

Sopprimere i commi 5 e 6.

21. 14.

Bargone,, Pedrazzi Cipolla, Finocchiaro Fidelbo, Ciconte, Fracchia, Recchia.

Sopprimere il comma 5.

21. 12.

Rizzo.

All'emendamento 21. 17, sostituire le parole da: al fine di assicurare sino alla fine, *con le seguenti:* ai fini della prevenzione e della lotta contro la delinquenza mafiosa, può chiedere agli enti stessi copia di atti o documenti.

0. 21. 17. 1.

Rizzo.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Quando, in relazione a fatti o attività comunque riguardanti gli enti di cui al comma 1, l'autorità giudiziaria ha emesso provvedimenti che comportano la sospensione o la decadenza dei pubblici ufficiali degli enti medesimi e vi è la necessità di verificare che non ricorrano pericoli di infiltrazione di tipo mafioso nei servizi degli stessi enti, il prefetto, al fine di assicurarne il regolare funzionamento, può accedere presso gli enti interessati per acquisire dati e documenti ed accertare notizie concernenti i servizi stessi.

21. 17.

Governo.

Al comma 6, sopprimere le parole: e delle relazioni ispettive.

21. 18.

Il Relatore.

Il deputato Aldo RIZZO dichiara di concordare in linea di principio sulle finalità perseguite dall'articolo in discussione e rileva che le sue perplessità su alcune specifiche previsioni in esso contenute sono state superate alla luce degli emendamenti presentati dal Governo, con particolare riferimento a quello sostitutivo del comma 5.

Il deputato Emilio VESCE, dichiarato preliminarmente di far propri gli emendamenti presentati dal deputato Mauro Mellini, assente per impegno politici, esprime la propria netta contrarietà all'articolo 21 il quale, sostanzialmente, altera l'assetto dei rapporti tra i poteri previsto dal nostro ordinamento.

Il Presidente Virginio ROGNONI prende atto che gli emendamenti 21. 1, 21. 2, 21. 13, 21. 11, 21. 3, 21. 14, 21. 4, 0. 21. 17. 1, sono stati ritirati dai presentatori.

Il relatore Egidio ALAGNA accetta gli emendamenti del Governo, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21. 18 ed esprime parere contrario sugli emendamenti residui.

Il sottosegretario di Stato per l'interno Gian Carlo RUFFINO si associa al parere del relatore.

Il Presidente Virginio ROGNONI avverte che gli emendamenti presentati all'articolo 21 saranno posti in votazione per eventuale approvazione in via di principio ai fini della trasmissione per il parere alla I Commissione affari costituzionali.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 21. 6, approva l'emendamento 21. 15, respinge gli emendamenti 21. 7 e 21. 8, approva l'emendamento 21. 16, respinge gli emendamenti 21. 9, 21. 10 e 21. 4.

Dopo dichiarazione di voto contraria del deputato Bianca GUIDETTI SERRA e favorevole, a nome dei rispettivi gruppi, del deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA, il quale sottolinea comunque la sua preferenza per l'originaria formulazione del comma 5, e dei deputati Raffaele MASTRANTUONO ed Antonio BARGONE i quali, per converso, condividono la riformulazione del comma 5 operata dall'emendamento, la Commissione approva l'emendamento 21. 17.

La Commissione, respinto l'emendamento 21. 5, approva l'emendamento 21. 18 e, sempre in via di principio, l'articolo 21 come modificato dagli emendamenti accolti previa dichiarazione di astensione del deputato Bianca GUIDETTI SERRA e di voto contrario del deputato Emilio VESCE.

Il Presidente Virginio ROGNONI comunica che l'articolo 21, nel nuovo testo risultante dall'accoglimento degli emendamenti approvati in via di principio, sarà immediatamente trasmesso alla I Commissione affari costituzionali perché su di

esso esprima il parere richiesto ai sensi del comma 3 dell'articolo 94 del regolamento.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del Presidente Virginio ROGNONI e dei deputati Benedetto Vincenzo NICOTRA, Raffaele MASTRANTUONO e Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA, si passa alla discussione del primo degli articoli aggiuntivi riferito all'articolo 21 del disegno di legge, che è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

ART. ...

1. Le imprese, comprese quelle in associazione temporanea o costituite in società anche consortili, possono presentare offerte o comunque partecipare a gare per gli appalti di opere o lavori pubblici per i cui importi e categorie sono iscritti all'Albo Nazionale Costruttori.

2. Le imprese, le associazioni, le società o i consorzi aggiudicatari sono tenuti a eseguire in proprio le opere o i lavori compresi nel contratto.

3. Salvo che la legge non disponga, per specifici interventi, ulteriori e diverse condizioni, l'affidamento in subappalto o in cottimo di qualsiasi parte delle opere o dei lavori pubblici compresi nell'appalto può essere autorizzato dall'ente o dall'amministrazione appaltante, qualora sussistano le seguenti condizioni:

1) che le opere da subappaltare consistano in impianti o lavori speciali ovvero esulino dalla categoria prevalente per la quale la ditta appaltatrice è iscritta all'Albo Nazionale dei costruttori;

2) che l'importo delle opere di cui al precedente punto 1 non superi il 30 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto;

3) che l'impresa affidataria del subappalto o del cottimo sia iscritta all'Albo Nazionale dei costruttori per importo e categorie corrispondenti ai lavori da realizzare in subappalto, salvo che si

tratti di lavori o opere per i quali può procedersi, anche in relazione all'importo, all'affidamento ad imprese non iscritte all'Albo medesimo; in quest'ultimo caso e nel caso di imprese artigiane o cooperative è richiesta l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato;

4) che non sussista, nei confronti dell'impresa affidataria del subappalto o del cottimo, alcuno dei divieti previsti dall'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575;

5) che l'impresa abbia indicato all'atto dell'offerta le opere che intende subappaltare o concedere in cottimo.

4. L'impresa aggiudicataria deve praticare, per i lavori e le opere affidate in subappalto, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione, con ribasso non superiore al 10 per cento.

5. L'impresa che chiede l'autorizzazione ad avvalersi del subappalto o del cottimo deve presentare all'ente o amministrazione appaltante apposita documentata domanda da cui risultino gli elementi richiesti al comma 3, n. 1), 2), 3) e 5), corredata dalle certificazioni dell'Albo Nazionale dei costruttori o della Camera di Commercio, Industria o Artigianato, e dalla dichiarazione circa la sussistenza o meno di eventuali forme di controllo o di collegamento a norma dell'articolo 2359 del Codice civile con l'impresa affidataria del subappalto o del cottimo. Analoga dichiarazione deve essere effettuata da ciascuna delle imprese partecipanti nel caso di associazione temporanea, società o consorzio.

6. L'esecuzione delle opere o dei lavori affidati in subappalto non può formare oggetto di ulteriore subappalto.

7. Le disposizioni dei commi 3, 4, 5 e 6 si applicano anche alle associazioni temporanee di impresa e alle società, anche consortili, di cui agli articoli 20 e 23-bis della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni, quando le imprese riunite o consorziate non intendono eseguire direttamente le opere scorporabili, nonché alle concessioni per la realizzazione di opere pubbli-

che ed agli appalti pubblici stipulati a trattativa privata.

21. 021.

Governo.

A questo articolo aggiuntivo sono riferiti i seguenti subemendamenti:

Al comma 3, dopo il numero 5) aggiungere i seguenti:

6) posizine INPS-INAIL-Cassa edile;

7) numero dei lavoratori che presumibilmente saranno impiegati e mezzi d'opera dei quali si avvarrà per l'esecuzione della fase di lavoro affidata in subappalto.

0. 21. 021. 2.

Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Pedrazzi Cipolla.

Al comma 5, sostituire la parola: sussistenza con: insussistenza.

0. 21. 021. 3.

Bargone, Fracchia, Recchia.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. Ai fini della tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, l'aggiudicataria dei lavori è tenuta a predisporre unitariamente la progettazione di costruzione, il piano per la sicurezza del lavoro relativo all'intera esecuzione dell'opera e articolato per fasi lavorative. Detto piano formerà parte integrante del contratto e sarà attuato dall'aggiudicataria anche nelle fasi di lavoro eventualmente ceduti a terzi.

0. 21. 021. 4.

Sapio, Bargone, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Recchia, Trabacchi, Turco, Caccia, Violante.

Al comma 1, dopo le parole: associazione temporanea aggiungere le seguenti: in associazione in partecipazione.

0. 21. 021. 10.

Rizzo.

Al comma 1 aggiungere i seguenti periodi:

« sempreché risultino iscritte all'Albo, per i predetti importi e categorie, tutte le imprese eventualmente in associazione temporanea o costituite in società anche consortili. Dopo l'aggiudicazione è vietata l'associazione temporanea di imprese o la costituzione di società anche consortili ».

0. 21. 021. 11.

Rizzo.

Al comma 3, il numero 1 è sostituito dal seguente:

« 1) che le opere da subappaltare non superino il 30 per cento dell'importo totale dell'appalto, oltre agli impianti o lavori speciali di cui alla tabella allegata al decreto ministeriale 25 febbraio 1982, n. 770 qualora questi ultimi esulino dalla categoria prevalente richiesta dal bando di gara ».

Conseguentemente il numero 2 è soppresso.

0. 21. 021. 5.

Nicotra, Mastrantuono.

Al comma 3, al numero 1 sostituire le parole: consistano in impianti o lavori speciali ovvero esulino con le seguenti: o da affidare in cottimo consistano in opere, impianti o lavori speciali che richiedano particolari tecnologie o professionalità ed esulino.

0. 21. 021. 13.

Rizzo.

Al comma 3, sostituire il numero 2) con il seguente:

« 2) che l'importo di ogni singola opera o lavoro da affidare in subappalto o in cottimo non superi il 10 per cento e nel loro insieme il 30 per cento dell'importo totale dell'appalto ».

0. 21. 021. 12.

Rizzo.

Al comma 3, il numero 3 è sostituito dal seguente:

« che l'impresa affidataria del subappalto o del cottimo sia iscritta all'Albo nazionale dei costruttori per categorie e classifiche corrispondenti ai lavori da realizzare in subappalto, salvo i casi in cui, alla stregua della legislazione vigente, è sufficiente la iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ».

0. 21. 021. 6.

Nicotra, Mastrantuono.

Sopprimere il comma 4.

0. 21. 021. 7.

Nicotra, Mastrantuono.

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. L'impresa che chiede l'autorizzazione ad avvalersi del subappalto o del cottimo deve presentare all'ente o amministrazione appaltante apposita documentata domanda da cui risultino gli elementi richiesti al comma 3, numeri 1) e 2), corredata dalle certificazioni dell'Albo nazionale dei costruttori o della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ».

0. 21. 021. 8.

Nicotra, Mastrantuono.

Nel comma 5, dopo le parole: camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, *e aggiungere le seguenti:* e dalla certificazione prevista dal precedente articolo 14, riguardante l'impresa affidataria del subappalto o del cottimo nonché.

0. 21. 021. 14.

Rizzo.

Sopprimere il comma 6 con il seguente:

6. L'esecutore di opere o lavori affidati in subappalto può chiedere l'autorizzazione a darli in ulteriore subappalto, qualora ciò sia imposto da particolari esigenze tecnologiche.

0. 21. 021. 9.

Nicotra, Mastrantuono.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente comma:

8. Le disposizioni previste dai commi 3, 4, 5 e 6 si applicano anche ai noli a caldo o a contratti similari che prevedano l'impiego di mano d'opera da parte dell'impresa affidataria.

0. 21. 021. 15.

Rizzo.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente comma:

8. Le disposizioni previste dai commi 3, 4, 5 e 6 si applicano anche ai noli a freddo o a caldo o a contratti similari.

0. 21. 021. 1.

Recchia, Bargone, Pedrazzi Cipolla, Fracchia, Ciconte.

Il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA osserva che la materia oggetto dell'articolo aggiuntivo 21.021 del Governo (disciplina degli appalti e dei subappalti) rientra nella piena competenza della VIII

Commissione Ambiente; il fatto che tale problematica sia invece affrontata, in sede legislativa, dalla II Commissione Giustizia, cui competerebbe, al riguardo, esprimere il proprio parere soltanto sulle disposizioni sanzionatorie in materia, costituisce, a suo avviso, un'inaccettabile alterazione del quadro delle competenze previste dalle norme regolamentari. Chiede pertanto, in via pregiudiziale, che la disciplina degli appalti e subappalti, di cui all'articolo aggiuntivo in discussione, sia espunta dal provvedimento; diversamente il suo gruppo si troverebbe costretto a chiedere la remissione del provvedimento all'Assemblea.

Il deputato Raffaele MASTRANTUONO esprime la propria perplessità sulla posizione testè espressa dal deputato Nicotra, ritenendo che, al di là di problemi regolamentari in ordine alla competenza delle diverse Commissioni, sia opportuno sul punto in discussione una pausa di riflessione al fine di avviare al riguardo un esame concertato da parte delle forze di maggioranza.

Il Presidente Virginio ROGNONI, rispondendo alle osservazioni avanzate dal deputato Nicotra, precisa che il provvedimento in discussione è stato altresì assegnato alla VIII Commissione Ambiente, in sede consultiva, per il parere cosiddetto rinforzato ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento per le parti che rientrano nella sua competenza, nel caso di specie per la disciplina degli appalti e subappalti. Pertanto non solo sugli articoli 14 e 15 del provvedimento, sui quali l'VIII Commissione si è già pronunciata, ma anche sugli altri articoli disciplinanti la materia degli appalti, la VIII Commissione esprimerà il proprio parere; nel caso che la Commissione giustizia non ritenga di aderire a tale parere e la Commissione ambiente, nuovamente consultata, lo confermi, l'intero progetto sarà rimesso all'Assemblea.

Il deputato Antonio BARGONE dichiara di condividere il principio ispira-

tore dell'articolo aggiuntivo 21.021 presentato dal Governo con il quale si concretizza, dal punto di vista normativo, la necessità da tutti condivisa di un più penetrante controllo dei subappalti al fine di evitare infiltrazioni mafiose. Il ridimensionamento della possibilità di ricorrere al subappalto, posto l'impraticabilità di un assoluto divieto dello stesso, appare pertanto necessario e condivisibile, particolarmente per eliminare il fenomeno del cosiddetto subappalto « a cascata », che ha permesso il verificarsi di infiltrazioni mafiose. In particolare ritiene appropriata la limitazione posta dal numero 2) del comma 3 e quella posta dal comma 4. Ad avviso del suo gruppo sarebbe positiva però anche una specifica previsione per i contratti similari a quelli di subappalto, quali quelli di nolo (a freddo o a caldo), la cui mancata disciplina attualmente nuoce alle imprese sane. Ribadisce quindi la posizione favorevole del gruppo comunista sull'articolo aggiuntivo 21.021, fermo restando la necessità di apportare alla disciplina da esso prevista alcune modifiche contenute nei subemendamenti presentati dal suo gruppo.

Il deputato Giuseppe GARGANI osserva che la previsione di un parere cosiddetto rinforzato della Commissione Ambiente sulla disciplina del subappalto, attualmente in discussione, rappresenta senz'altro un utile meccanismo di salvaguardia delle specifiche competenze di ogni Commissione; ciò posto, ritiene anch'egli, accogliendo al riguardo la proposta avanzata del deputato Mastrantuono, che sia necessaria una pausa di riflessione sul punto per consentire il coordinamento delle posizioni politiche all'interno della maggioranza.

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CI-POLLA esprime innanzitutto la propria perplessità sul fatto che solo oggi ci si rende conto che sul progetto in discussione, oltre che il parere vincolante della I e della V Commissione, sia previsto, appunto per la presenza di norme disciplinanti la materia degli appalti, anche il

parere rinforzato della VIII Commissione ambiente; manifesta il dubbio, che in realtà, dietro le posizioni espresse dal deputato Nicotra si nasconda la volontà di « sanzionare » negativamente la prevalente presenza dei commissari comunisti alle sedute della Commissione relative alla revisione della normativa antimafia: non ritiene certo che possa addebitarsi al gruppo comunista la scarsa presenza dei commissari della maggioranza che impedisce a questa di essere numericamente prevalente e di affermare la propria linea. Prende atto della richiesta avanzata dalle forze di maggioranza di una pausa di riflessione sul punto in questione per concertare una propria posizione, ma si appella al Presidente perché nell'esercizio delle sue funzioni garantisca comunque un ritmo accelerato ai lavori della Commissione relativi alla revisione della normativa antimafia.

Il relatore Egidio ALAGNA ritiene che il vero nodo della questione che si è aperta non riguarda certo l'assetto regolamentare delle competenze: in realtà, con l'articolo aggiuntivo in discussione si è giunti ad uno dei nodi centrali del provvedimento su cui e il Governo e il gruppo comunista hanno espresso la propria posizione; in relazione a questo punto invece, le argomentazioni testé svolte dal deputato Nicotra, al di là delle questioni procedurali, sono rivelatrici di una posizione fortemente critica del gruppo democristiano e hanno pertanto una precisa valenza politica. A questo punto è necessario che la maggioranza verifichi la reale volontà politica delle forze che la compongono di andare avanti nella revisione della legge Rognoni-La Torre. Ritiene pertanto anch'egli opportuno un momento di riflessione tra le forze della maggioranza prima di proseguire ulteriormente nell'esame della delicata problematica della disciplina degli appalti.

Il deputato Aldo RIZZO comprende l'esigenza di un momento di riflessione tra i gruppi della maggioranza ma esprime le proprie perplessità sulle que-

stioni relative all'assetto delle competenze che avrebbero ben potuto essere sollevate già da tempo e che potrebbero essere sollevate anche con riferimento agli articoli aggiuntivi relativi agli interventi nel settore finanziario e creditizio. Ricordato come la Commissione giustizia sia stata oggetto più volte di veri e propri « scippi » delle proprie competenze da parte delle altre Commissioni, ritiene comunque che sul punto in questione la Commissione Giustizia possa ben conservare la sua competenza primaria, essendo le competenze della Commissione Ambiente sufficientemente garantite dalla previsione del parere cosiddetto rinforzato.

Il Presidente Virginio ROGNONI, preso atto della richiesta avanzata dai gruppi della maggioranza sulla necessità di un pausa di riflessione nella discussione in corso, sottolinea però l'esigenza che il rinvio della discussione sia utilizzato dalle forze di maggioranza per approfondire le proprie posizioni e elaborare una linea comune, che consenta, tra l'altro, ai lavori della Commissione di procedere con maggiore linearità; ciò posto rimane però ferma la necessità — e ribadisce il suo impegno in proposito — che i lavori della Commissione in materia di revisione della normativa antimafia procedano comunque con ritmi serrati.

Il seguito della discussione dei progetti di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Virginio ROGNONI fa presente che la Commissione giustizia sarà convocata martedì 17 ottobre alle ore 16.00 per lo svolgimento di interrogazioni, ed è già stata convocata per mercoledì alle ore 10 per l'elezione, ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del regolamento, del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari. Fa inoltre presente che la Commissione sarà convocata giovedì alle ore 9,30, in sede consultiva, per l'espressione del parere ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento sui disegni di

legge nn. 4205 (Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1988) e 4206 (Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1989). Propone, inoltre che la Commissione sia convocata, in sede legislativa, giovedì mattina, al termine di tale riunione in sede consultiva, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La Commissione consente.

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA, rappresentata l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza della Commissione sia tempestivamente convocato, dopo il rinnovo della stessa, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che nella seduta odierna, in sede consultiva, della Commissione bilancio, convocata per esprimere il proprio parere, necessario ai fini del trasferimento in sede legislativa, sul progetto di legge di riforma del patrocinio dei non abbienti, licenziato dalla Commissione giustizia in sede referente, il Governo ha dichiarato la propria intenzione di presentare propri emendamenti al testo approvato, miranti, sostanzialmente, ad annullare le innovazioni significative apportate all'originario disegno di legge governativo da parte della Commissione, al fine di limitarne l'onere finanziario. Ritiene che tale posizione del Governo, a suo avviso estremamente grave, debba essere espressamente rappresentata da parte del Ministro di grazia e giustizia alla Commissione.

Il Presidente Virginio ROGNONI, dato atto dell'importanza della questione testé sollevata, fa presente di aver già registrato la piena disponibilità del Ministro di grazia e giustizia a esporre alla Commissione la posizione del Governo in ordine alle conseguenze finanziarie delle modificazioni estensive apportate dalla Commissione in sede referente al disegno di legge in tema di riforma del gratuito patrocinio.

La seduta termina alle 12,40.

PAGINA BIANCA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

IN SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10. — Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Clemente Mastella.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-del regolamento).

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i trasporti e la produzione di materiali di armamento (1749).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato. Si passa all'articolo 10 che risulta del seguente tenore:

ART. 10.

(Domanda di autorizzazione).

1. Per i materiali assoggettati alle disposizioni della presente legge, la domanda di autorizzazione per l'esportazione, l'importazione, le cessioni di licenza e il transito, deve essere presentata al Ministero del commercio con l'estero. Tale domanda dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante o da suo delegato allo scopo designato.

2. Nella domanda devono essere indicati:

a) tipo e quantità del materiale di armamento, oggetto dell'operazione. Se trattasi di parti di ricambio dovranno essere indicati i tipi di materiali identificati ai quali esse appartengono;

b) l'ammontare del contratto e l'indicazione del presunto termine finale di consegna previsto dal contratto medesimo;

c) l'ammontare di eventuali compensi di intermediazione nonché la dichiarazione di cui agli articoli 12 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1987, n. 454;

d) il paese di destinazione finale del materiale ovvero eventuali paesi, enti, imprese e soggetti di destinazione intermedia o finale ai sensi del successivo comma 2, lettera c);

e) l'identificazione del destinatario (Autorità governativa, ente pubblico o impresa autorizzata);

f) eventuali obblighi economici verso lo Stato per diritti di proprietà e di brevetto e simili;

g) eventuali impegni per compensazioni industriali.

3. Alla domanda di autorizzazione all'esportazione devono essere acclusi:

a) copia dell'autorizzazione a trattare o del nulla osta, ove previsti;

b) copia del contratto o del subcontratto di fornitura o acquisto o trasporto per la parte inerente alle condizioni commerciali e finanziarie dell'operazione;

c) un certificato d'importazione, rilasciato dalle autorità governative del Paese destinatario, per i paesi che partecipano con l'Italia ad accordi di controllo reciproco sulle esportazioni di materiali di armamento. Per tutti gli altri paesi, un « certificato di uso finale » rilasciato dalle autorità governative del paese destinatario, attestante che il materiale viene importato per proprio uso e che non è destinato ad essere riesportato.

4. Nel caso in cui il destinatario dell'esportazione sia un'impresa estera prima importatrice, debitamente autorizzata dal proprio governo a produrre e commercializzare materiali di armamento, la documentazione di cui al presente comma è costituita dal certificato di importazione sempreché l'impresa operi in un Paese estero che partecipa con l'Italia ad accordi di controllo reciproco sull'esportazione dei materiali di armamento. Per le imprese di tutti gli altri Paesi la documentazione è costituita dal certificato d'uso finale.

5. Il certificato di uso finale deve essere autenticato dalle autorità diplomatiche o consolari italiane accreditate presso il paese che lo ha rilasciato.

Il Presidente Flaminio PICCOLI avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 10 del testo unificato:

All'articolo 10, comma 1, le parole: Ministero del commercio con l'estero sono sostituite dalle seguenti: Ministero degli affari esteri.

10. 10.

Crippa, Masina.

All'articolo 10, comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

b) l'ammontare del contratto e l'indicazione dei termini finali di consegna, anche frazionata, previsti dal contratto medesimo, nonché dei termini per la disponibilità alla consegna di ricambi, per la prestazione di servizi di manutenzione o per la cessione di altri servizi di assistenza.

10. 11.

Crippa, Marri.

All'articolo 10, comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) nel caso sia prevista una esecuzione frazionaria del contratto, l'ammontare della singola esecuzione e del presunto termine di consegna per singola esecuzione.

10. 1.

Ronchi, Capanna, Salvoldi, Andreis.

All'articolo 10, comma 2, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

h) eventuali affidamenti da parte di amministrazioni dello Stato per la esecuzione dell'operazione pattuita;.

10. 2.

Crippa, Masina.

All'articolo 10, comma 3, alla lettera b), dopo la parola: operazione; aggiungere le seguenti: se il contratto è scritto in lingua straniera, la copia deve essere corredata dalla traduzione in lingua italiana.

10. 3.

Il Governo.

All'articolo 10, comma 3, lettera c), le parole: e che non è destinato ad essere riesportato sono sostituite dalle seguenti: e che non sarà riesportato senza consenso del Governo italiano manifestato nei termini della presente legge.

10. 6.

Crippa, Masina.

All'articolo 10, la lettera c), del comma 3 e i commi 4 e 5 sono sostituiti come segue: c) il certificato di uso finale, per le operazioni di esportazione verso un paese utilizzatore finale, rilasciato dalle autorità governative del paese destinatario, attestante che il materiale è importato per proprio uso e che non verrà riesportato senza la preventiva autorizzazione delle autorità italiane. Il certificato è autenticato dall'autorità diplomatica italiana accreditata presso il predetto paese, che attesta altresì la competenza dell'autorità governativa firmataria. Qualora si tratti di paese che partecipa con l'Italia ad intese sul controllo reciproco comprendente il materiale di armamento, l'autorizzazione di cui all'articolo 5 può consentire che, in luogo del certificato di uso finale, sia prodotto un certificato di importazione; d) il certificato di uso finale, per le operazioni di esportazione verso paesi non utilizzatori finali, rilasciato dalle autorità governative del paese utilizzatore finale, nonché il certificato di importazione. I certificati sono autenticati dall'autorità diplomatica italiana accreditata presso i predetti paesi, che attesta altresì la competenza dell'autorità governativa firmataria. Qualora il paese di utilizzazione finale partecipi con l'Italia ad intese di controllo reciproco comprendente il materiale di armamento, l'autorizzazione di cui all'articolo 5 può consentire che, in luogo del certificato di uso finale, sia prodotto un certificato di importazione; e) il certificato di importazione, per le operazioni di esportazione di componenti specifici e parti di ricambio di materiali di armamento, rilasciato dall'autorità governativa del paese importatore, salva la facoltà del Ministero del commercio con l'estero di richiedere che, in luogo del certificato di importazione, sia prodotto il certificato di uso finale;.

10. 4.

Il Governo.

All'articolo 10, comma 3, lettera c), le parole: e che non è destinata ad essere riesportato, sono sostituite dalle seguenti: e

che non verrà riesportato senza la preventiva autorizzazione delle autorità italiane preposte a tale compito.

10. 5.

Ronchi, Andreis, Salvoldi, Capanna.

Sopprimere il comma 4.

10. 7.

Crippa, Masina.

All'articolo 10, comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: e corredato dalla relazione sull'uso finale dei materiali.

10. 8.

Boniver, Cristoni.

All'articolo 10, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

6. Quanto la presente legge prevede per l'esportazione di materiali di esclusivo impiego militare, deve esser applicato, per i paesi di cui all'articolo 1, comma 3, anche per l'esportazione di materiali civili ma di possibile uso militare, con il relativo rilascio del certificato di uso finale civile. Il Consiglio dei ministri, con apposito decreto, stabilirà apposite sanzioni, caso per caso, nei confronti dei Paesi che non rispettino l'uso finale sopra specificato.

10. 9.

Andreis, Capanna, Ronchi, Salvoldi.

Dopo che il deputato Giuseppe CRIPPA ha illustrato il suo emendamento 10. 10, al quale il deputato Aristide GUNNELLA si dichiara contrario, e il Presidente Flaminio PICCOLI ha sottolineato la necessità che il ministro degli esteri venga comunque informato delle domande presentate, il sottosegretario di Stato alla difesa Clemente MASTELLA presenta il seguente emendamento:

All'articolo 10, comma 1, dopo le parole: Ministero del commercio con l'estero aggiungere le seguenti: che ne informa il Ministero degli affari esteri.

10. 12.

Il Governo.

Dopo che il deputato Giuseppe CRIPPA ha ritirato il suo emendamento 10. 10, la Commissione approva l'emendamento 10. 12 del Governo.

Avendo il deputato Giuseppe CRIPPA illustrato il suo emendamento 10. 11 raccomandandone l'approvazione, il deputato Aristide GUNNELLA suggerisce che esso sia riformulato sostituendo alle parole: dei termini, la parola: delle condizioni. Avendo il presentatore accolto il suggerimento, la Commissione approva l'emendamento 10. 11, come riformulato.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ronchi 10. 1, al quale si è dichiarato contrario il Governo ed approva gli emendamenti Crippa 10. 2 e 10. 3 del Governo.

Dopo che il sottosegretario di Stato alla difesa Clemente MASTELLA ha illustrato l'emendamento del Governo 10. 4 interamente sostitutivo dei commi 4 e 5 dell'articolo 10 del testo unificato, e dopo che il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI ha precisato che la lettera d) di tale emendamento risulterebbe di difficile applicazione auspicando pertanto che sia mantenuto il testo elaborato nell'ambito del Comitato ristretto, il deputato Giuseppe CRIPPA invita il Governo a ritirare l'emendamento.

Avendo il deputato Aristide GUNNELLA sottolineato che l'emendamento Boniver 10. 8 potrebbe rispondere alle preoccupazioni del Governo e soddisfare nel contempo le esigenze della Commissione, il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI precisa di non ritenere che l'emendamento Boniver sia sufficientemente garantista ma che rischi piuttosto di ingenerare confusione. Dopo che il deputato Edoardo RONCHI ha sottolineato la necessità di evitare le triangolazioni, se non addirittura le quadrangolazioni, il deputato Aristide GUNNELLA propone che l'emendamento del Governo 10. 4 sia accantonato. Il deputato Ettore MASINA propone che il comma 5 dell'articolo 12 del

testo unificato venga inserito nell'ambito dell'articolo 10 stante l'identità di materia.

Dopo che il sottosegretario Clemente MASTELLA ha accolto l'invito a ritirare l'emendamento del Governo 10. 4, la Commissione approva l'emendamento Ronchi 10. 5, risultando assorbito l'emendamento 10. 6.

Avendo il deputato Giuseppe CRIPPA illustrato il suo emendamento 10. 7, sottolineando che il comma 4 del testo unificato appare pleonastico, la Commissione approva l'emendamento Crippa 10. 7.

Avendo il Presidente Flaminio PICCOLI rilevato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Boniver 10. 8 per cui si intende che vi abbiano rinunciato, il deputato Edoardo RONCHI illustra il suo emendamento 10. 9. Avendo il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI ricordato che già nell'ambito del Comitato ristretto era emersa la questione sollevata dal collega Ronchi tanto che si decise di trovarne la soluzione introducendo un capitolo a parte, il deputato Edoardo RONCHI ritira il suo emendamento 10. 9.

La Commissione delibera quindi di trasferire il comma 5 dell'articolo 12 come ultimo comma dell'articolo 10, accogliendo la proposta avanzata in tal senso dal deputato Ettore MASINA.

La Commissione approva quindi l'articolo 10 nel suo complesso, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 11, che risulta del seguente tenore:

ART. 11.
(Attività istruttoria).

1. Il Ministero del commercio con l'estero effettua l'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 12.

A tal fine accertata la completezza della documentazione prodotta, la trasmette al Comitato di cui all'articolo 6, salvo i casi previsti all'articolo 8 comma 2, 3 e 4.

2. Il Comitato, accertata la coerenza delle finalità dichiarate dell'operazione con le norme della presente legge nonché con le direttive formulate dal CISD ai sensi del precedente articolo 5, esprime il proprio parere al Ministro del commercio con l'estero.

3. Il Ministro degli affari esteri per operazioni che ritiene di particolare rilevanza politica, può richiedere un ulteriore esame da parte del CISD.

Il Presidente Flaminio PICCOLI avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 11 del testo unificato:

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

1. L'istruttoria, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 12, è effettuata dal Comitato di cui all'articolo 6 ed è volta ad accertare la completezza della documentazione e la coerenza delle finalità dichiarate dell'operazione con le norme della presente legge nonché con gli indirizzi e le direttive formulati dal CISD ai sensi del precedente articolo 5.

2. Il Comitato esprime il proprio parere al Ministro del commercio con l'estero. Il parere, se positivo, è adottato all'unanimità dei presenti. Se l'unanimità non è raggiunta, il parere si intende negativo e l'autorizzazione non può essere rilasciata.

3. Il Ministro del commercio con l'estero, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, di propria iniziativa o su richiesta di altro Ministro rappresentato nel Comitato, per operazioni di particolare rilevanza politica può richiedere un ulteriore esame da parte del CISD, le cui determinazioni sono definitive.

11. 1.

Il Governo.

All'articolo 11 il comma 1 è sostituito dal seguente: Il Comitato di cui all'articolo 6 effettua l'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 12. 11. 2.

Crippa, Marri.

All'articolo 11, comma 2, le parole: del Commercio con l'estero sono sostituite dalle seguenti: degli Affari Esteri. 11. 3.

Crippa, Masina.

Dopo che il deputato Aristide GUNNELLA ha espresso perplessità sull'emendamento 11. 1, al quale si dichiarano contrari il Presidente Flaminio PICCOLI nonché il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI, il deputato Giuseppe CRIPPA, pur dichiarandosi in linea di principio d'accordo con le valutazioni espresse dal collega Giuseppe Zamberletti, sottolinea che il comma 2 dell'emendamento 11. 1 del Governo prevede norme di carattere garantista e andrebbe pertanto attentamente valutato.

Avendo il deputato Edoardo RONCHI sostenuto la necessità di riconoscere ad ogni componente del Comitato di cui all'articolo 6 il diritto di partecipare all'espressione dei pareri, il deputato Aristide GUNNELLA replica che l'emendamento 11. 1 del Governo riconosce piuttosto un potere di veto ad ogni membro del Comitato per cui un eventuale parere negativo impedirebbe la concessione da parte del Ministero del commercio con l'estero dell'autorizzazione, privando così il Governo del potere decisionale.

Dopo che il Presidente Flaminio PICCOLI ha confermato le proprie perplessità sull'emendamento 11. 1, rilevando che esso priverebbe il Governo della responsabilità di decidere se concedere o no le autorizzazioni ed altererebbe la natura del Comitato di cui all'articolo 6, di cui si intende attribuire carattere meramente consultivo, il deputato Adolfo SARTI in-

vita il Governo a chiarire le intenzioni e le finalità che motivano l'emendamento 11. 1 che suscita perplessità nel gruppo democristiano.

Dopo che il deputato Ettore MASINA si è pronunciato a favore dell'emendamento 11. 1, il Sottosegretario Clemente MASTELLA preso atto delle perplessità espresse, ritira l'emendamento.

Il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI propone il seguente emendamento:

All'articolo 11, al comma 1, sostituire le parole: Ministero del commercio con l'estero con le seguenti: Ministero degli affari esteri.

11. 4.

Zamberletti.

Dopo che il deputato Aristide GUNNELLA ha chiesto che il seguito della seduta sia rinviato ad altra data, tenuto conto del rilievo delle questioni emerse, il Presidente Flaminio PICCOLI si dichiara favorevole all'emendamento Zamberletti 10. 4.

Dopo che il deputato Edoardo RONCHI ha ricordato che in precedenti occasioni il Governo aveva assicurato che il Ministero del commercio con l'estero disporrebbe di strutture adeguate a svolgere le funzioni previste dal provvedimento in esame, per cui sembrerebbe opportuno attribuire a questo Ministero anche la competenza di svolgere l'attività istruttoria, il Presidente Flaminio PICCOLI precisa che dai lavori della Commissione è emersa l'intenzione di conferire al Ministero degli affari esteri la competenza a valutare il rilievo politico delle decisioni da assumere in materia.

La Commissione, dopo aver approvato l'emendamento Zamberletti 11. 4, risultando precluso l'emendamento Crippa 11. 2, approva l'emendamento Crippa 11. 3.

Il deputato Edoardo RONCHI presenta il seguente emendamento:

All'articolo 11, al comma 2, aggiungere alla fine le seguenti parole: Il parere, se positivo, è adottato all'unanimità dei presenti.

11. 5.

Ronchi.

La Commissione, contrario il Governo, respinge l'emendamento Ronchi.

La Commissione approva quindi l'articolo 11, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 12 che risulta del seguente tenore:

ART. 12.

(Autorizzazione).

1. Il Ministro del commercio con l'estero, sentito il Comitato di cui all'articolo 6, autorizza, di concerto con il Ministro delle finanze, l'esportazione e l'importazione, definitive o temporanee, ed il transito dei materiali di armamento, nonché la cessione all'estero delle licenze industriali di produzione dello stesso materiale. L'eventuale rifiuto dell'autorizzazione dovrà essere motivato.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 è rilasciata dal Ministro del commercio con l'estero senza il previo parere del Comitato di cui all'articolo 6 per le operazioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 8.

3. Decorso 60 giorni dalla data di presentazione della domanda di autorizzazione di cui all'articolo 10, senza che sia stata rilasciata la prevista autorizzazione o comunicata al richiedente alcuna decisione, l'impresa interessata potrà rivolgersi al CISD.

4. L'autorizzazione non può essere rilasciata in caso di domande incomplete ovvero mancanti della documentazione di cui all'articolo 10 comma 2. A tali fini il

Ministro del commercio con l'estero richiede all'interessato gli elementi o la documentazione riscontrati carenti o incompleti rispetto a quanto previsto dalla presente legge.

5. La documentazione di cui all'articolo 10 non è richiesta per le operazioni previste all'articolo 8 comma 2, 3 e 4.

Il Presidente Flaminio PICCOLI avverte che all'articolo 12 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 12, al comma 1, dopo le parole: di concerto con il ministro delle finanze *aggiungere le seguenti:* e con il ministro degli esteri.

12. 1.

Crippa, Mašina.

All'articolo 12, al comma 1, dopo le parole: stesso materiale *aggiungere le seguenti:* e la riesportazione da parte dei paesi importatori.

12. 2.

Il Governo.

All'articolo 12, al comma 1, le parole: L'eventuale rifiuto dell'autorizzazione dovrà essere motivato *sono sostituite dalle seguenti:* Il diniego dell'autorizzazione è succintamente motivato.

12. 3.

Il Governo.

All'articolo 12, al comma 1, le parole: L'eventuale rifiuto dell'autorizzazione dovrà essere motivato *sono sostituite dalle seguenti:* L'assenso o il rifiuto dell'autorizzazione dovrà essere motivato e comunicato all'impresa interessata, nonché trasmesso al Parlamento in occasione della relazione del Presidente del Consiglio.

12. 4.

Ronchi, Salvoldi, Capanna, Andreis.

All'articolo 12, il comma 2 è soppresso.
12. 10.

Il Governo.

All'articolo 12, al comma 2, sopprimere le parole: dal ministro del commercio con l'estero.

12. 5.

Masina, Crippa.

All'articolo 12, al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: di tale autorizzazione va comunque data notizia al Comitato consultivo.

12. 6.

Marri, Crippa.

All'articolo 12, sopprimere il comma 3.
12. 7.

Andreis, Capanna, Salvoldi,
Ronchi.

All'articolo 12, il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. L'autorizzazione non può essere rilasciata in caso di domande incomplete

ovvero mancanti della documentazione di cui all'articolo 10 comma 2.

12. 8.

Salvoldi, Ronchi, Andreis, Capanna.

All'articolo 12, il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Copia delle autorizzazioni sarà trasmessa al Ministero delle finanze per l'invio alle dogane e per le verifiche di competenza. Altra copia sarà inviata al Ministero degli interni.

12. 9.

Crippa, Marri.

Dopo che il deputato Giuseppe CRIPPA ha illustrato il suo emendamento 12. 1, raccomandandone l'approvazione, il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI sottolinea la necessità di valutare attentamente le questioni che esso pone.

Il Presidente Flaminio PICCOLI, rilevata la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti in proposito, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 12,05.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IN SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30. — Presidenza del Vicepresidente, Paolo Pietro CACCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Delio Meoli.

Disegni di legge:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1988 (Approvato dal Senato) (4205).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1989 (Approvato dal Senato) (4206).

Tabella 12: Ministero della difesa.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione).

La Commissione procede all'esame congiunto dei disegni di legge.

Il Presidente Paolo Pietro CACCIA, in sostituzione del relatore Agrusti, impossibilitato ad essere presente, dopo aver illu-

strato i contenuti salienti del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1988, precisa che con il disegno di legge di assestamento del bilancio si adeguano gli stanziamenti in relazione alle più aggiornate esigenze delle varie amministrazioni. La legge di assestamento riguarda il bilancio sia di competenza sia di cassa, ma è in particolare resa necessaria per il bilancio di cassa in quanto all'atto di presentazione del bilancio le previsioni di cassa sono fondate su un volume di residui presunto.

Dopo che si è conosciuto, con la formazione del rendiconto generale, l'esatto ammontare dei residui alla fine dell'anno precedente è possibile calcolare il preciso importo della « somma spendibile » (residui più stanziamenti di competenza) e valutare così con maggiore precisione l'ammontare dei pagamenti presunti, e cioè le previsioni di cassa dell'anno in corso.

In questo ambito il disegno di legge di assestamento riporta le variazioni relative alle consistenze dei residui, in linea con le risultanze del rendiconto, quali risultano dall'avvenuta parificazione da parte

della Corte dei conti e le variazioni introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 1989 in dipendenza di atti amministrativi. Tralasciando queste ultime, sembra opportuno soffermarsi sulle variazioni per l'assestamento del bilancio di competenza e di cassa.

Dal quadro preso in esame emerge che, rispetto alle previsioni della legge di bilancio 1989, si sono ridotti di 6.658 miliardi il saldo netto da finanziare e di 6.171 miliardi il ricorso al mercato per effetto di variazioni migliorative per 3.319 miliardi prodotte sui due saldi dagli atti amministrativi intervenuti; ulteriori variazioni migliorative sono determinate per 3.339 miliardi sul saldo da finanziare e per 2.852 miliardi sul ricorso al mercato, in conseguenza delle variazioni di assestamento proposte.

Quanto alle autorizzazioni di cassa, esse debbono essere adeguate — come si è detto — all'effettiva consistenza dei residui accertati alla chiusura dell'esercizio 1988, superiore di circa 48.600 miliardi a quella inizialmente presunta, nonché alle modifiche proposte alle dotazioni di competenza nella misura che si prevede possano riflettersi in termini di cassa.

Per quanto riguarda la formazione dei residui, i residui passivi complessivi provenienti dagli esercizi 1987 e precedenti ammontavano al 1° gennaio 1988 a 92.920 miliardi, che, per effetto delle eliminazioni e dei pagamenti effettuati nel corso dell'anno, si sono ridotti al 31 dicembre 1988 a 42.893 miliardi.

Aggiungendo a quest'ultimo importo i residui di nuova formazione della gestione di competenza 1988, ammontanti a

60.836 miliardi, la complessiva consistenza dei residui passivi al 31 dicembre 1988 risulta di 103.729 miliardi (+ 10.809 miliardi pari all'11,6 per cento). In particolare si sofferma sulle variazioni di spesa proposte con l'assestamento relativamente al bilancio del Ministero della difesa; sul quadro dei residui passivi al 1° gennaio 1989 nonché sulle variazioni relative al bilancio di cassa per il 1989.

In questo quadro di insieme si rende però necessaria una modifica al disegno di legge di assestamento.

Infatti, allo scopo di poter compensare le prestazioni, maggiori rispetto alle previsioni iniziali, che vengono richieste ai dipendenti civili della difesa, è opportuno integrare di 30 miliardi gli stanziamenti dei capitoli 1618 e 4518, così ripartiti: 29.880 milioni per il capitolo 1618, 120 milioni per il capitolo 4518. Pertanto sottolinea l'esigenza di modificare il disegno di legge con un emendamento che, nel disporre i suddetti maggiori stanziamenti sui predetti capitoli, contestualmente stabilisca variazioni in riduzione per complessivi 30 miliardi su altri capitoli, variazioni che si aggiungono algebricamente a quelle che risultano dalla Tabella 12.

Su proposta del Presidente Paolo Pietro Caccia, quindi, la Commissione delibera di riferire in senso favorevole alla Commissione bilancio sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1988. Delibera successivamente di riferire in senso favorevole sul disegno di legge di assestamento, con la seguente proposta di modifica e dando mandato al relatore Agrusti, ai sensi dell'articolo 120, comma 8, del regolamento, di partecipare alle sedute della Commissione bilancio:

Alla tabella 12, Ministero della difesa, introdurre le seguenti modificazioni:

CAPITOLO		CP = Competenza CS = Cassa	Variazione D D L	Modifiche	Variazione Definitiva
N	Denominazione				
1618	Fondo di incentivazione, ecc.	CP	—	29.880.000.000	29.880.000.000
		CS	3.000.000.000	29.880.000.000	32.880.000.000
1874	Manutenzione armi di bordo	CP	(-) 7.771.000.000	(-) 1.000.000.000	(-) 8.771.000.000
		CS	—	(-) 1.000.000.000	(-) 1.000.000.000
2102	Costruzioni mezzi di trasporto	CP	15.224.420.000	(-) 3.440.000.000	11.874.420.000
		CS	9.618.000.000	(-) 3.440.000.000	6.178.000.000
2103	Acquisto ecc. combustibili, ecc.	CP	(-) 4.044.600.000	(-) 3.040.000.000	(-) 7.084.600.000
		CS	—	(-) 3.040.000.000	(-) 3.040.000.000
2502	Vestiario, ecc.	CP	(-) 19.879.900.000	(-) 1.000.000.000	(-) 20.879.000.000
		CS	—	(-) 1.000.000.000	(-) 1.000.000.000
2503	Casermaggio, ecc.	CP	992.100.000	(-) 160.000.000	832.100.000
		CS	180.000.000	(-) 160.000.000	20.000.000
2807	Canoni d'acqua, ecc.	CP	(-) 10.000.000.000	(-) 10.000.000.000	(-) 20.000.000.000
		CS	(-) 10.000.000.000	(-) 10.000.000.000	(-) 20.000.000.000
4031	Ammodernamento mezzi Marina	CP	(-) 44.525.228.000	(-) 7.420.000.000	(-) 51.945.228.000
		CS	1.347.172.000	(-) 7.420.000.000	(-) 6.072.828.000
4503	Missioni interno Carabinieri	CP	519.948.000	(-) 120.000.000	399.948.000
		CS	519.948.000	(-) 120.000.000	399.000.000
4518	Fondo incent.ne civile Arma CC.	CP	—	120.000.000	120.000.000
		CS	—	120.000.000	120.000.000
4005	Spese per la costruzione, ecc.	CP	(-) 17.557.561.000	(-) 3.820.000.000	(-) 21.377.561.000
		CS	(-) 2.000.000.000	(-) 3.820.000.000	(-) 5.820.000.000

Resta invariato il totale delle variazioni di competenza e di cassa.

Caccia, Perrone, Agrusti, Gasparotto, De Carli, Pellegatta, Savio, Artese, Tassone, Meleleo, Galante, Ferrandi, Costa Alessandro.

La seduta termina alle 10,15.

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10,15. — Presidenza del Vicepresidente Paolo Pietro CACCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Delio Meoli.

Parere ex articolo 143, comma 4, del regolamento sullo schema di decreto ministeriale, concernente: « Modalità e criteri applicativi delle norme contenute negli articoli 25 e 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardanti le procedure e i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle forze armate ».

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il relatore Gastone SAVIO ribadisce le perplessità, già formulate nella precedente seduta in ordine alla mancata acquisizione del parere preventivo del Parlamento, espressamente previsto. Passa poi ad esaminare il contenuto dei singoli articoli, sottolineando l'opportunità di riformulare il primo comma dell'articolo 1 perché parzialmente pleonastico. Anche il primo comma dell'articolo 3 andrebbe riformulato, perché gli ufficiali che hanno avuto o hanno alle dipendenze il valutando dovrebbero essersi espressi nei suoi confronti proprio sulla base di quella documentazione su cui, per l'articolo 23 della legge n. 1137 del 1955, si fonda la valutazione. A tal proposito, deve valere quanto è stato scritto nel momento in cui venivano redatte le note caratteristiche, perché le successive informazioni verbali rischiano di influenzare la Commissione, che già è fornita di poteri discrezionali. Quanto al secondo comma del medesimo articolo, il contenuto è in contrasto con il titolo dell'articolo 6, ne critica taluni elementi di confusione, che occorre rimuovere. Dopo aver sottolineato la necessità di una riformulazione più chiara dell'articolo 7, osserva in materia di encomi, contemplati dall'articolo 9, che sarebbe il caso di precisare che quelli reiterati e fondati sullo stesso motivo devono pesare

solo una volta nella valutazione. Ritiene anche opportuno evitare che gli encomi attribuiti a chi espleta funzioni istituzionali abbiano maggior valore degli altri, poiché tutti coloro che svolgono il proprio lavoro devono comunque farlo bene. Passando poi all'articolo 10, sottolinea l'opportunità di escludere dalla valutazione gli incarichi di particolare responsabilità nonché di evitare di incentivare con la promessa di una ricompensa un attaccamento al lavoro che invece è dovuto. All'articolo 12 è importante prescindere, nella valutazione, dal tipo di lavoro svolto, per soffermarsi solo sulla qualità della prestazione; inoltre, al comma 2, vanno precisati meglio i punteggi. All'articolo 13, infine, sarebbe opportuno modificare il titolo per farlo meglio corrispondere al contenuto. Tutte queste modifiche ed integrazioni puntano principalmente ad una riduzione dell'ambito della discrezionalità: su questo auspica un dibattito chiarificatore.

Il deputato Giovanni PELLEGATTA concorda con l'ispirazione sottesa a molte osservazioni del relatore, favorevole ad una riduzione della discrezionalità. Auspicando che la Commissione esprima un parere il più possibile unitario, si sofferma in particolare sul ruolo degli ufficiali che ricoprono incarichi di particolare rilevanza all'estero.

Il sottosegretario di Stato per la difesa, Delio MEOLI, precisa che il parere del Consiglio di Stato si situa, nel procedimento di emanazione del decreto ministeriale, nel segmento conclusivo, riferendosi allo schema già formulato; mentre il parere parlamentare serve proprio per la definizione nel merito dello schema medesimo. Quanto poi alla questione della discrezionalità, a suo avviso è possibile ridurla, ma non eliminarla.

Il deputato Bruno STEGAGNINI condivide la necessità di fissare criteri precisi per l'azione dell'autorità amministrativa, al fine di ridurre l'ambito discrezionale. Si sofferma altresì sull'opportunità

di favorire una maggiore considerazione degli ufficiali destinati ad incarichi all'estero: la presenza di nostri ufficiali negli organismi internazionali, infatti, ha grande rilevanza esterna e non può essere intesa come soluzione di ripiego nell'ambito dei meccanismi di avanzamento.

Il deputato Isaia GASPAROTTO condivide molte delle osservazioni del relatore; ma occorre altresì che il Governo tenga

conto delle valutazioni del Parlamento e del COCER, queste ultime totalmente disattese nella redazione dello schema di decreto, ove addirittura non ritenute non accoglibili.

Il Presidente Paolo Pietro CACCIA rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame per il parere.

La seduta termina alle 11.

PAGINA BIANCA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

IN SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,15. — Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vincenzo Sorice ed il sottosegretario di Stato per il tesoro, Mauro Bubbico.

Testo unificato delle proposte di legge:

FORLEO ed altri: Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (1355 ed abb.).

(Parere all'Assemblea)

(Esame e rinvio).

Il relatore Maurizio NOCI rileva che il provvedimento risulta privo di copertura: l'accantonamento indicato, relativo allo stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988, è stato utilizzato dallo specifico provvedimento, legge n. 340 del 1988; né la legge finanziaria per il 1989, né il disegno di legge finanziaria per il 1990 prevedono un accantonamento specifico per il provvedimento in esame. La copertura dovrebbe in ogni caso essere

riformulata con riferimento al triennio 1991-1992. Appare tuttavia preliminare acquisire dal Governo una valutazione in ordine alla quantificazione degli oneri recati dal provvedimento e propone pertanto di procedere alla richiesta della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO concorda con le valutazioni del relatore.

La Commissione accoglie la proposta del relatore di richiedere la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468.

Disegno di legge:

Istituzione della Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi (3944).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Aldo GREGORELLI illustra il provvedimento che istituisce per un

triennio presso la Presidenza del Consiglio la Commissione per l'analisi dell'impatto sociale di provvedimenti normativi. L'onere, pari a 300 milioni l'anno, è posto a carico dello specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente, previsto dalla legge finanziaria per il 1989; il disegno di legge finanziaria per il 1990 non conferma l'accantonamento: il provvedimento risulta pertanto privo di copertura. Propone di rinviare l'espressione del parere ed invita il Governo a individuare una soluzione per la copertura dell'onere del quale sottolinea la lieve entità.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO esprime una « cauta » predisposizione favorevole del Governo a trovare in tempi ragionevolmente brevi una soluzione ai problemi di copertura.

Il deputato Benedetto SANNELLA si associa alla richiesta del relatore, sottolineando la rilevanza del provvedimento che ha importanti ricadute su tutta l'attività normativa.

Il deputato Maurizio NOCI concorda con le richieste del relatore e del deputato Sannella.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO concorda circa l'importanza del provvedimento. Osserva quindi che potrebbe essere necessaria una revisione degli stanziamenti per quanto riguarda gli anni successivi al primo.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ ricorda che il criterio adottato dalle Commissioni bilancio presso entrambi i rami del Parlamento in base ad una prassi consolidata è quello di considerare valide in questo periodo dell'anno solo le coperture finanziarie previste nella legislazione vigente e confermate dai documenti di bilancio presentati per il successivo esercizio. Fa presente che si tratta di un disegno di legge governativo, presentato di concerto con il Ministro del tesoro, e che quindi spetta al Governo indicare al Par-

lamento la strada da seguire in ordine alla copertura, posto che la nuova finanziaria non conferma i precedenti accantonamenti.

La Commissione delibera infine di rinviare l'espressione del parere.

Nuovo testo della proposta di legge:

BORTOLAMI ed altri: Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) (2627).

(Parere alla I Commissione)

(Esame e rinvio).

Il relatore Alberto MONACI ricorda che sul provvedimento la V Commissione aveva già espresso parere contrario nel mese di maggio; la Commissione di merito ha ora richiesto il riesame di tale parere in quanto il provvedimento non comporterebbe oneri di spesa. Qualora fosse pertanto possibile arrivare alla conclusione che le IPAB non rientrano nel settore pubblico allargato, non derivandone quindi oneri di alcun tipo a carico del bilancio dello Stato, sarebbe possibile esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO osserva che il provvedimento interviene in un settore non omogeneo e ricco di realtà contrastanti, sicché – di fronte alla possibilità che derivino oneri tuttora non quantificati a carico del bilancio delle IPAB, anche di quelle con posizione più debole – si dichiara per la conferma del precedente parere.

Il deputato Benedetto SANNELLA rileva che le IPAB rientrano sicuramente nel settore pubblico allargato e propone di conseguenza di confermare il precedente parere.

Il relatore Alberto MONACI concorda con l'opinione espressa dal rappresentante del Governo sulla differenziazione del set-

tore delle IPAB, in merito sia alle loro dimensioni sia alle loro disponibilità. Un possibile parere favorevole dovrebbe quindi essere condizionato alla limitazione degli oneri all'interno delle disponibilità presentate dai bilanci delle diverse IPAB.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ osserva che non appaiono sussistere al momento tutti gli elementi necessari, anche in merito ai rapporti delle IPAB col settore pubblico allargato, per l'espressione di un parere. Propone quindi un breve rinvio.

La Commissione concorda con tale proposta.

Nuovo testo del disegno e della proposta di legge: Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nino CARRUS rileva anzitutto la grande importanza del provvedimento per l'intero assetto della dirigenza statale. Per quanto concerne gli aspetti relativi alla copertura, si rende necessario adeguare tale copertura alle indicazioni contenute nel disegno di legge finanziaria per il 1990 che conferma, per il triennio 1990-1992, l'accantonamento utilizzato dal provvedimento « Riforma della dirigenza » con uno stanziamento di 340 miliardi per ciascun anno.

Osserva comunque che appaiono senz'altro opportuni chiarimenti da parte del Governo in merito alla possibilità di una sotto-stima degli oneri derivanti dal provvedimento, con riferimento in particolare alle norme in materia di indennità di funzione (articolo 17), di benefici nel settore del parastato (articolo 18), di tratta-

mento di missione (articolo 19, comma 2) e che sembra opportuno valutare anche l'attuale effettivo numero dei beneficiari delle diverse disposizioni.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO osserva che al fine di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore è necessario procedere ad un breve rinvio nell'espressione del parere.

La Commissione concorda con la richiesta di rinvio.

Emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché dei comuni della provincia di Novara, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (3907 ed abb.)

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Eugenio TARABINI dichiara che gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito non comportano oneri aggiuntivi. Illustra quindi la seguente proposta di parere:

sull'emendamento del Governo al comma 1, lettera a) dell'articolo 4

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

vengano sostituite le parole « a valere sulla » con le parole « a scomputo della »;

e con la seguente osservazione: si segnala l'opportunità che l'emendamento venga integrato con l'aggiunta, in calce al primo comma, della seguente disposizione: « La somma di lire 250 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per essere trasferita alla Regione Lombardia fino a concorrenza della

somma determinata ai sensi della lettera a) del presente comma. L'eventuale eccedenza verrà trasferita al fondo di cui al comma 2 dell'articolo 1 ».

Sull'emendamento del relatore all'articolo 4, comma 12

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

alle parole « a valere sulla » si sostituiscono le parole « a computo della ».

La Commissione conseguentemente al parere espresso sugli emendamenti esprime la seguente osservazione sul testo:

si segnala l'opportunità che al secondo comma dell'articolo 1, dopo le parole « oltre la somma di cui al presente articolo » si sostituiscono le seguenti: « al netto delle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 3, comma 3; 4, comma 1, lettera a); 8; 11 e 12. E inoltre che nel testo degli articoli ora citati si preveda l'iscrizione della spesa dello stato di previsione dei competenti Ministeri.

Nulla osta sui restanti emendamenti.

Il deputato Benedetto SANNELLA chiede un chiarimento circa l'emendamento del relatore al comma 12 dell'articolo 4, che stanziava in favore della regione Lombardia una somma di 5 miliardi nel periodo 1990-1994: si tratta di oltre un miliardo in più rispetto a quanto previsto originariamente. Non ritiene che la precedente quantificazione fosse sottostimata e osserva che di questo passo si potrebbe giungere a stanziare per tale finalità una somma molto più grande con la giustificazione che tali somme sono a valere della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1.

Il Presidente Gerolamo PERLLICANÒ precisa che si tratta di un riparto, che avverrà per via amministrativa, all'interno della stessa autorizzazione di spesa.

La Commissione delibera infine di accogliere la proposta di parere del relatore.

Disegno di legge:

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali (3048).

(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nino CARRUS osserva che non si sono fatti passi avanti rispetto alla situazione in cui ci si trova all'inizio di agosto: fermo restando infatti che si rende ora necessario l'aggiornamento della copertura al triennio 1990-1992, non si è ancora individuata una soluzione rispetto al problema dell'insufficienza dell'accantonamento rispetto all'onere di 250-260 miliardi annui, quale risulta dalla relazione tecnica trasmessa dal ministero competente e verificata dal Ministero del tesoro. L'accantonamento indicato nel disegno di legge finanziaria per il 1990, nonostante presenti maggiori disponibilità rispetto alla precedente finanziaria (70 miliardi annui) è infatti assolutamente insufficiente a coprire gli oneri derivanti dal presente testo.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia Vincenzo SORICE osserva che l'originario disegno di legge governativo sul patrocinio dei non abbienti, limitato alla difesa dell'imputato nel processo penale, comportava un onere finanziario di lire 22 miliardi per l'anno 1989, lire 40 miliardi per il 1990, di lire 50 miliardi per l'anno 1991.

Le modifiche apportate dalla Commissione giustizia della Camera hanno comportato un notevole superamento dell'onere finanziario previsto in conseguenza, principalmente, dell'elevazione del limite di reddito per essere ammessi al patrocinio (da lire 5,26 milioni a lire 10 milioni di reddito annuo); dell'introduzione della previsione del beneficio in alcuni tipi di controversie civili; della previsione del

pagamento degli onorari dei difensori in misura corrispondente al 100 per cento delle tariffe ordinarie, sia pure con il divieto di superamento, in sede di liquidazione, dei valori medi risultanti da dette tariffe (il disegno di legge governativo prevedeva il pagamento dei compensi dei difensori nella misura del 65 per cento delle tariffe ordinarie).

Il nuovo onere finanziario derivante dal testo approvato dalla Commissione giustizia è stato stimato sull'ordine dei 260 miliardi. Tale importo è stato richiesto dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero tesoro al quale è stata segnalata l'esigenza in vista della legge finanziaria 1990 (esercizi 1990, 1991, 1992). I dicasteri responsabili della spesa pubblica hanno parzialmente accolto la richiesta in quanto nel disegno di legge finanziaria 1990 è stato previsto lo stanziamento di 70 miliardi, per ciascuno degli esercizi 1990, 1991, 1992.

In relazione a tale nuova previsione il Governo ha richiesto alla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione a presentare vari emendamenti aventi anche lo scopo di ricondurre l'onere finanziario nei nuovi limiti previsti nel disegno di legge relativo alla finanziaria 1990. Tali emendamenti riguardano: 1) la soppressione della previsione del patrocinio nel processo civile (articolo 1, comma 2); 2) la riduzione del limite di reddito per essere ammessi al patrocinio da lire 10 milioni a lire 6 milioni (articolo 3, comma 1); 3) il ripristino della previsione del pagamento dei compensi dei difensori nella misura del 65 per cento (articolo 10, comma 1).

In tal modo l'onere complessivo del disegno di legge si attesta a lire 69,233 miliardi, secondo stime assentite anche dal Ministero del tesoro.

Concludendo, ritiene opportuno un riesame del testo da parte della Commissione di merito per consentire innanzitutto la valutazione nel merito delle proposte di modifica annunciate dal Governo.

Il deputato Francesco NERLI ritiene sorprendente la richiesta formulata oggi

dal rappresentante della giustizia, che avrebbe dovuto essere formulata non in questa sede ma presso la Commissione di merito. Ricorda quindi il preciso impegno del Governo a trovare la copertura e sottolinea come in occasione dell'espressione del parere sull'A.C. 788 relativo alla delega al Governo sul processo amministrativo il gruppo comunista si fosse espresso in senso favorevole alle proposte di parere a condizione che si adottasse una soluzione analoga anche per il gratuito patrocinio.

Il deputato Nino CARRUS non ritiene percorribile la proposta avanzata dal deputato Francesco Nerli, ritenendo che si debbano preventivamente acquisire le valutazioni della Commissione di merito in ordine alle proposte di modifica formulate dal Governo: a seconda infatti se saranno accettate o meno ed in quale misura vi saranno diverse implicazioni sugli oneri.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO conferma che il gratuito patrocinio costituisce una parte essenziale per l'attuazione delle norme del nuovo codice di procedura penale, che dovrebbe prendere avvio il 25 ottobre prossimo. Ribadisce l'impegno del Governo sulla questione e dichiara che le modifiche ora proposte dal rappresentante della giustizia sono già al vaglio della Presidenza del Consiglio e del Ministro del tesoro. Per quanto concerne la sede parlamentare, ritiene che le valutazioni debbano essere espresse dalla Commissione giustizia e non dalla Commissione bilancio, in quanto attinenti al merito del provvedimento prima ancora che alla copertura.

Il deputato Andrea GEREMICCA, ritiene che non sia possibile consentire ad una procedura non tecnica, bensì politica per rinviare ulteriormente l'espressione di un parere su un provvedimento di cui tutti sottolineano l'urgenza e l'essenzialità rispetto all'avvio del nuovo codice di procedura penale.

Il relatore Nino CARRUS, dopo aver ribadito la richiesta al Governo di individuare una soluzione adeguata dichiara di ritenere opportuno che la Commissione bilancio attenda di conoscere gli orientamenti della Commissione giustizia sugli emendamenti del Governo e sull'iter che si intende seguire ai fini del trasferimento in sede legislativa.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ concorda con la proposta formulata dal relatore e propone di rinviare l'esame del provvedimento in attesa che la Commissione giustizia esamini gli orientamenti del Governo e si pronunci in merito.

Il deputato Francesco NERLI annuncia che il gruppo comunista voterà contro la proposta di rinvio del relatore innanzitutto perché le richieste del Governo avrebbero dovuto essere presentate presso la Commissione di merito e in secondo luogo perché non ritiene condivisibile la posizione del relatore secondo cui le nuove proposte emendative del Governo, non ancora formalmente presentate presso la Commissione giustizia, impediscono di esprimere oggi un parere sull'attuale testo. L'atteggiamento dilatorio del Governo si configura quindi in sostanza come un vero e proprio atteggiamento di boicottaggio del gratuito patrocinio.

Il deputato Luigi CASTAGNOLA rileva che se il Governo non avesse voluto assumere atteggiamenti pesantemente dilatori, allora sarebbe stato senz'altro naturale già qualche giorno fa che esso si fosse fatto interprete e promotore dei propri orientamenti all'interno della Commissione di merito.

La Commissione approva a maggioranza le proposte del Presidente.

Testo unificato delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nino CARRUS sottolinea la grande importanza del provvedimento, che risponde ad esigenze sociali diffuse. Per quanto concerne gli aspetti relativi alla copertura, l'accantonamento utilizzato « Riforma delle leggi sui caduti in servizio, sull'obiezione di coscienza e sanità militare » risulta essere stato confermato dal disegno di legge finanziaria 1990, ma solo con decorrenza a partire dal 1991. La copertura potrebbe quindi essere considerata corretta per il 1991 e il 1992, mentre per il 1990 si rende necessario trovare una fonte di integrazione della dotazione del capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa, nella misura di 15 miliardi. Richiede quindi al Governo indicazioni in merito a tale problema, sì da poter giungere all'espressione di un parere favorevole condizionato.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO dichiara di condividere quanto espresso dal relatore in merito all'importanza del provvedimento: il problema relativo al ritrovamento di un'adeguata forma di copertura per il 1990 richiede tuttavia una riflessione, sicché propone un breve rinvio per l'espressione del parere.

Il deputato Maria TADDEI dichiara che in ogni caso il rinvio del provvedimento deve essere contenuto nei tempi più rapidi.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ, rilevando come effettivamente si renda opportuna un'ulteriore riflessione in ordine all'individuazione di un'adeguata forma di copertura per gli oneri relativi al 1990, propone quindi di rinviare brevemente l'espressione del parere.

La Commissione concorda.

Testo unificato delle proposte di legge:

Norme per la regolamentazione del mercato finanziario (466 ed abb.).

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Nino CARRUS illustra il provvedimento che detta la disciplina in materia di *insider trading*, attribuendo alla Consob un potere di sorveglianza. Per quanto attiene agli aspetti finanziari, osserva che all'articolo 5, commi 4 e 5, si prevede l'incremento degli organici della Consob fino ad un massimo di 20 unità; il relativo onere valutato pari a 400 milioni per il 1989, 850 milioni per il 1990 e 1 miliardo a decorrere dal 1991 è posto in riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente « Fondo incentivazione personale del Ministero del tesoro », le cui disponibilità sono pari a 70 miliardi annui. Il disegno di legge finanziaria per il 1990 conferma l'accantonamento per la stessa cifra. Rileva che è necessario riformulare la norma aggiornando la decorrenza dell'onere e la relativa copertura al triennio 1990-1992. Chiede quindi al rappresentante del tesoro quali siano le sue valutazioni in ordine alla copertura indicata, in quanto trattasi di un utilizzo in difformità dell'accantonamento, peraltro destinato al personale del Ministero del tesoro. Quanto agli emendamenti presentati, essi

non comportano effetti finanziari, ad eccezione dell'emendamento 5. 3 del Governo, sostitutivo dei commi 4 e 5 dell'articolo 5, in cui si prevede l'ampliamento degli organici della Consob fino a massimo di 15 unità. Il relativo onere non è quantificato né coperto.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, Mauto BUBBICO, osserva che la normativa prevista all'articolo 5, comma 4, va integrata nel senso di stabilire che la ripartizione dei nuovi posti, nell'ambito della tabella organica della Consob, dovrà essere effettuata in conformità all'articolo 1, comma 2, della legge 23 giugno 1988, n. 230; per quanto riguarda la copertura dell'onere derivante dall'ampliamento degli organici della Consob, è previsto il parziale utilizzo dell'accantonamento « fondo di incentivazione personale del Ministero del tesoro ». Al riguardo, precisa che tale accantonamento risulta interamente destinato alla copertura dello specifico provvedimento. Per tali motivi ritiene che si possa esprimere parere favorevole solo a condizione che siano soppressi i commi 4 e 5 dell'articolo 5.

Il relatore Nino CARRUS prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del tesoro e propone di esprimere parere favorevole sul testo a condizione che siano soppressi i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 5; propone inoltre di esprimere parere contrario sull'emendamento 5. 3 del Governo in quanto privo di copertura e nulla osta sui restanti emendamenti.

La Commissione accoglie la proposta di parere del relatore.

Proposta di legge:

ZUECH ed altri: Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988 (3574).

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Sergio COLONI illustra il provvedimento che dispone che nel caso dei versamenti relativi al prelievo di corresponsabilità sul latte bovino, dovuti per il mese di aprile 1988 ed effettuati in ritardo, non sia dovuta la sovrattassa prevista dall'articolo 10 della legge n. 426 del 1978. Secondo i proponenti, la sanatoria non determinerebbe oneri a carico del bilancio dello Stato. Ritiene che il Governo dovrebbe chiarire se le entrate relative alla sovrattassa siano state o meno contabilizzate in bilancio e comunque se il loro pagamento interessi il solo Stato italiano o anche la Comunità europea: in quest'ultimo caso lo Stato italiano dovrebbe reintegrare le somme dovute.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO sottolinea come la questione abbia una rilevanza politica e non finanziaria. Ritiene che si possa pertanto esprimere parere favorevole. Tuttavia al fine di evitare l'insorgere di ipotesi di

rimborso di sovrattasse eventualmente già versate, con conseguenti complesse implicazioni d'ordine amministrativo e finanziario, ritiene opportuna che si inserisca una clausola di salvaguardia del seguente tenore: « Non si dà luogo al rimborso di sovrattasse eventualmente già corrisposte ».

Il relatore Sergio COLONI prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del tesoro e propone di esprimere parere favorevole a condizione che al comma 1 dell'articolo 1 sia aggiunto infine il seguente periodo: « Non si dà luogo al rimborso di sovrattasse eventualmente già corrisposte ».

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole condizionata del relatore.

La seduta termina alle 10,40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Francesco Curci, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente, Piero Mario Angelini.

Risoluzione Manfredi ed altri 7-00289 (Colombiadi)

(Discussione ed approvazione).

Il deputato Manfredo MANFREDI ricorda che già nella seduta del 5 e del 6 luglio la Commissione affrontò, seppure in via informale, i problemi legati agli interventi necessari ex articolo 5, comma 1-bis del decreto-legge n. 205 per le Colombiadi del 1992. In quella sede si rilevò l'opportunità che la Commissione esprimesse un parere per sottolineare il carattere di internazionalità proprio di questa manifestazione. Dato il periodo di crisi di Governo in cui ci si trovava allora, non fu possibile formalizzare i contenuti espressi nel dibattito in una risoluzione che impegnasse il Governo. Espri-

mendo il proprio assenso sulla risoluzione oggi in esame ritiene che nel dispositivo debba essere eliminata la parola « verticale » ritenendo che all'attuale geografia del sistema viario non sia riferibile una simile figura geometrica. Considera inoltre opportuno l'inserimento delle parole « compreso i raccordi internazionali » anche in virtù dei contenuti propri della legge n. 531, che privilegia simili raccordi.

Il deputato Anna DONATI si dichiara decisamente contraria a questa risoluzione ed invita pertanto il Governo ad esprimere il proprio parere negativo sulla stessa. Il riferimento che la legge sui mondiali fa alla manifestazione delle Colombiadi si limita alla sola applicazione di procedure accelerate già individuate per i mondiali. Non vi sarebbe a suo avviso alcun altro riferimento che legittimerebbe la previsione di un elenco dettagliato di opere da realizzare. I firmatari di questa risoluzione risulterebbero così a tutti i costi promotori di opere viarie da realizzare anche a costo di gravi danni per l'ambiente: una sorta di gang delle costruzioni.

Il deputato Giulio FERRARINI interrompendo si dichiara fermamente indignato dalle dure affermazioni rivolte dall'onorevole Donati. Rifiutando ogni addebito sottolinea che questa risoluzione è mossa dalla sola volontà di prevedere una serie di opere infrastrutturali già necessarie da tempo e strettamente connesse con le Colombiadi del 1992; ogni altra considerazione è pertanto capziosa e frutto di un atteggiamento prevenuto nei confronti di alcuni membri di questa Commissione.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, pur rifiutando ogni sorta di provocazione fa presente che i fondi di cui si disporrebbe sono già individuati nell'ambito del piano decennale. Per quanto riguarda in concreto lo sviluppo del paese è evidente che i vari gruppi politici sono mossi da diverse visioni della realtà.

Il deputato Anna DONATI ritiene evidente che a sentirsi toccati dalle affermazioni da lei svolte sono i soliti difensori di strade e autostrade. Sottolinea in proposito che lo svolgimento delle Colombiadi non ha alcuna attinenza con il piano di grande viabilità ma che gli unici interventi previsti sono solo quelli per gli spazi espositivi. Il tentativo sotteso a questa risoluzione è quello di spendere con tutta fretta e con procedure agevolate per una serie di opere per le quali andrebbero rispettate le procedure ordinarie. Cita ad esempio il progetto della SALT per una complanare che attraverserebbe la città di Lucca, approvato in seno ad una conferenza di servizi operante nell'ambito delle Colombiadi. È solo un anticipato esempio di quello che potrebbe accadere in futuro se si affermasse una simile interpretazione strumentale della legge n. 205.

Il deputato Luigi BULLERI dichiara di non condividere i contenuti e le motivazioni sottese a questa risoluzione, giudicata per altro di difficile comprensione. È sicuramente favorevole all'utilizzo dei residui passivi dell'ANAS per la realizza-

zione di un piano urgente della viabilità ordinaria, anche con la previsione di procedure agevolate. In proposito sottolinea di valutare positivamente l'esperienza sin qui maturata in seno alle conferenze dei servizi. Ma questo non può assolutamente tradursi in un invito al Governo a redigere un elenco di opere da realizzare in quanto deve essere proprio il Parlamento ad esaminare nel merito il contenuto di queste opere. Annunzia pertanto che il gruppo comunista non voterà a favore di questa risoluzione.

Il deputato Giulio FERRARINI, ritornando sull'incidente poc'anzi accorso, sottolinea di non accettare che gli vengano attribuite etichette di alcun genere che gli ricordano tempi ormai passati. Difendendo l'operato della Commissione, fa presente che al momento ci si trova ad operare nel settore dei lavori pubblici, che nell'ambito delle competenze della Commissione gode sicuramente di una pari dignità rispetto a quello ambientale; in proposito ricorda che proprio l'impegno della Commissione per la tutela dell'ambiente ha portato alla recente approvazione della tanto attesa legge sulla difesa del suolo. Ritiene, quella dell'accelerazione delle procedure, più che mai una questione di fondamentale importanza che si porrà presto anche per il settore della tutela ambientale. Difendendo in pieno i contenuti e lo spirito di questa risoluzione osserva che questa si muove in uno spirito di piena osservanza delle leggi vigenti.

Il deputato Giuseppe CERUTTI sottolinea di non sentirsi assolutamente colpito del fatto che lo si accusi di essere un promotore della realizzazione di nuove strade in Italia, in quanto trattasi di un settore che rientra nelle competenze primarie della VIII Commissione e che costituisce inoltre un importante servizio per l'intera produttività. Per quanto riguarda poi la sussistenza di presunti interessi nelle singole opere da realizzare, rifiuta ogni possibile addebito e dichiara che la propria personale adesione a questa riso-

luzione, che porta tra le altre la sua firma, è data dall'averne condiviso lo spirito ed i contenuti. Fa presente inoltre che l'esperienza sin qui maturata in seno alle conferenze dei servizi dà ragione dell'aver ritenuto che queste non avrebbero pregiudicato assolutamente i contenuti di nessuna legge. Annunzia pertanto il proprio voto favorevole ed auspica contemporaneamente che la conferenza dei servizi possa presto andare a regime. Questo farà sì che cadano le riserve mentali che si accompagnano ogni qualvolta se ne chiede la previsione.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente, Piero Mario ANGELINI, sottolineando di intervenire esclusivamente nella qualità di deputato, fa presente che la previsione di una complanare che attraverserebbe la città di Lucca si inserisce nel quadro della discussione sulle necessità del bacino che tocca Lucca, Pisa e Livorno nel contesto delle manifestazioni dei mondiali e delle Colombiadi.

Il deputato Sergio ANDREIS invita a specificare nella risoluzione quanto detto dall'onorevole Angelini.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, constatata l'emergente necessità di un approfondimento organico dei problemi connessi all'assetto viario del territorio, anche alla luce di altre esperienze europee, ritiene che si possa dedicare un'apposita seduta a questo delicato ed importante argomento con la presenza dei ministri competenti.

Il deputato Sergio ANDREIS giudica interessante la proposta del Presidente Botta e ritiene che l'esame di questa risoluzione possa essere rinviato a quel momento. Si dichiara inoltre dell'avviso che richiami alle esperienze di altri paesi europei debbano essere svolti non solo per quanto riguarda l'assetto viario, ma anche per ciò che concerne il complesso di norme da questi poste in favore della tutela ambientale.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, auspica vivamente che possa presto intervenire una proposta del Governo per ciò che concerne la disciplina della valutazione di impatto ambientale. Per il momento si attiverà in favore di un dibattito organico sui sistemi dei trasporti e mobilità.

Il deputato Manfredo MANFREDI auspica che il Governo possa presto fornire un elenco di opere da realizzare per le Colombiadi del 1992 tenuto conto dell'articolo 5, comma 1-bis della legge n. 205. Su questo potrà successivamente svolgersi un dibattito parlamentare.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Francesco CURCI, osserva che il Governo condivide lo spirito ed i contenuti della risoluzione n. 7-00289, con le modifiche indicate dal deputato Manfredi.

La Commissione approva quindi a maggioranza, con il voto contrario dei gruppi comunista e verde, la risoluzione che risulta così modificata:

La VIII Commissione,

premesso che la legge n. 205 del 29 maggio 1989 ha tra le proprie finalità le manifestazioni connesse con le Colombiadi del 1992;

tenuto conto di conseguenza che l'articolo 5, comma 1-bis, deve prevedere interventi anche per tali manifestazioni;

tenuto altresì conto che il programma già trasmesso dal ministro dei lavori pubblici non contiene indicazioni al riguardo;

considerato altresì che l'argomento è stato oggetto di dibattito nelle sedute del 5 e 6 luglio 1989 della Commissione e che non si era formalizzato un indirizzo a causa della situazione di crisi del Governo;

impegna il Governo

ad integrare con urgenza il programma trasmesso ai sensi dell'articolo 5, comma

1-bis della predetta legge per quanto riguarda le necessità delle Colombiadi, considerando quale bacino di traffico riferito a Genova sede delle manifestazioni internazionali, il sistema infrastrutturale della grande viabilità ligure-toscana-emiliana ed i connessi collegamenti del Piemonte e della Lombardia, compresi i raccordi internazionali.

La seduta termina alle 10.

IN SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Marte Ferrari e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Francesco Curci.

Testo unificato delle proposte di legge:

Senatori TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvate, in un testo unificato, dal Senato) (3907).

(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

(Parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del testo unificato.

Il deputato Sergio ANDREIS, constatata la mancata presentazione di emendamenti del Ministero dell'ambiente riguardanti valutazione di impatto ambientale e norme di tutela ambientale, la giudica un'assurdità e chiede pertanto che siano accolti, seppure in ritardo, propri emendamenti diretti a colmare questa lacuna.

Il deputato Giancarlo GALLI ritiene inammissibile una simile sostituzione.

Il deputato Sergio ANDREIS dichiara di non comprendere come mai emendamenti che erano stati sottoposti al Consiglio dei ministri il 25 settembre non siano poi stati presentati in Commissione. Intervendendo sui lavori osserva che la discussione generale non possa essere considerata conclusa.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, fa presente che la discussione generale deve considerarsi conclusa e che si deve passare all'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi proposti. Rivolgendosi al deputato Andreis osserva che quanto detto è suffragato dai verbali della precedente seduta.

Il deputato Sergio ANDREIS si dichiara dell'avviso che non possa passarsi all'esame dell'articolato in quanto il gruppo verde attende una risposta della maggioranza su alcuni punti di merito considerati imprescindibili per l'ulteriore corso dei lavori.

Il deputato Giancarlo GALLI rileva l'esistenza di due distinte questioni: l'una di metodo, riguardante una decisione assunta, quella della chiusura della discussione generale, che va onorata, e l'altra di merito, che può pertanto essere utile affrontata nel corso dell'esame dell'articolato. È opportuno quindi chiarire quali sono i punti sui quali già esiste un accordo e quali quelli sui quali questo va raggiunto.

Il deputato Sergio ANDREIS giudica opportuno un chiarimento sul calendario

dei lavori che si intende seguire, quale condizione imprescindibile per il passaggio all'esame dell'articolato.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, fa presente che questa mattina l'Ufficio di Presidenza ha individuato delle possibili date in cui la Commissione dovrebbe proseguire i lavori sulla Valtellina qualora questi non si concludessero nella giornata di oggi.

La Commissione passa all'esame degli articoli del testo unificato.

Il deputato Sergio ANDREIS rileva preliminarmente come lo stesso titolo del testo unificato non sia adeguato al contenuto normativo del testo stesso: molti interventi, infatti, non hanno nulla a che fare con gli eventi calamitosi del luglio-agosto 1987. Un titolo molto più adatto potrebbe essere riferito al carrozzone clientelare che il testo unificato realmente è. A questo proposito ritiene che ci si stia avviando fatalmente verso un'Irpinia-bis: tanto varrebbe allora istituire subito una apposita e parallela Commissione d'inchiesta. Sottolinea inoltre come la maggior parte degli stanziamenti si riferiscano a strade ed opere pubbliche, individuate senza la necessaria conoscenza del territorio e quindi la valutazione delle conseguenze delle opere stesse. Mancano poi i collegamenti con la legge n. 183, che rischia di essere svuotata. Il testo in discussione, infatti, basato come è sul concetto di sub-bacino, è frutto di una logica completamente rovesciata rispetto alla n. 183, che prevede la centralità dei bacini idrografici. Vi sono poi difetti di trasparenza, in tema di appalti e sub-appalti, su cui occorre richiamare l'attenzione, anche alla luce di recenti indagini giudiziarie su reati di stampo mafioso in relazione agli eventi del 1983. Conclude, chiarendo che il gruppo verde ha assunto una posizione rigida perché ritiene che sarebbe un'occasione sprecata non modificare e migliorare un provvedimento che è il quarto relativo alla Valtellina e comporta flussi finanziari assai rilevanti.

Il deputato Giancarlo GALLI giudica opportuno che sia fatta chiarezza su un punto: se si è qui per perder tempo o per trovare una soluzione utile e convincente. Ritiene che la legge che si va profilando non possa essere definita un carrozzone clientelare in quanto vi sono presenti importanti contenuti. Osserva che da un esame degli emendamenti presentati dal gruppo verde emerge una contestazione del modello indicato ma non la definizione di uno alternativo. Si svuoterebbe di contenuto la legge sulla difesa del suolo ma non si indica in che modo. Si tende ad eliminare i sub-bacini quali ambito di intervento, rinviando ai piani di bacino. Questo porrebbe inevitabilmente al di fuori degli schemi previsionali e programmatici previsti dall'articolo 31 della legge n. 183, che governeranno per i prossimi tre anni. Parlare pertanto di uno svuotamento della legge 183 è una lettura forzata ed inaccettabile di quanto si sta sviluppando, ossia lo sforzo di legare in maniera stretta gli interventi straordinari agli studi già svolti per il sub-bacino. L'unica alternativa a questo schema sarebbe quella di continuare a procedere con le ordinanze. Il meccanismo indicato disegna una rete di vasi comunicanti tra la legge che si sta discutendo e la n. 183, una rete che collega gli schemi previsionali e programmatici dell'articolo 31 con il provvedimento in questione. Il problema delle infrastrutture per la Valtellina non può essere misconosciuto; gli interventi previsti si mantengono comunque nel solco di quelli indicati dal Ministero della protezione civile inseriti però in un quadro più organico. Inoltre, una demonizzazione degli impianti a fune non risolverebbe assolutamente i problemi delle montagne. Giudica pretestuosi gli emendamenti relativi a verifiche d'impatto ambientale che dovrebbero essere collegate alla concessione di incentivi ed agevolazioni, in quanto basterebbe applicare le norme già esistenti. Ritiene che in definitiva gli interventi previsti abbiano una logica comune che li riconduce allo stato delle zone interessate.

Il deputato Vincenzo CIABARRI, ricorda che in molte zone colpite dagli eventi del luglio-agosto 1987 non sono ancora risolti i problemi di sicurezza e perfino di alloggio e che quindi il legislatore si deve far carico di grandi responsabilità. D'altra parte nella troppa lunga fase dell'emergenza non sono state realizzate le necessarie opere a monte e quelle realizzate a valle sono quindi ancora soggette a notevoli rischi: emergono pertanto delle priorità di carattere assoluto che riguardano oltre agli interventi di regimazione, sui bacini, forestali, ecc, la mappatura delle zone a rischio, il monitoraggio, l'articolazione della protezione civile. A questo scopo si impone un preciso e certo quadro legislativo: il gruppo comunista si impegna quindi per chiudere la fase dell'emergenza, che non garantisce né efficacia né trasparenza. In questo senso i comunisti, considerata la rilevante dimensione finanziaria del testo in esame, auspicano una discussione molto seria, hanno presentato emendamenti e contribuiranno a migliorare ancora un testo che ha già subito peraltro, rispetto a quello licenziato dal Senato, notevoli miglioramenti con il concorso di tutte le forze politiche.

Il deputato Antonio CEDERNA ritiene che la legge che si va delineando presenti un sensibile miglioramento rispetto al testo approvato dal Senato: basti pensare alla manutenzione a monte. Le carenze ancora esistenti riguardano ad esempio, gli impianti a fune, che potrebbero sicuramente essere espunti dalla legge data la sussistenza di problemi sicuramente più urgenti ed importanti, il pericolo che si dia luogo al traforo dello Stelvio e l'assoluta mancanza di ogni riferimento alle risorse termali, che costituiscono una risorsa importante di questa zona. Sottolinea la mancata previsione di una revisione drastica degli strumenti urbanistici esistenti ed è convinto che il testo possa essere sicuramente migliorato.

Il deputato Giancarlo SALVOLDI rileva che i 2.500 miliardi di spesa previsti

da questo provvedimento, dovrebbero essere destinati a rimodellare l'assetto della Valtellina e della altre valli (Brembana, Seriana, Camonica) di cui sono gravissimi il degrado e la fragilità in quota, evidenziati ad ogni evento climatico ordinario. Si assiste invece al capovolgimento di una corretta sequenza, alla previsione cioè di interventi sulla viabilità del fondo valle invece di interventi in alta quota. Si tratta, purtroppo, di un film già visto in molte occasioni, che prevede lo sperpero di fondi e l'aggravamento dei problemi reali. Riconosce che, rispetto al testo approvato dal Senato, sono stati apportati miglioramenti, in ordine al recepimento di alcuni elementi della legge n. 183. Precisa però che occorre ancora dare indicazioni sulle priorità, sui tempi e sul tipo di sviluppo e di ricostruzione che si vuole perseguire. Prende atto della disponibilità offerta in tema di trasporti e di viabilità, con l'indicazione di priorità per il trasporto ferroviario, e propone, per questo problema, di cui sottolinea la rilevanza di attivare il Comitato ristretto al fine di tradurre in norme la disponibilità constatata.

Il deputato Anna Maria PROCACCI ritiene che l'accelerazione delle procedure si sia tradotta, come i verdi purtroppo prevedono nel corso dell'esame della legge sui mondiali, in un pericoloso grimaldello che permette di intervenire in maniera sconsiderata e devastante sul territorio. In sede di discussione dell'articolo 2 di quella legge il gruppo verde si adoperò perché si introducessero delle norme volte ad assicurare il rispetto dei vincoli ambientali storici ed artistici. Il risultato raggiunto è che quelle norme poste sono rimaste solo dichiarazioni di principio del tutto ignorate nella prassi. Purtroppo gli effetti negativi derivati dai lavori delle conferenze dei servizi sono sotto gli occhi di tutti: in primo luogo una totale assenza di informazione sui lavori di queste e l'impossibilità di riparare gli errori commessi. I diritti di veto previsti raramente sono stati attivati. Si è assistito a silenzi inconcepibili da parte delle sovrin-

tendenze, laddove il patrimonio archeologico veniva messo in pericolo. Ritene che l'elemento di connessione tra la legge dei mondiali ed il provvedimento sulla Valtellina sia da rinvenirsi nel modo perverso in cui si intendono affrontare i problemi. Una scelta pur condivisibile in linea teorica finisce per essere tradotta in maniera devastante per l'assetto del territorio. Ritene che la tutela e il risanamento dell'ambiente non possano passare per le vie sin qui percorse e che un buon provvedimento possa esser fatto in maniera intelligente solo se discusso con trasparenza; migliaia di miliardi vanno impiegati con onestà per le vere esigenze delle popolazioni interessate. Su queste basi assicura l'impegno del gruppo verde a riscrivere il provvedimento.

Il deputato Gianni MATTIOLI considera i lavori parlamentari sui progetti di legge in esame come un interessante laboratorio per verificare il reale comportamento delle forze politiche che si dicono sensibili ai lavori ambientali. I deputati verdi, da parte loro, attuano comportamenti che alcuni già definiscono ostruzionistici, ma che tendono in realtà a precisare le priorità che si impongono. Invita, a questo proposito, i colleghi degli altri gruppi a superare le loro preoccupazioni di collegio e ad impostare un rapporto più coraggioso con l'elettorato, al quale vanno spiegati i nuovi criteri cui vuole ispirarsi il provvedimento con il superamento del tradizionale rapporto tra calamità e soccorsi a pioggia. Ritene necessario concentrare l'attenzione su due punti in particolare: la valutazione di impatto ambientale ed il modello di sviluppo e ricostruzione da perseguire. In relazione a quest'ultimo profilo ricorda che esistono due diverse possibilità di intervento per la produzione di energia elettrica — intervento di bacino e letto fluente — e sottolinea che mentre il primo modello implica un alto grado di aggressione ambientale, il potenziale legato al solo dislivello può essere impiegato per coprire la maggior parte del fabbisogno idroelettrico. Ritene quindi necessario

sottrarsi al ricatto terroristico che indica nelle posizioni dei verdi un'aggressione al sistema energetico.

Dopo un'interruzione del deputato Dino MAZZA, il quale eccepisce che anche i sistemi ad acqua fluente possono essere assai pericolosi, il deputato Gianni MATTIOLI precisa che occorre fare delle complessive valutazioni dei costi e dei benefici nell'impossibilità di modificare radicalmente ed in breve tempo il sistema energetico nazionale.

(La seduta, sospesa alle 12,20, riprende alle 15,30).

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, nell'osservare che tutti i deputati del gruppo verde intendono intervenire nella discussione sui singoli articoli del provvedimento, ricorda che dal 1980 non si verifica in Commissione l'attuazione di strumenti regolamentari volti a prolungare in modo particolare l'iter di un provvedimento e sottolinea che anche la maggioranza è in grado di attivare strumenti regolamentari idonei a contrastare la situazione posta in essere dal gruppo verde.

Ritiene peraltro che sia opportuno evitare contrapposizioni e che ci sia lo spazio per verificare la possibilità di convergenze. Intende, quindi attivare, insieme al rappresentante del Governo, un ulteriore tentativo di esame collegiale dei punti ancora oggetto di divaricazione.

Ritiene infatti che sia interesse comune licenziare un provvedimento che asseconi le esigenze di ripresa delle zone colpite nel rispetto della tutela dell'ambiente.

Esamina quindi brevemente gli aspetti che ritiene debbano essere oggetto di ulteriore approfondimento: elettricità, valutazione di impatto ambientale, trasporti a fune, collegamento con la legge 183.

Propone quindi di rinviare la discussione alle ore 15 di mercoledì 18 ottobre p.v. impegnandosi ad attivare nel frattempo gli opportuni incontri informali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Francesco CURCI, aderisce all'iniziativa del Presidente, seria e responsabile, volta a comprendere fino in fondo quali sono le possibilità di sciogliere i nodi in questione senza stravolgere l'impianto complessivo del provvedimento ed auspica che l'iniziativa possa accelerare l'*iter* del provvedimento.

Il deputato Sergio ANDREIS esprime la disponibilità del gruppo verde agli approfondimenti proposti dal Presidente e

ritiene particolarmente utili le indicazioni sul coordinamento della legge n. 183.

Nell'accettare quindi la proposta precisa che non vi è da parte del gruppo verde alcuna provocazione: è l'estrema delicatezza dei problemi ad imporre un approccio rigoroso.

La Commissione infine approva la proposta del Presidente, rinviando il seguito della discussione a mercoledì 18 ottobre p.v. alle ore 15.

La seduta termina alle 16.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

IN SEDE REFERENTE

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,40. — Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Interviene il ministro dei trasporti Carlo Bernini.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4213).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il relatore Mauro DUTTO ricorda di aver presentato nella seduta di ieri due emendamenti in materia di prepensionamento del personale secondo le indicazioni fornite dal Governo. Ha ritenuto infatti essenziale prendere atto dell'accordo intercorso tra i vertici dell'Ente ferrovie dello stato e le organizzazioni sindacali. Rimangono tuttavia alcuni punti oscuri. In primo luogo sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti circa il nu-

mero delle persone interessate alle misure di prepensionamento. Sarebbe inoltre opportuno acquisire elementi ulteriori circa le modalità e le condizioni attraverso le quali verranno effettuati tali prepensionamenti, ponendosi una questione di equità nei confronti di altre categorie che in passato sono state interessate da provvedimenti di tal genere. A monte di ogni questione si pone inoltre il problema della ripartizione dei poteri tra i vertici amministrativi dell'Ente da un lato e Governo e Parlamento dall'altro. Occorre mettere bene in chiaro che se la gestione deve essere senz'altro affidata alla competenza degli amministratori dell'Ente, le scelte che concretino indirizzi di carattere politico devono rimanere appannaggio esclusivo del Parlamento e del Governo.

Il ministro dei trasporti Carlo BERNINI precisa che le misure relative ai prepensionamenti previste dal presente decreto legge, sulla base delle informazioni fornite dalla direzione generale delle ferrovie, dovrebbero riguardare un minimo di 9500 e un massimo di 13.000 lavoratori. Il numero preciso dipenderà

anche dalla data in cui le misure previste dal decreto diventeranno concretamente operanti. Il Consiglio dei Ministri affronterà sino dalla seduta di domani una parte dei problemi connessi con il riordino del settore ferroviario.

Il deputato Pino LUCCHESI richiama l'attenzione della Commissione, così come ha fatto nella seduta di ieri, sul problema politico rappresentato dal fatto che l'accordo tra i vertici dell'Ente ferroviario e i sindacati confederali riguarda, oltre che il prepensionamento dei lavoratori, anche altri importanti aspetti dell'azione di governo del settore ferroviario, quali ad esempio il piano di priorità degli investimenti. Sottolinea la necessità di chiarire al più presto quali siano i corretti ruoli istituzionali che ciascun attore in questa complessa vicenda sia legittimato ad assumere.

Il deputato Altero MATTEOLI condivide il tenore dell'emendamento all'articolo 2 presentato dal relatore; emendamento che ha almeno il merito di chiarire in modo più dettagliato le modalità di realizzazione del programma di prepensionamento. Lamenta tuttavia il modo frammentario e discontinuo con il quale la Commissione viene portata a conoscenza dei diversi atti di Governo adottati da vari soggetti nel settore delle ferrovie. Sarebbe opportuno valutare gli indirizzi di gestione attraverso un unico e complessivo documento organico. Circa il problema del prepensionamento, sottolinea i problemi economici ed umani che eventuali pensionamenti di soggetti in età ancora pienamente attiva potrebbero comportare. Gli attuali prepensionamenti sono l'inevitabile frutto degli errori della precedente gestione.

Il ministro dei trasporti Carlo BERNINI ritiene che l'accordo concluso tra i vertici dell'Ente ferrovie e le organizzazioni sindacali non meriti quel coro di polemiche e di critiche che sono state sollevate sugli organi di stampa dopo la discussione dei suoi contenuti. L'accordo,

secondo quanto risulta dei verbali trasmessi dall'amministrazione dell'ente, che verranno quanto prima messi a disposizione del Parlamento, consta di tre parti. La prima riguarda la conclusione di successivi accordi sindacali, mentre la terza è costituita da un'intesa sui diversi ruoli istituzionali, sulla quale occorre sottolineare la piena soddisfazione del Governo. Va precisato peraltro che in questa terza parte manca qualsiasi riferimento ad un mutamento in senso societario dell'attuale assetto strutturale dell'ente. Al contrario risulta ben chiara la distinzione di ruoli fra vertici amministrativi dell'ente da un lato e Governo e Parlamento dall'altro.

Qualche motivo di perplessità, che il Governo ha già provveduto a presentare per iscritto all'amministratore straordinario, deriva dalla seconda parte dell'accordo, concernente il piano degli investimenti. La trattazione di una simile questione appare inopportuna in quella sede, poiché essa è oggetto contemporaneamente di valutazione da parte del ministero. Circa le valutazioni del deputato Matteoli, sottolinea che il prepensionamento rappresenta purtroppo una soluzione obbligata dinanzi ad una obiettiva eccedenza di organico. Infine, è senz'altro d'accordo sull'esigenza di presentare in maniera organica le misure che dovranno riguardare il settore ferroviario. Esse dovranno essere ripartite essenzialmente in due parti: l'una riguardante l'assetto istituzionale dell'ente, l'altra il piano di investimenti e di ristrutturazioni. Conferma in ogni caso l'impegno del Governo a fornire con celerità la massima informazione al Parlamento su ogni aspetto della questione che potrà essere di suo interesse.

Il Presidente Antonio TESTA propone che i dati forniti dal ministro circa il numero di lavoratori interessati ai prepensionamenti vengano recepiti in un atto di indirizzo del Parlamento, presentato dai membri della Commissione Trasporti in sede di definitiva votazione in Assemblea del presente decreto-legge, così da impegnare il Governo, e per suo tra-

mite il vertice dell'ente FS, ad attuare la normativa sul prepensionamento in modo corrispondente alle sue concrete finalità e attese.

Il deputato Silvano RIDI chiede che il ministro valuti in modo più approfondito i dati che gli sono stati forniti dall'ente FS. Secondo quanto risulta infatti dai dati elaborati in occasione della prima emanazione di questo più volte reiterato decreto-legge e secondo le indicazioni delle organizzazioni sindacali, il numero dei lavoratori interessati ai provvedimenti di prepensionamento dovrebbe essere minore di quello poc'anzi indicato.

Il relatore Mauro DUTTO concorda con la proposta avanzata dal Presidente.

La Commissione, favorevole il Governo, approva l'articolo aggiuntivo 2. 01. del relatore riferito al testo del decreto-legge.

Il ministro dei trasporti Carlo BERNINI, pur rimettendosi alla valutazione della Commissione, esprime la preoccupazione che l'emendamento Lucchesi 3. 1., allungando i termini entro i quali dovrà avvenire il trasferimento dei beni patrimoniali dall'ex azienda autonoma al nuovo ente Ferrovie dello Stato, fornisca l'impressione di una volontà di dilazionare oltre misura nel tempo l'effettuazione di tale trasferimento.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 3. 2. e sull'articolo aggiuntivo 3. 01.

Il relatore Mauro DUTTO si dichiara d'accordo sull'emendamento Lucchesi 3. 1. in quanto esso consente di realizzare in modo più adeguato il processo di trasferimento del patrimonio già in corso. Si dichiara inoltre favorevole all'emendamento 3. 2.

La Commissione approva gli emendamenti Lucchesi 3. 1. e 3. 2. e articolo aggiuntivo del relatore 3. 01.

Il deputato Silvano RIDI esprime qualche perplessità sull'attuale tenore del comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge. Il gruppo comunista non è contrario al fatto che al ministro dei trasporti venga attribuita la potestà di provvedere con proprio decreto al trasferimento immediato dei beni di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 210 del 1985. Una simile procedura d'urgenza, tuttavia, dovrebbe essere accompagnata da indicazioni circa la finalizzazione delle risorse da trasferire. A fronte dei necessari tagli che accompagneranno il risanamento del debito pubblico, il ricorso ai beni patrimoniali potrebbe costituire l'elemento idoneo a consentire il reperimento delle risorse indispensabili per il necessario ammodernamento del settore.

Il deputato Michele CIAFARDINI chiede al ministro di fornire precise informazioni, eventualmente anche in un'altra seduta, circa l'assetto proprietario di un'area di circa tredici ettari contigua alla stazione ferroviaria di Pescara.

Il ministro dei trasporti Carlo BERNINI precisa che la norma segnalata dal deputato Ridi consente il trasferimento accelerato di beni che comunque sono destinati ad entrare a far parte del patrimonio dell'ente secondo le procedure ordinarie. Riconosce tuttavia il fondamento delle valutazioni espresse del gruppo comunista e ritiene che la soluzione più opportuna potrebbe essere costituita da un atto di indirizzo del Parlamento di cui fin d'ora s'impegna a tenere conto.

Il Presidente Antonio TESTA dichiara concluso l'esame in sede referente del disegno di legge n. 4213, di conversione del decreto-legge n. 328 del 25 settembre 1989. Comunica che il testo licenziato dalla IX Commissione verrà inviato alle Commissioni I, V e XI per i prescritti pareri, i quali verranno stampati e allegati alla relazione per l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole in Assemblea. Delibera inoltre di chiedere all'Assemblea che il relatore sia autorizzato a riferire oralmente in Aula.

Il Presidente Antonio TESTA si riserva di costituire il Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle ore 10,45.

Mercoledì 12 ottobre 1989, ore 10,45. — Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Interviene il Ministro della marina mercantile Carlo Vizzini.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del Ministro della marina mercantile, sui provvedimenti ed iniziative del suo dicastero in materia di pesca marittima, difesa del

mare, nautica da diporto e portualità turistica anche alla luce della manovra di finanza pubblica 1990-92.

Dopo una breve introduzione del Presidente Antonio TESTA, il ministro della marina mercantile Carlo VIZZINI svolge una relazione sugli argomenti oggetto dell'audizione.

Su proposta del deputato Pino LUCCHESI la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'audizione ad un'altra seduta al fine di consentire ai deputati di prendere visione della documentazione fornita dal ministro e di valutare più compiutamente le argomentazioni da lui svolte.

La seduta termina alle 12,15.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Ministro della marina mercantile è pubblicato in allegato a pag. 97.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30. — Presidenza del Vicepresidente Alberto PROVANTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Paolo Babbini.

Svolgimento di interrogazioni.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Paolo BABBINI, rispondendo all'interrogazione Montanari Fornari ed altri n. 5-01537 concernente il problema del processo di coibentazione da amianto nelle centrali termoelettriche dell'Enel, fa presente che negli impianti termoelettrici Enel di Piacenza Levante e La Casella sono presenti coibentazioni contenenti amianto, in linea con le tecnologie adottate nel campo industriale e civile all'epoca della costruzione degli impianti medesimi; nel caso specifico di tali coibentazioni è nota sia la dislocazione che la relativa composizione. Rileva, comunque, che fin dal 1979 a seguito delle nuove conoscenze su tale tipo di coibentazione, quando per esigenze di manutenzione si è reso necessa-

rio procedere all'asportazione dello strato isolante, le successive operazioni di ricoibentazione vengono effettuate con materiali isolanti privi di amianto. Nel prendere simili decisioni, l'Enel ha predisposto specifiche tecniche per l'esecuzione dei lavori. I lavori sono eseguiti da personale Enel o, per gli interventi di maggiore entità, da imprese appaltatrici iscritte all'albo nazionale costruttori e qualificate nel settore; ciò sulla base degli accorgimenti tecnici previsti nelle specifiche già citate. Vengono, inoltre, eseguite accurate pulizie dell'ambiente in cui si opera al fine di ridurre qualsiasi tipo di polverosità.

Sulla base della legislazione vigente, il materiale risultante dalle scoibentazioni contenenti amianto va trattato come rifiuto speciale tossico e nocivo; esso viene pertanto opportunamente insaccato e conservato temporaneamente in *container* all'uopo destinati; di tale materiale viene tenuto regolare registro di carico e scarico. Il successivo trasporto e smaltimento dalle centrali sopra indicate, come dagli altri impianti Enel è effettuato da imprese specificatamente autorizzate dalle

autorità competenti; tali imprese sono tenute contrattualmente a consegnare all'Enel il certificato di avvenuto smaltimento. Nelle centrali citate risulta essersi verificato, comunque, un solo episodio di limitata fuoriuscita di polvere, presso l'impianto di La Casella, dovuto al disservizio di un filtro. Ciò ha comportato l'interruzione del lavoro di scoibentazione per procedere al cambio del filtro e ad un'accurata operazione di pulizia delle zone adiacenti, con la sola presenza del personale addetto ed opportunamente protetto. Le operazioni di bonifica di cui sopra sono state eseguite in accordo con la USL n. 1 di Piacenza.

La Clinica del lavoro di Pavia ha effettuato inoltre su incarico Enel, ed anche su richiesta della USL n. 2 di Piacenza, una indagine su 153 lavoratori del gruppo impianti termoelettrici di Piacenza — con oltre 10 anni di anzianità lavorativa presso l'impianto — mirata all'accertamento rischio « amianto ». Da tale indagine non è risultato alcun caso di tecnopatia da amianto; per un solo dipendente la relazione recita testualmente: « In un caso, che non ha eseguito l'esame radiografico in quanto sottoposto periodicamente a controllo da parte dell'INAIL, è presente un quadro di netta interstiziopatia fibrosa già nota e denunciata all'istituto assicuratore da altro ente pubblico (USL) come tecnopatia senza evidenti alterazioni funzionali respiratorie ». Si fa presente, comunque, che tale dipendente per le mansioni svolta presso l'impianto (tubista-idraulico), non ha mai effettuato operazioni di coibentazione e scoibentazione. Rileva, infine, che le risultanze del citato studio sono state illustrate dagli estensori ai funzionari dell'USL n. 2 di Piacenza.

Il deputato Nanda MONTANARI FORNARI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01537, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta in quanto il problema amianto assume una dimensione di carattere nazionale e pertanto i processi di scoibentazione vanno affrontati con tutta l'attenzione che meritano; ora non

risulta che esista un elenco nazionale delle ditte autorizzate ad effettuare la scoibentazione e inoltre non si conosce quali metodiche operative e quali interventi per la sicurezza e la tutela dei lavoratori vengono utilizzate. Per quanto riguarda poi il problema del monitoraggio sanitario occorre aver presente che i danni causati dall'amianto possono manifestarsi in un ambito temporale che supera i dieci anni e questo comporta la necessità di disporre controlli ripetuti e periodici avendo anche presente che il problema dell'amianto interessa non solo il settore del cemento-amianto ma anche della cantieristica e della metallurgia-turbine-caldaie e va quindi affrontato in un'ottica complessiva. Rimane peraltro irrisolto il problema di conoscere in quale modo avvenga lo smaltimento delle scorie provenienti dalla scoibentazione in quanto non basta classificare, secondo le modalità stabilite dall'Enel con il protocollo del novembre 1988, tali scorie come rifiuti speciali. Sarebbe, inoltre, necessario che l'Enel procedesse a un elenco delle persone esposte al rischio di amianto ed ottemperasse all'obbligo di attivare le competenti strutture delle unità sanitarie locali per procedere a controlli periodici anziché aspettare che ciò avvenga su sollecitazione dei lavoratori stessi. Per queste ragioni si dichiara insoddisfatta e preannuncia che il problema verrà ripreso nelle opportune sedi e con le adeguate iniziative politiche.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Paolo BABBINI, rispondendo all'interrogazione Cavicchioli ed altri n. 5-01633 concernente il programma di ristrutturazione dell'Enel nella provincia di Terni, fa presente che l'Enel sta procedendo alla ristrutturazione dei propri settori che si occupano della produzione e trasmissione dell'energia elettrica. Tale ristrutturazione — secondo quanto riferisce l'Enel — trae origine dalla necessità di adeguare il quadro organizzativo alle crescenti esigenze, sia in termini qualitativi che quantitativi, del servizio elettrico. Allo scopo di conse-

guire maggiore efficienza nell'esercizio degli impianti, è stata operata quindi la scelta di costituire delle nuove unità articolate per aree funzionali quali: la produzione idroelettrica, la produzione termoelettrica e il trasporto di energia elettrica. Inoltre, al fine di perseguire una maggiore efficacia nella conduzione degli impianti e nella soluzione dei problemi connessi alla loro presenza sul territorio, l'Enel ha adottato la soluzione di demandare alle costituenti nuove unità periferiche molti dei compiti oggi affidati alle unità centralizzate, con un rilevante aumento della autonomia decisionale.

La riorganizzazione degli uffici di Terni si inserisce, quindi, nel programma generale di ristrutturazione dei servizi di trasmissione e produzione di energia elettrica che l'Ente sta attuando. L'Enel ha reso noto, pertanto, che la consistenza e le caratteristiche degli impianti di produzione idroelettrica, oggi di competenza del Gruppo impianti Nera Velino, richiedono la creazione di un apposito raggruppamento impianti idroelettrici. L'Enel ha assicurato, comunque, che detta unità sarà caratterizzata, rispetto alla struttura attualmente operante, da un maggior livello tecnico e gestionale e da una più ampia autonomia.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01633, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta in quanto il problema non è quello di decidere se si debba procedere o meno ad un processo di ristrutturazione dei servizi di produzione e trasmissione dell'Enel, quanto piuttosto quello di assicurare che tale processo non disattenda le indicazioni tecniche e l'impegno del Governo di dare indirizzi agli enti di Stato affinché i loro interventi ricadano con priorità nelle aree interessate dalla crisi siderurgica. Preannuncia pertanto che il problema sollevato con l'interrogazione non verrà lasciato cadere anche perché non è venuta meno l'incertezza sul ruolo futuro dell'unità dell'Enel di Terni.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Paolo BABBINI, rispondendo all'interrogazione Bassolino ed altri n. 5-01579 concernente la nomina di 113 dirigenti da parte del presidente dell'Enel, fa presente che l'Enel ha recentemente nominato, com'è noto, 113 nuovi dirigenti con decorrenza, ai fini giuridici ed economici, dal 1° luglio 1989. L'ente ha reso noto che tali nomine sono state determinate dalla necessità di coprire posti previsti dalle strutture e già da tempo vacanti a seguito di cessate attività per naturale avvicendamento o di promozioni, o che sarebbero risultati vacanti entro il secondo semestre 1989 per cessazioni programmate in tale periodo: le nomine sono state motivate, inoltre, dalla esigenza di coprire posizioni derivanti da nuove strutture approvate dal consiglio di amministrazione dell'ente e che richiedevano la presenza di una figura dirigenziale. Rileva comunque, che tutte le proposte — che riguardavano esclusivamente dipendenti inseriti nella più elevata categoria di inquadramento (As e Quadri) — sono state selezionate, nell'ambito delle rispettive unità di appartenenza, sulla scorta di criteri di valutazione che hanno tenuto conto del *curriculum* professionale e personale dei candidati alla promozione, delle esperienze maturate nell'Enel, nonché dell'attitudine a ricoprire determinate funzioni direttive.

Per quanto riguarda il momento si tratta logicamente di una questione di opportunità. Occorre ribadire che è importante che la pubblica amministrazione non solo sia imparziale ma appaia anche tale per correggere quel rapporto tormentato tra politica e amministrazione che è sempre stato un elemento negativo dello Stato in Italia.

Il Presidente Alberto PROVANTINI, replicando per l'interrogazione n. 5-01579 di cui è cofirmatario, ritiene che risulti quanto meno strano che si siano resi disponibili in un sol momento ben centotredici posti per la carriera dirigenziale, soprattutto se ciò si mette in relazione al

periodo in cui queste nomine sono avvenute: cioè la campagna elettorale. Si tratta, perciò, di un atto grave che non può essere attenuato dall'affermazione che si sia trattato comunque di promozioni avvenute sulla scorta di valutazioni tecniche. Prende atto, quindi, con favore della dissociazione del Ministero da tutta questa operazione e si rammarica di non poter disporre della presenza del ministro dell'industria stesso in quanto dalla sua risposta personale all'interrogazione ne sarebbe certamente derivata la smentita delle scelte fatte dal presidente dell'Enel.

La seduta termina alle 10.

IN SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 13,40. — Presidenza del Presidente Michele VISCARDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Giuseppe Fornasari.

Disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185)

(Parere della I, della V, della VI, della VII e della VIII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Michele VISCARDI fa presente che l'iniziativa svolta per conto della Commissione insieme al relatore per individuare, nel confronto con il Governo, le diverse strade percorribili al fine di risolvere il problema discusso nella seduta di ieri e concernente la revisione e l'aggiornamento della norma di copertura prevista nel disegno di legge n. 4185, non è ancora giunta ad una fase definitiva. Il Governo ha dichiarato la piena disponibilità ad adoperarsi per la sollecita definizione del provvedimento convenendo sul-

l'opportunità di trovare soluzioni diverse rispetto a quanto dichiarato in sede di presentazione dei documenti di bilancio al Senato in riferimento alla non disponibilità degli accantonamenti dei fondi non impegnati durante l'anno 1989. Ritiene quindi che, al fine di rispondere in modo più coerente e sollecito alle legittime aspettative della popolazione e degli operatori economici che insistono sulle aree colpite dai gravi fenomeni di eutrofizzazione del mare Adriatico, si possa con utilità affidare al relatore il compito di farsi promotore di un incontro informale con i diversi gruppi politici per verificare la praticabilità della strada individuata – e cioè quella di rintracciare negli accantonamenti per il 1989 non ancora impegnati le risorse disponibili per essere utilizzate a favore degli interventi previsti dal disegno di legge in discussione – così da portare in tempi rapidi all'esame della Commissione, possibilmente già nel corso della prossima settimana, una soluzione che consenta di far procedere in avanti la discussione sul disegno di legge e di giungere ad una sua rapida approvazione.

Consentendo la Commissione rinvia, quindi, il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Proposte di legge:

RALLO ed altri; FERRARI MARTE ed altri; GARAVAGLIA ed altri; PERRONE ed altri; DONAZZON ed altri e RIGHI ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (già approvate in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera e approvato, con modificazioni, dalla X Commissione del Senato, in un testo unificato, con le proposte di legge di iniziativa dei senatori Petrarca ed altri ed Aliverti ed altri) **(808-971-1209-1363-1583-1654-B)**.

(Parere della I, della II e della XII Commissione).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che non risultano pervenuti i prescritti pareri e rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,50.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

IN SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9. — Presidenza del Vicepresidente Giorgio GHEZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni Giuseppe Astone.

Disegno di legge:

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (2980-B).

(Parere della V Commissione).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente Giorgio GHEZZI ricorda alla Commissione che si tratta di un disegno di legge già approvato dalla Camera e rinviato dal Senato per una modifica apportata all'articolo di copertura. Pertanto, a norma del secondo comma dell'articolo 70 del Regolamento, il riesame verterà unicamente su quelle parti del

provvedimento cui sono state apportate variazioni. Avverte, inoltre, che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con l'avvertenza che la copertura finanziaria nella formulazione indicata nel testo del disegno di legge è valida se l'approvazione definitiva del disegno di legge interviene entro il 31 dicembre 1989.

Il relatore Andrea BORRUSO ricorda che la Commissione lavoro ha approvato il disegno di legge il 27 aprile 1989 e che la Commissione lavori pubblici del Senato ha modificato il secondo comma dell'articolo 43, concernente disposizioni in materia di copertura finanziaria. Su tali correttivi esprime il proprio parere favorevole confortato, in tali valutazioni, anche dal parere espresso dalla Commissione bilancio.

Dopo un breve intervento del sottosegretario di Stato Giuseppe ASTONE il quale esprime il consenso del Governo, prende la parola il deputato Aldo REBECCHI che, a nome del gruppo comunista, si associa al giudizio favorevole del

relatore sottolineando come le categorie interessate dal provvedimento attendono con impazienza la sua approvazione rapida e celere.

La Commissione approva, quindi, le modifiche apportate al secondo comma dell'articolo 43 del provvedimento così come trasmesso dal Senato.

Il Presidente Giorgio GHEZZI rinvia la votazione finale per appello nominale ad un momento successivo.

(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35).

Il Presidente Giorgio GHEZZI pone in votazione il disegno di legge n. 2980/B nel suo complesso, nel testo trasmesso dal Senato, con votazione nominale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,15. — Presidenza del Vicepresidente Giorgio GHEZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni Giuseppe Astone.

Proposte di legge:

AMODEO ed altri: Estensione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori, ex dipendenti civili e militari della pubblica amministrazione, il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, religiosi o razziali (159).

(Parere della I, della IV e della V Commissione).

CRESCO ed altri: Norme integrative in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (1265).

(Parere della V Commissione).

PALLANTI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (1528).

(Parere della I, della IV e della V Commissione).

ORCIARI ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione civili e militari (1585).

(Parere della I, della IV e della V Commissione).

BUFFONI ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione civili e militari (2454).

(Parere della I, della IV e della V Commissione).

ZOPPI ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa (2618).

(Parere della IV e della V Commissione).

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il Presidente Giorgio GHEZZI ricorda che si è già svolta la discussione sulle linee generali ed è stato costituito un Comitato ristretto.

Il relatore Orazio SAPIENZA presenta alla Commissione il seguente testo unificato elaborato dal Comitato ristretto:

Testo unificato delle proposte di legge 159, 1265, 1528, 1585, 2454 e 2618:

Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali.

ART. 1.

1. Il termine di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, già riaperto con la legge 19 dicembre 1979, n. 648, è ulteriormente riaperto per centottanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 2.

1. Le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1974, n. 36, si applicano anche:

a) agli impiegati ed operai anche non di ruolo dipendenti della pubblica amministrazione, ivi compresi i militari che, nel periodo 1° gennaio 1946-31 dicembre 1959, cessarono dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o si avvalsero dell'esodo volontario di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, in previsione della non rinnovazione del contratto di lavoro o in dipendenza di improvviso trasferimento dalle sedi abituali di lavoro a sedi di disagiata sistemazione;

b) ai dipendenti della pubblica amministrazione il cui rapporto di lavoro è stato risolto, tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966, per motivi che, indipendentemente dalle forme e motivazioni addotte, siano da ricondursi a ragioni di credo politico o fede religiosa, all'appartenenza ad un sindacato o alla partecipazione ad attività sindacali, o a fatti compiuti o comportamenti tenuti in occasione di moti o manifestazioni originati da avvenimenti di rilievo politico;

c) ai militari che sono stati collocati a riposo d'autorità ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 1220, e che non hanno beneficiato dei richiami biennali e dei brevi periodi di aggiornamento.

ART. 3.

1. Il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, è composto dai seguenti membri:

a) il Ministro del lavoro e della previdenza sociale o un suo rappresentante con funzioni di presidente;

b) un rappresentante del Ministero del tesoro;

c) un rappresentante del Ministero dell'interno;

d) un rappresentante dell'istituto, cassa o fondo di previdenza presso cui deve essere effettuata la ricostruzione del rapporto assicurativo;

e) tre rappresentanti dei lavoratori dipendenti, scelti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale tra i designati dalle confederazioni sindacali a carattere nazionale rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

ART. 4.

1. I dipendenti della pubblica amministrazione o i loro familiari superstiti, aventi diritto, devono presentare la domanda di ricostruzione del rapporto assicurativo al Ministero alle cui dipendenze erano alla data del licenziamento, oppure all'istituto o cassa o fondo di previdenza per cui erano o dovevano essere iscritti alla stessa data, documentando gli elementi di fatto e di prova, che consentano di ricondurre, indipendentemente dalle forme e dalle motivazioni addotte, la risoluzione del rapporto di lavoro a ragioni di credo politico o fede religiosa, all'appartenenza a un sindacato o alla partecipazione ad attività sindacale, anche mediante dichiarazione rilasciata dal partito politico o dall'organizzazione sindacale di appartenenza, con particolare riguardo agli incarichi pubblici, sindacali o di commissione interna svolti all'epoca del licenziamento.

2. Il Ministero che ha ricevuto la domanda procede all'accertamento dei fatti tramite una commissione nominata dal Ministro e composta da tre funzionari, uno dei quali su designazione delle organizzazioni sindacali di cui alla lettera e) dell'articolo 3.

3. La domanda con la documentazione e il motivato parere conclusivo della commissione deve essere trasmessa al comitato centrale di cui all'articolo 5 della

legge 15 febbraio 1974, n. 36, entro centottanta giorni dalla data di presentazione.

ART. 5.

1. Il termine per presentare ricorso al Ministro del lavoro e della previdenza sociale contro la decisione negativa della domanda da parte del comitato è di novanta giorni a decorrere dalla data di notifica della delibera.

2. Il ricorso si intende accolto, decorso il termine di centottanta giorni dalla data di presentazione, senza che il Ministro abbia comunicato la sua decisione.

ART. 6.

1. Oltre al trattamento di quiescenza, sono attribuiti agli ufficiali fino a due promozioni, ai sottufficiali la promozione a maresciallo maggiore aiutante e agli altri dipendenti pubblici civili e militari la qualifica immediatamente superiore a quella rivestita alla data di risoluzione del rapporto di impiego.

ART. 7.

1. Il diritto alle attribuzioni di cui all'articolo 6 è riconosciuto altresì agli ufficiali, sottufficiali ed altri dipendenti della pubblica amministrazione che, pur essendo rimasti in servizio sino al compimento dei normali limiti di età, sono stati danneggiati nella carriera con trasferimento, mancate promozioni e vessazioni di vario genere in conseguenza del loro impegno sindacale e politico.

2. Il termine per la presentazione della domanda e relativa documentazione è quello indicato all'articolo 4.

ART. 8.

1. Il riconoscimento del grado rivestito nella polizia ausiliaria o nelle Forze ar-

mate di provenienza, e la ricostruzione di carriera, nella interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, e dell'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205, e norme in essi richiamate, previsti agli effetti giuridici ed economici solo all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa, si intendono non limitati all'ambito delle carriere e dei ruoli di appartenenza durante l'attività di servizio in polizia e si effettuano a prescindere dai ruoli di inquadramento.

2. Il Ministro dell'interno provvede d'ufficio alla revisione, secondo l'interpretazione autentica, delle pratiche di riconoscimento e ricostruzione di carriera degli ex ufficiali partigiani precedentemente definite in difformità dai criteri stabiliti al comma 1.

ART. 9.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato, per quanto attiene all'articolo 1 in lire 5 miliardi per il 1989, 4,5 miliardi per il 1990 e 4 miliardi per il 1991, ed in lire un miliardo per il 1989, 920 milioni per il 1990, 850 milioni per il 1991 per i restanti articoli della legge, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando la voce « Riforma dell'amministrazione finanziaria ».

Il relatore, nell'illustrare il testo unificato, osserva come il provvedimento si rende assolutamente necessario al fine di rispondere alle esigenze pressanti di quei lavoratori che in epoca passata sono stati licenziati per motivi di rappresaglia politica o sindacale, e che non hanno potuto beneficiare della legge n. 36 del 1974. Il paziente lavoro compiuto in sede di Comitato ristretto ha condotto alla elaborazione di un testo che si propone, per l'appunto, di rispondere in modo chiaro a tali attese. Osserva, inoltre, come non si configura un onere eccessivo in quanto i

lavoratori destinatari della normativa, anche per i molti anni trascorsi rispetto al momento in cui si sono verificate le discriminazioni, non sono in numero eccessivo.

Dopo avere raccomandato alla Commissione di far proprio il testo unificato, propone di richiedere il trasferimento in sede legislativa in quanto, a suo giudizio, occorre procedere con celerità all'approvazione del provvedimento.

Il deputato Novello PALLANTI desidera rivolgere un ringraziamento al relatore per il lavoro proficuo da questi svolto nella elaborazione del testo che adesso viene presentato in Commissione. Tale testo giunge a cogliere l'essenza del problema, nel momento in cui viene a chiudere una vecchia partita riaprendo i termini per la regolarizzazione delle posizioni di soggetti discriminati. Per tali motivi esprime il proprio voto favorevole e quello del suo gruppo al provvedimento e alla richiesta di trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Andrea BORRUSO dichiara il voto favorevole del gruppo democristiano sul provvedimento e sulla richiesta di trasferimento in sede legislativa esprimendo apprezzamenti per il lavoro puntuale svolto dal relatore e dal Comitato ristretto. Anche a suo giudizio, infatti, il testo così come concepito risolve una vecchia questione che aveva creato disfunzioni circa i soggetti destinatari della legge n. 36 del 1974.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI manifesta il voto favorevole del gruppo socialista sia con riferimento al testo elaborato dal Comitato ristretto sia con riferimento alla proposta di trasferimento in sede legislativa. Desidera unicamente svolgere un'osservazione: se è vero, come diceva il collega Pallanti che si chiude una questione vecchia ed annosa, è altrettanto vero che rimangono irrisolte alcune situazioni pendenti di fronte all'Autorità giudiziaria. Per tali ragioni ritiene che, in sede di approvazione del provvedimento

sarà necessario esperire un ordine del giorno che chiarisca, una volta per tutte, situazioni di dubbio e di incertezza.

Dopo brevi interventi del deputato Italo SANTORO e del sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni Giuseppe ASTONE, i quali consentono alla richiesta di trasferimento in sede legislativa, il Presidente Giorgio GHEZZI, dopo aver acquisito gli assenti dei gruppi democristiano, comunista, socialista, repubblicano, nonché quello del Governo, si riserva di acquisire il consenso dei gruppi assenti circa la proposta avanzata dal relatore di trasferimento in sede legislativa.

Disegno di legge:

Adeguamento dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, alle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale, compreso quello delle Amministrazioni autonome (3607).

(Parere della I, della III e della V Commissione).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il relatore Fortunato BIANCHI informa che il disegno di legge n. 3607 reca modificazioni alle norme di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966 con le quali si istituisce fra l'altro, l'assegno di confine per sopperire agli oneri derivanti dal servizio prestato in territorio straniero, e precisamente in Francia, Svizzera e Austria, dal personale delle diverse amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo e previsto fino a 32 misure diverse in relazione agli *ex* parametri di stipendio fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970.

L'assegno di confine così concepito ancora oggi congelato malgrado che con legge 11 luglio 1980, n. 312, si è disposto il nuovo ordinamento delle carriere, previste in qualifiche funzionali, livelli o categorie e perciò mai incrementato non essendovi più la progressione economica stipendiale basata sui parametri.

Il disegno di legge n. 3607 propone, dunque, considerati i nuovi ordinamenti del personale, l'adeguamento della precedente normativa istitutiva dell'assegno di confine, al nuovo *status* del personale interessato. Come si rileva dalle note che accompagnano il provvedimento, dal 1° gennaio 1989 l'assegno di confine viene sviluppato in quattro fasce che considerano livelli, categorie ed anzianità del personale e una quinta fascia riferita ai dirigenti (il tutto è ben manifesto nelle tabelle A e B allegate al progetto di legge).

Il progetto nel suo articolato evidenzia alcune questioni. Per prima cosa i soggetti interessati sono solo quelli residenti permanentemente in territorio francese e svizzero poiché al valico di confine con l'Austria presta servizio solo personale delle Ferrovie dello Stato, ente oggi dotato di personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria e perciò in grado di regolamentare con atto interno la materia oggetto di esame. In secondo luogo l'assegno di confine non ha natura retributiva e può essere variato con decreto del Ministro del tesoro. Infine ci sono specifiche normative disciplinanti l'assegno *ad personam* e altre intese a definire condizioni per il diritto all'assegno nonché alle variazioni dello stesso in rapporto all'industria della carriera dei beneficiari.

Si dichiara certo che la Commissione converrà sulla necessità di accelerare al massimo l'approvazione del disegno di legge n. 3607 al fine di colmare una grossa lacuna legislativa e soprattutto per corrispondere alle giuste attese del personale interessato.

Non vi ostano, d'altra parte, motivi di copertura finanziaria essendo stati già previsti gli stanziamenti per il triennio 1989-1991, anzi risorgono anche da questo versante ulteriori motivi d'urgenza.

Tale urgenza risulta anche evidente dal fatto che il Parlamento nella scorsa legislatura stava per approvare le auspiccate nuove normative come da atto del Senato n. 2156 ma il lavoro fu bloccato per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Per tutti questi motivi quale relatore senta la responsabilità e il dovere, esprimendo il parere favorevole, di chiedere il più rapido passaggio in sede legislativa del provvedimento.

Il Presidente Giorgio GHEZZI dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Aldo REBECCHI dichiara, a nome del gruppo comunista, il parere favorevole alla proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge in esame, sottolineando la necessità di una rapida approvazione.

Dopo brevi interventi dei deputati Angelo MANNA e Andrea BORRUSO, favorevoli, a nome dei rispettivi gruppi del movimento sociale e della democrazia cristiana, alla proposta del relatore, prende la parola il sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni Giuseppe ASTONE il quale esprime l'assenso del Governo alla richiesta di trasferimento del provvedimento in sede legislativa.

Il Presidente Giorgio GHEZZI, dopo aver acquisito gli assenti dei rappresentanti dei gruppi democristiano, comunista, missino, nonché quello del Governo, si riserva di acquisire il consenso dei gruppi assenti alla proposta di trasferimento in sede legislativa.

La seduta termina alle 9,35.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10. — Presidenza del Presidente Giorgio BOGI, indi del Vicepresidente Lino ARMELLIN. — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Mariapia Garavaglia.

Il Presidente Giorgio BOGI ritiene doveroso ricordare l'onorevole Gigliola Lo Cascio la cui perdita provoca una commozione sincera di tutti i componenti la Commissione.

Il sottosegretario di Stato per la Sanità Mariapia GARAVAGLIA si associa a nome del governo al ricordo della collega Lo Cascio.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Giorgio BOGI comunica alla Commissione che è pervenuto dalla Corte dei Conti il referto sulle entrate per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale già richiesto dalla Commissione ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento.

Comunica altresì che è pervenuta dal gruppo di lavoro costituito dagli esperti della Banca d'Italia una prima bozza della relazione sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ritiene, anche alla luce dei documenti pervenuti, che la Commissione debba quanto prima discutere del problema del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di legge:

Disposizioni in materia di verifiche di macchine, impianti e mezzi personali di protezione ai fini della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro (4021).

(Parere alla XI Commissione)

(Rinvio dell'esame).

Il deputato Nanda MONTANARI FORNARI richiama preliminarmente l'opportunità di rivendicare la competenza primaria della XII Commissione sulla sua proposta di legge n. 4021 che concerne disposizioni in materia di verifiche di

macchine, impianti e mezzi di protezione ai fini della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, che risulta assegnata alla XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato. La proposta, che contiene anche la riforma della ISPEL, concerne materia certamente di competenza della Commissione Affari sociali.

La Commissione delibera di rivendicare la propria competenza primaria sulla proposta di legge n. 4021.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge:

conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul riporto dei disavanzi delle unità sanitarie locali (4214).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della X e della XI Commissione).

(Inizio dell'esame e rinvio).

Il relatore Giuseppe SARETTA si augura che questo decreto-legge sia l'ultimo di una serie di provvedimenti alcuni annunciati, altri ampliamenti discussi e decaduti. Rammenta quali siano le esigenze che il Servizio Sanitario Nazionale deve soddisfare, le risposte da dare al cittadino ed i modi per tutelarne la salute. Hanno rilievo poi sia le esigenze di risanamento del bilancio del settore sanitario, risanamento che deve avere un orizzonte temporale limitato, sia quelle di un adeguato utilizzo delle strutture sanitarie, nonché una corretta gestione delle risorse.

Il *ticket* è un versamento limitato: in realtà, certe prestazioni sono spesso inutili ed il *ticket* rappresenta uno strumento di moderazione rispetto ad un uso smodato dei servizi, in Italia come in parecchi Paesi occidentali.

Sottolinea come il decreto-legge ripeta sostanzialmente il contenuto dei precedenti decreti-legge; peculiare di questo provvedimento è l'eliminazione rispetto ai precedenti della partecipazione del citta-

dino alle spese per il ricovero ospedaliero, come pure l'eliminazione degli articoli di riforma della legge n. 833 del 1978, che sono oggetto di una legge di accompagnamento alla prossima legge finanziaria. Lo scorporo di quella parte renderà necessario riconsiderare le fondamenta della legge n. 833: sarà opportuno cambiare, tuttavia, per salvare e non per stravolgere il provvedimento di riferimento.

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 339/89 sono uguali agli articoli 6 e 7 del precedente decreto-legge decaduto n. 265 del 28 luglio 1989.

Invita ad una attenta considerazione dei dati inerenti al ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali e quindi alla spesa delle regioni: l'articolo 3 indica nella percentuale del 20 per cento la quota della differenza fra maggior spesa delle regioni e somme non utilizzate del Fondo Sanitario Nazionale, a valere sulle quote degli esercizi finanziari 1987-1988, finanziabile con operazioni di mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti. Occorrerebbe altresì considerare il fabbisogno per il 1989 e parametrare di conseguenza la legge finanziaria per il 1990.

Rammenta la necessità di una celere revisione del prontuario terapeutico indicata nell'articolo 1 entro il 30 ottobre 1989. Ritiene, riguardo alle esenzioni, che queste abbiano contribuito a contenere la pressione fiscale sui cittadini. La linea di demarcazione per poter ottenere le esenzioni non è però chiara; allo stato non risultano dati sulla percentuale reale delle esenzioni. Esistono, però, alcune frange da considerare ai fini dell'esenzione (si pensi, ad esempio, a coloro che sono costretti al pensionamento anticipato).

Sottolinea, infine, l'importanza della estensione della Tesoreria Unica alle unità sanitarie locali di cui all'articolo 4 del decreto-legge ed i benefici finanziari che ne conseguiranno.

Il deputato Danilo POGGIOLINI si compiace dello scorporo dei primi cinque articoli del precedente decreto-legge con-

cernenti la riforma della legge n. 833: se ne discuterà in sede di esame della legge di accompagnamento.

Il *ticket* ospedaliero era una innovazione, che aveva turbato l'opinione pubblica, sgradevole anche perché il cittadino ricoverato ha spesso patologie gravi. Il *ticket* di dissuasione esiste dovunque per disincentivare prestazioni inutili, c'è però il pericolo che il *ticket* riduca prestazioni indispensabili o reprima la prevenzione. Quanto alle esenzioni dalla partecipazione alla spesa ritiene iniqua la mancata esenzione a favore di alcune categorie di cittadini non ricompresi nell'articolo 2: lo si riscontra anche nella realtà quotidiana e nella pratica medica.

I titolari di pensione di vecchiaia con reddito fino a 22 milioni sono esentati dalla partecipazione alla spesa, mentre lavoratori con lo stesso reddito pagano il *ticket*, il che è una palese ingiustizia: si impedisce in tal modo al cittadino di curare se stesso e i suoi familiari.

Sembra che il *ticket* possa trasformarsi davvero in una forma di ingiustizia, su cui invita a riflettere. Considera iniqua anche l'esenzione per particolari patologie: il decreto-legge indica a tal fine i diabetici, che certamente vanno esentati, ma non altre patologie, pur gravissime, assenti o solo parzialmente ricomprese.

Auspica che l'articolo 3 sul ripiano dei debiti delle USL sia veramente l'ultima di operazioni di tal genere; in realtà, poi, lo Stato continua ad offrire alle Regioni la possibilità di indebitarsi.

Invita quindi il Governo ad introdurre opportune modifiche, che garantiscano una maggiore equità del provvedimento e dichiara che altrimenti non voterà a favore della conversione dello stesso, in considerazione delle esigenze primarie dei cittadini e dei pazienti.

Il deputato Luigi BENEVELLI esprime apprezzamento per lo scorporo degli articoli di riforma dal decreto-legge, che ritiene una vittoria del PCI; tali articoli sono inseriti nella legge di accompagnamento, ed auspica una pronta definizione

della questione. Sottolinea l'iniquità nei confronti di alcune fasce di cittadini realmente bisognosi; il *ticket* si è dimostrato non tanto un moderatore di spese, quanto uno strumento per rastrellare fondi con cui limitare il disavanzo nel bilancio dello Stato.

Sottolinea l'impegno del proprio gruppo in un'operazione-verità, che accerti i costi reali e i debiti del settore sanitario. Lamenta inoltre che la manovra non è di effettivo contenimento della spesa, bensì allarga la quota dei debiti con la previsione di operazioni di mutuo presso le Casse Depositi e Prestiti, operazioni che comporteranno il pagamento dei relativi interessi: il decreto-legge, dunque, maschera la verità.

Esprime una valutazione negativa sul *ticket* e in particolare sull'articolo 1, comma settimo, del decreto-legge; il vero nodo rimane il prontuario farmaceutico e la sua esatta definizione. Il decreto-legge non cambia la sostanza del prontuario ma si limita a portare al 40 per cento la percentuale del *ticket* su molti farmaci, senza considerarne l'efficacia: chiede che la Commissione possa incontrare la Commissione Unica sul farmaco, in una audizione assieme al Ministro, per avere l'aggiornamento della situazione relativa ai farmaci. I farmaci salva-vita sono pochissimi nell'elenco e la maggior parte dei rimanenti medicinali, molti di dubbia efficacia, sono per il 60 per cento a carico dello Stato.

Quanto alle esenzioni di partecipazione alla spesa, preannuncia la presentazione di un emendamento per esentare dal pagamento del *ticket*, come richiesto anche dal CONI e da molte società sportive, chi si sottopone a visite mediche per attività sportive dilettantistiche, visite oggi obbligatorie.

Si chiede quanto sia davvero efficace l'articolo 4 del decreto-legge inerente alla Tesoreria Unica. Fondamentale è il dovere di chiarezza nelle scelte, per garantire un governo serio del Servizio Sanitario Nazionale, non è utile proseguire in operazioni sbagliate.

Il Presidente Lino ARMELLIN fa presente che la questione relativa all'audizione del Ministro della sanità e della Commissione unica del farmaco potrà essere definita in sede di Ufficio di Presidenza.

Il deputato Franca BASSI MONTANARI si associa alla valutazione positiva sullo stralcio degli articoli riguardanti la riforma della legge 833. Si richiama all'intervento del relatore, che ha sottolineato una duplice valenza del *ticket*: in primo luogo, come contributo al risanamento finanziario, su cui si dichiara in disaccordo, stante la completa inefficacia di tale espediente; l'aumento del costo della ricetta non porta infatti ad una riduzione nel consumo dei farmaci con conseguenti problemi di non consumo e di inquinamento ambientale. In secondo luogo, il relatore ha sottolineato l'aumento della responsabilità individuale connessa al *ticket*, ma va considerato che prescrittori di medicinali sono non solo il medico di famiglia, ma anche lo specialista e l'ospedaliero; ciò provoca un peso eccessivo sulle spalle dell'utente; è necessario un diverso approccio culturale, come pure un controllo sulla fonte delle prescrizioni.

Si associa alla proposta del deputato Benevelli circa la necessità di una audizione della Commissione Unica del farmaco già nell'ambito del decreto-legge n. 339. Lamenta lo sconto praticato dal decreto-legge alle industrie farmaceutiche per le spese relative a congressi, convegni e viaggi, che diventano, di fatto, forme di pubblicità per le industrie stesse.

Bisogna ridurre il consumo dei farmaci e limitare le prescrizioni. L'articolo 2, comma 3, del decreto-legge riguardante l'esenzione per gli stranieri richiede l'iscrizione al SSN: è questa una norma limitativa perché gli stranieri iscritti sono pochissimi ed è in contraddizione con la necessità di garantire a tutti la tutela della salute.

Chiede al Governo se alle esenzioni riferite al Protocollo sulla maternità abbiano ottemperato tutte le Regioni. Sottolinea l'importanza della prevenzione, a

cui tuttavia il decreto-legge non fa riferimento.

Ritiene che, sul punto dei *ticket* per la diagnostica, bisognerebbe verificare l'efficienza e l'utilizzo della diagnostica stessa e dei macchinari relativi, spesso sottoutilizzati, i cui costi, assieme a quelli per il personale, dovrebbero essere ammortizzati.

Il deputato Rossella ARTIOLI sottolinea l'importante separazione effettuata tra la materia relativa al *ticket*, contenuta nel decreto-legge, e la riforma della legge 833: ciò elimina buona parte del contendere fra i gruppi politici, essendo stato anche eliminato il *ticket* per il ricovero ospedaliero. Ciò può rendere il dibattito più costruttivo e consentire di affrontare più serenamente le questioni inerenti ai *ticket* farmaceutici, al ripiano del disavanzo delle USL e alla Tesoreria unica. Il *ticket* è considerato come un freno ai consumi e, al tempo stesso come un mezzo di partecipazione del cittadino alla spesa sanitaria. Il *ticket* costituisce dunque un elemento calmieratore e di partecipazione alla spesa; vi sono anche sprechi riguardanti sia l'uso dei farmaci, che gli esami diagnostici: ritiene quindi necessario razionalizzare il problema della spesa, alla cui soluzione contribuisce la disciplina sulla Tesoreria Unica.

La questione del prontuario farmaceutico è sempre stata trattata con chiarezza, a differenza di quanto ritengono alcuni deputati già intervenuti. Ritiene che un serrato confronto con il Ministro della sanità sia necessario, sia per il *ticket* che per la riforma della legge n. 833.

Il deputato Alberto VOLPONI sottolinea la durata pluriennale del dibattito in corso. Il *ticket* è un tentativo di moderare i consumi e dovrebbe diventare parte integrante del Fondo Sanitario Interregionale anziché costituire solo una variante influenzata da diversi fattori.

Auspica che si definiscano chiaramente le patologie e la loro maggiore o minore gravità: ne conseguirà una più chiara indicazione dei farmaci da inserirsi nel

prontuario terapeutico. Si sofferma quindi sulle esenzioni dalle spese sanitarie, che spesso determinano delle iniquità, come succede talvolta anche per le esenzioni fiscali.

Spesso i tempi di attesa del riconoscimento delle cause di invalidità ai fini della esenzione scoraggiano i richiedenti. Sottolinea il nodo del finanziamento alle USL e quello del ripianamento delle spese: i poteri decisori sugli investimenti sono in realtà nulli, perché non esistono fondi da investire. Auspica la riforma del Servizio sanitario nazionale e la fine di un dibattito che si protrae ormai da anni.

Il deputato Giuseppina BERTONE non può non esprimere soddisfazione per il fatto che il decreto-legge all'esame della Commissione non contiene più le norme concernenti i *ticket* ospedalieri e la riforma del Servizio sanitario nazionale. È comunque contraria al sistema dei *ticket* così come riproposto, ritiene infatti che occorra un cambiamento di ottica, operando una revisione del prontuario farmaceutico per coprire il disavanzo provocato dalla spesa farmaceutica, senza colpire i malati attraverso meccanismi che creano discriminazioni ed hanno bisogno di una macchina burocratica complessa per funzionare.

Il problema della spesa va quindi affrontato non in maniera contingente, ma in modo radicale, eliminando ogni forma di *ticket* ed intervenendo sui farmaci, togliendo dal prontuario quelli di cui non si è pienamente sicuri che tutelino la salute del cittadino.

Ricorda che al comma 7 dell'articolo 1 si prevede che restino inseriti nel prontuario terapeutico nazionale una serie di farmaci la cui utilità non è stata accertata e che sono sottoposti alla quota di partecipazione alla spesa da parte dell'as-

sistito nella misura del 40 per cento del prezzo di vendita al pubblico, il che significa che per la parte rimanente sono a carico dello Stato. Quanto all'articolo 3 concernente le esenzioni dalla partecipazione alla spesa, se da una parte sono esentati i titolari di pensione di vecchiaia, d'altra parte non lo sono i lavoratori che abbiano i medesimi livelli di reddito e ciò non è assolutamente giustificato ed anzi provoca ulteriori divisioni tra i cittadini. Senza contare che è a suo avviso una barbarie che i cittadini malati siano costretti a dichiarare la propria malattia per ottenere una esenzione.

Avverte l'allarme sociale per la scarsa attenzione dedicata a persone malate, invita ad una più ampia considerazione della materia senza che ci si limiti a trattare esclusivamente i singoli problemi di spesa.

Rileva che la Tesoreria Unica è una misura di razionalizzazione, ma cade in un contesto in cui la valutazione della spesa è spesso inesatta e quindi rappresenta un aggiustamento più nominale che sostanziale. Si augura che la discussione sulla legge di accompagnamento porti un contributo più rilevante alla definizione dei problemi.

Il deputato Giuseppe SARETTA chiede al Governo un'esposizione precisa dei dati richiesti dal relatore e dagli altri deputati intervenuti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità Mariapia GARAVAGLIA assicura che il Governo risponderà esaustivamente nella prossima seduta alle richieste fatte.

Il Presidente Lino ARMELLIN rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle 11,30.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'accesso.

*Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10,30. —
Presidenza del Presidente provvisorio sena-
tore Cesare POZZO, indi del Presidente
Paolo BATTISTUZZI.*

La Sottocommissione procede, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del Regolamento della Commissione, all'elezione del Presidente.

Dopo il mancato raggiungimento del prescritto *quorum* dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione, risulta eletto all'unanimità dei presenti, con la prescritta maggioranza assoluta dei componenti la Sottocommissione, il deputato BATTISTUZZI.

La seduta termina alle 10,50.

IN SEDE PLENARIA

*Giovedì 12 ottobre 1989, ore 11. — Pre-
sidenza del Presidente BORRI.*

Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per l'esercizio 1989 (relatore: Acquaviva). Parere ai sensi dell'articolo 19 lettera b) della legge 14 aprile 1975, n. 103 sui programmi televisivi e radiofonici esteri (relatore: Azzolini).

Decisione del ricorso avanzato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale (relatore: Battistuzzi).

Il Presidente BORRI comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico.

Prima di passare al primo punto all'ordine del giorno ritiene suo dovere, sebbene sia passato del tempo, di dire poche parole sulla tragica sciagura di Cuba che, colpendo molte famiglie italiane, ha anche privato la Commissione dell'apporto prezioso del deputato Gigliola Lo Cascio, che ha perduto la vita insieme al marito e due figlioletti.

Nata il 3 settembre 1942 a Palermo, Gigliola Lo Cascio si era laureata in psi-

cologia all'Università di Palermo dove aveva presto cominciato ad insegnare divenendo direttore dell'istituto di psicologia dal 1984 al 1987, quando venne eletta deputato nella sua circoscrizione.

Gigliola arriva dunque all'attività politica dopo un grande impegno, culturale e scientifico, nel campo della psicologia, un'attività fortemente legata ai problemi dell'individuo nella società moderna. Vi arriva dando così continuità al grande impegno civile e democratico che aveva caratterizzato tutta la sua vita e che tutti a Palermo ben ricordano. Pensa in particolare alla tenacia delle sue battaglie per la crescita della condizione delle donne e per la lotta contro la mafia.

La sua formazione professionale e culturale è stata un elemento prezioso per i lavori della Commissione. Ricorda in proposito l'assiduità della sua presenza, tanto alle sedute plenarie che nella Sottocommissione per l'accesso, dove Gigliola svolgeva, con grande intelligenza, un lavoro di stimolo per tutti. La ricorda altresì impegnata nel dibattito alla Camera sulla relazione della Commissione.

« Il fatto che qualsiasi momento interattivo tra il bambino e la situazione offerta dal teleschermo possa essere interrotto da un messaggio pubblicitario che spesso non viene percepito come mutazione estranea al contesto, comporta tutta una serie di processi adattativi non favorevoli allo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale di soggetti in età evolutiva »: è questo il brano di un suo intervento, pronunciato in quella occasione. Ha voluto riprenderlo a testimoniare la passione scientifica, oltreché politica, che Gigliola metteva nel suo lavoro e che la tragedia di Cuba ha purtroppo spezzato. (*Segni di generale consentimento*).

Comunica quindi che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione i deputati: Giuliano Silvestri, Paolo Battistuzzi, Giuseppe Calderisi ed Elisabetta Di Prisco in sostituzione dei deputati Francesco De Lorenzo, Clemente Mastella, Adelaide Aglietta e Gigliola Lo Cascio.

Segnala quindi alla Commissione, riassumendone brevemente il contenuto, le seguenti lettere: il 21 luglio 1989 il sig. Boffardi protestava per la scorrettezza dell'informazione resa dal TG2 delle ore 13 del 1° luglio 1989 sui recenti fatti di Polonia, presentati in modo da screditare l'immagine del partito comunista.

Lo stesso giorno la signora Casale lamentava lo spreco di pubblico denaro compiuto dalla RAI per la realizzazione di programmi superati e di scarso interesse.

Ugualmente il 21 luglio il deputato Nicolini denunciava la faziosità dell'informazione resa dalla redazione regionale del Lazio della RAI sulla vicenda della crisi comunale di Roma e sugli atti del sindaco Giubilo, chiedendo un intervento sulla Concessionaria che ristabilisse le condizioni minime di obiettività e autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo nel Lazio.

Il 24 luglio la senatrice Nespolo avanzava rimozioni sulla risposta, fornita dal dott. Fava della RAI a seguito delle proteste formulate dalla stessa senatrice sull'informazione resa dalla Prima rete televisiva circa l'attività dell'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida.

Il 28 luglio il senatore Pollice protestava per la mancata messa in onda da parte dei telegiornali delle tre reti RAI delle immagini dei senatori intervenuti nella discussione in Assemblea sulla fiducia al nuovo Governo.

Il 3 agosto il Presidente del gruppo consiliare PCI del Consiglio regionale del Veneto, Luciano Gallinaro, lamentava la scorrettezza ed il padrinaggio politico dimostrati dalla sede veneziana della RAI nell'informazione resa sulla vicenda della crisi della Giunta regionale, in particolar modo nell'edizione delle ore 19 del TG regionale del 27 luglio 1989.

Il 23 agosto il signor Laghi denunciava l'uso illegale che del personaggio « Scarpantibus », da lui stesso creato, sarebbe stato fatto da Renzo Arbore, Gianni Boncompagni e Giorgio Bracardi (che se ne attribuisce oltretutto la paternità) nel corso di numerose trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché la scorrettezza

della RAI che avrebbe fornito ai tre presentatori citati i disegni del personaggio, inviati dallo stesso Laghi, senza tenere in alcun conto i diritti dell'autore.

L'11 settembre il signor Torti protestava contro l'informazione resa dalla prima rete radiofonica sull'ammontare dell'evasione fiscale dei lavoratori autonomi, contestando i dati forniti e augurandosi che tutto ciò non preludesse ad una delle ormai periodiche offensive contro i piccoli imprenditori e i professionisti.

Nello stesso giorno il signor Boccia denunciava la scorrettezza dell'informazione resa dalle tre reti RAI, e in particolare dal TG1 delle 13,30 del 23 agosto 1989, circa le cause della Seconda guerra mondiale, presentate in modo da farne ricadere la responsabilità sulla Unione Sovietica, in modo da alimentare la campagna attualmente in atto nel mondo occidentale contro quel Paese.

Il 14 settembre il Centro sociale E.T. stigmatizzava il disinteresse e la totale assenza di informazioni dimostrati dalla RAI sui problemi dei giovani in età scolare e sul loro rapporto con la scuola, e protestava contro l'informazione resa dal servizio pubblico sui recenti incidenti razziali negli Stati Uniti.

Il 26 settembre il deputato Quercioli tornava a lamentare le scorrettezze e gli abusi che stanno caratterizzando le trasmissioni RAI relative alla campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma (in particolare lo speciale su « Roma Capitale » andato in onda il 25 settembre sulla Seconda rete televisiva), chiedendo un intervento della Commissione per impedire un uso per fini di parte, a favore di un candidato o dell'altro, di reti e testate del servizio pubblico.

Ugualmente il 26 settembre l'onorevole Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Oscar Mammi, facendo riferimento alla medesima trasmissione televisiva, chiedeva la fissazione da parte della Commissione di vigilanza di criteri e norme idonei a garantire la correttezza delle trasmissioni RAI attinenti alla campagna elettorale per il Consiglio comunale di Roma.

Il giorno successivo il deputato Ugo Intini esprimeva la sua preoccupazione per il clima creatosi intorno ai temi dell'informazione e per il rischio che alcuni interventi di membri del Parlamento e del Consiglio di amministrazione della RAI si trasformassero in vere e proprie censure.

Ulteriori proteste avanzava il deputato Santino Ficchetti, con lettera pervenuta alla Commissione il 4 ottobre, nei confronti del TG del Lazio, rimproverato di condurre una campagna a favore del Ministro Carraro.

Con lettera pervenuta alla Commissione in data 5 ottobre l'architetto Francesco Ghilardi ha protestato per il continuo slittamento dei programmi televisivi sulle tre reti nazionali.

Con telegramma in data 11 ottobre il deputato Calderisi ha protestato per il contenuto della trasmissione « Pianeta droga » ritenuta troppo a favore delle tesi « punizioniste ».

Dà poi lettura di una lettera del senatore Gualtieri del seguente tenore: « Caro Presidente, con mio vivo dispiacere devo comunicarti che mi sarà impossibile partecipare alla riunione della Commissione di vigilanza sulla RAI convocata alle 11 di questa mattina, perché impegnato in audizioni della Commissione che presiedo.

Per questa ragione ritengo opportuno esprimere in forma epistolare la posizione dei repubblicani sulla questione del tetto pubblicitario RAI, in modo che sia possibile metterla agli atti.

Quando, nel novembre dello scorso anno, la Commissione, fissando il tetto pubblicitario del 1988 nella misura delle risorse che già l'azienda pubblica radiotelevisiva si era procurata, operò di fatto una ratifica dell'operato dei vertici della RAI, manifestai l'insoddisfazione dei repubblicani per quanto era avvenuto con un voto di astensione.

Ci pareva infatti inaccettabile che un organo parlamentare rinunciassero di fatto alle proprie prerogative, per ridursi ad una funzione di semplice vidimazione di decisioni prese altrove, e ritenevamo assai discutibile che la gestione finanziaria,

certo non ineccepibile dell'azienda pubblica televisiva, trovasse in questo modo un pieno avallo.

Si disse allora che per l'anno successivo quello in cui oggi ci troviamo – sarebbe stato adottato un meccanismo automatico di adeguamento del tetto pubblicitario, facente riferimento alle cifre fissate per il 1987, in modo da eliminare così l'elemento di discrezionalità alla base delle distorsioni verificatesi nel 1988. Mi vedo costretto a constatare oggi con grande rammarico che si intenderebbe invece proseguire secondo la logica del saldo a piè di lista delle spese, e degli sprechi che la RAI effettua.

È evidente, stando così le cose, che la posizione repubblicana non può essere che di netta dissociazione da una prassi che vede il Parlamento chiamato ogni anno a dover confermare, quando ormai è troppo tardi, la raccolta pubblicitaria nel frattempo effettuata dall'azienda pubblica radiotelevisiva.

So bene che c'è chi sostiene che anche questo anno si tratta di soprassedere, in vista della nuova ed auspicata legge sull'emittenza e di nuovi criteri in materia pubblicitaria, criteri auspicabilmente correlati agli indici di affollamento piuttosto che a un tetto di anno in anno fissato dal Parlamento. Ma tali argomenti in nulla giustificano un comportamento che risulta distorsivo del mercato, della concorrenza e della corretta ed oculata amministrazione delle risorse finanziarie del servizio pubblico. In questo, credimi, non c'è alcun pregiudizio negativo verso il servizio pubblico, ma anzi il desiderio dei repubblicani di preservare garanzie e regole di correttezza che la natura pubblica della RAI per l'appunto impone.

Per rimettere ordine nel sistema radiotelevisivo occorrono regole precise che siano scrupolosamente rispettate da tutti i soggetti interessati. In caso contrario è la legge del più forte a prevalere. A prevalere nel sistema dell'emittenza in generale e a prevalere anche all'interno della RAI, come dimostrano le ripetute denunce in questo senso che più volte in passato ti ho sottoposto.

Con stima ed amicizia ».

Comunica altresì che nella tarda mattinata si svolgeranno votazioni all'Assemblea della Camera dei deputati.

Si passa al primo punto dell'ordine del giorno.

Il senatore FIORI deve esprimere riserve sulla procedura seguita nel porre all'ordine del giorno della Commissione il problema della definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per il 1989. Fa infatti presente che la « Sottocommissione pubblicità » non si è mai riunita e di conseguenza non conosce il tenore delle proposte che saranno avanzate dal senatore Acquaviva, in qualità di relatore, nonché di Presidente della suddetta Sottocommissione.

Accennando poi alla campagna elettorale romana deve lamentare la presenza in video di un candidato quando è prassi costante evitare simili partecipazioni in trasmissioni-contenitore. Invita quindi il Presidente a richiamare la Concessionaria al rispetto di una prassi consolidata.

Altre riserve deve avanzare nei confronti dei comportamenti di dirigenti di alcune reti, quali la seconda, del tutto ingiustificabili. Basti considerare la caduta di *audience* per la seconda rete che rischia di vulnerare profondamente l'immagine del « servizio pubblico » nel suo complesso e che è direttamente riconducibile alle discutibili iniziative del suo Direttore, il cui contenuto può essere a volte definito di tipo « fascistico ».

Il Presidente BORRI invita il senatore Fiori ad attenersi all'ordine del giorno.

Il senatore LAURIA ritiene che la Commissione prima di procedere alla discussione sul limite massimo degli introiti pubblicitari avrebbe dovuto investire del problema la « Sottocommissione pubblicità ». Propone pertanto che la seduta sia sospesa e che il dibattito sia rinviato preliminarmente alla Sottocommissione stessa.

Il Presidente BORRI ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha già affrontato la questione, dando direttamente mandato al senatore Acquaviva di riferire alla Commissione in seduta plenaria.

Il deputato CALDERISI sollecita un intervento della Commissione a proposito della campagna elettorale romana e della informazione resa dal « servizio pubblico » sul tema della droga. In particolare deve stigmatizzare i comportamenti faziosi della Concessionaria, a proposito dell'argomento ricordato.

Il deputato QUERCIOLI chiede di conoscere la posizione del relatore sul primo punto all'ordine del giorno. Deve comunque lamentare sia la mancata trasmissione del prescritto parere da parte della « Commissione paritetica » presso la presidenza del Consiglio, sia la mancata preventiva convocazione della « Sottocommissione per la pubblicità ». La procedura seguita, infatti, rischia di stravolgere il rapporto esistente tra Parlamento e Governo, e di indebolire la posizione complessiva della Commissione.

Il deputato SERVELLO si opporrà a qualsiasi rinvio della discussione la cui natura pretestuosa è evidente, specie se si ricorda quanto accaduto nel 1988, quando la Commissione non ha fatto altro che ratificare quanto già incamerato dalla RAI sotto forma di introiti pubblicitari.

Conclude il suo intervento lamentandosi con chi ha definito « fascistica » la RAI.

Il deputato ANIASI invita la Commissione a procedere rapidamente all'esame del primo punto all'ordine del giorno.

Il Presidente BORRI concorda con l'invito rivolto dal deputato Aniasi. Ricorda poi che è stato l'Ufficio di Presidenza a definire quali argomenti porre all'ordine del giorno. Non può pertanto condividere le preoccupazioni di chi teme un esproprio di competenze parlamentari, poiché la decisione di superare la fase istruttoria

della « Sottocommissione per la pubblicità » è stata una decisione parlamentare.

Il senatore MACALUSO fa presente che la Commissione in qualsiasi momento ha comunque la facoltà di decidere circa un possibile rinvio dell'esame del problema alla « sottocommissione per la pubblicità ».

Il senatore ACQUAVIVA, dopo aver ricordato di essere stato invitato unanimemente dall'Ufficio di presidenza a svolgere il ruolo di relatore, illustra il primo punto all'ordine del giorno.

Fa quindi presente che ad ottobre inoltrato e con tre quarti dell'anno già trascorsi la Commissione di Vigilanza è chiamata a deliberare il tetto pubblicitario RAI per l'esercizio in corso. Un tetto le cui linee di progetto, pur tracciate nel novembre 1988, sono ancora in discussione per mancanza di materiale costruttivo.

Nei fatti, la Commissione parlamentare, con la delibera dello scorso anno, fissò con chiarezza il meccanismo capace di definire il fatturabile RAI 1989. Prendendo come base il tetto 1987 si sarebbe dovuto giungere automaticamente al valore 1989 attraverso l'applicazione degli incrementi percentuali registrato negli anni successivi dal mercato pubblicitario italiano. La stesura e, poi, l'approvazione della delibera dello scorso anno si collocò, come si ricorderà, in una logica di straordinarietà e di eccezionalità, una sorta di « una tantum » a sanatoria, che per questa ragione legava l'anno sottoposto a deliberazione a quello successivo e connetteva il tutto alle indicazioni che ci sarebbero dovute ottenere dalla Commissione Paritetica e dalla Presidenza del Consiglio.

Secondo la procedura votata allora dalla Commissione di vigilanza, ad individuare ufficialmente la consistenza degli incrementi — considerato elemento preliminare e indispensabile per procedere nella determinazione del calcolo —, veniva chiamata la specifica Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Ma a tutt'oggi — contro ogni possibile forma di sollecitazione e richiesta, che pur è stata avanzata — nessun elemento di fatto è stato prodotto o comunque trasmesso ufficialmente alla Commissione.

D'altro canto la contraddittorietà dei valori autonomamente stimati dalla RAI, dalle emittenti private, dalla FIEG e dall'UPA, rende incerti i riferimenti e variabili i giudizi; e anche se un esame comparato delle varie fonti potrebbe forse fornire una lettura sufficientemente credibile dei dati riguardanti il mercato pubblicitario italiano, l'ostacolo di una determinazione certa, meglio « certificata », dei dati del problema su cui decidere appare per la Commissione insormontabile.

Nel 1988 in Italia si è investito in pubblicità, sui diversi mezzi, per complessivi 6.760 miliardi, al lordo delle commissioni d'agenzia. Sempre nel 1988 gli investimenti radiotelevisivi hanno raggiunto i 3.370 miliardi, pari al 49,9 per cento degli investimenti pubblicitari globali.

Alla RAI sono andati 1.054 miliardi (900 al netto dei ristorni d'agenzia) mentre alle reti private nazionali, locali ed estere sono andati 2.316 miliardi.

Dopo aver registrato, nel periodo 1983-1987, una crescita media annua del 20 per cento, la spesa pubblicitaria italiana ha frenato il proprio sviluppo nel 1988, attestandosi su un incremento del 13,4 per cento nominale rispetto all'anno precedente.

Il calo degli investimenti è per altro da considerarsi fisiologico in quanto i mercati esteri più maturi registrano da tempo aumenti, anno su anno, superiori di soli 4-5 punti al tasso d'inflazione.

La situazione 1989 del mercato pubblicitario radiotelevisivo italiano si presenta con un sostanziale equilibrio tra domanda e offerta.

Nel confronto tra i dati consuntivi del primo semestre di quest'anno e quelli dell'analogo periodo '88, l'incremento degli investimenti risulta di poco superiore all'11 per cento; con un andamento che, a fine anno, potrebbe attestarsi attorno al 12 per cento.

La RAI, sulla base delle proprie esigenze e vantando la superiorità d'ascolto delle sue reti, si è proposta, per il fatturato pubblicitario 1989, un traguardo del pari ad un incremento del 13 per cento; che corrisponde a 117 miliardi oltre il valore raggiunto l'anno precedente. E, in questo senso, si è mossa la SIPRA per accogliere prenotazioni e contratti presso l'utenza.

Al momento, gli spazi RAI venduti nei primi nove mesi del 1989, le conseguenti fatture emesse, la pubblicità in corso di trasmissione, le prenotazioni già raccolte per il novembre e il dicembre prossimi, vedono parzialmente compromesso lo schema di crescita previsto dalla Commissione un anno fa e rendono quindi — anche per questa ragione — non più procrastinabile una decisione della Commissione di vigilanza.

La Commissione si trova dunque di fronte alla necessità di individuare il tetto pubblicitario RAI per il 1989 in una logica che non può che confermare le condizioni di straordinarietà, come fu la determinazione del novembre '88; una straordinarietà che deriva non tanto dal fatto che si siano inceppati (o appaiano di difficile uso) i meccanismi previsti dalla legge 103 del 1975, quanto dalla circostanza che si è dinanzi, o nel mezzo, di un confronto politico-legislativo il cui sviluppo e il cui sbocco non potrà non incidere sull'assetto generale del sistema.

Tutto ciò premesso e scartato, per indisponibilità dei dati, il ricorso puntuale alla metodica fissata dalla delibera della Commissione parlamentare, occorre individuare un limite al fatturato pubblicitario dell'azienda pubblica che sia da un lato di semplice costruzione e dall'altro di ragionevole mediazione rispetto alle decisioni assunte un anno fa.

Escludendo, per esigenze di urgenza e di certezza, il riferimento al tasso di crescita del mercato pubblicitario conteggiabile senza contrasti solo a consuntivo, sembra al momento corretto l'utilizzo del tasso stimato d'inflazione. Tale valore non può essere contestato poiché è di

univoca definizione e si presta ad una applicazione convincente.

Il tasso d'inflazione tendenziale, che a fine settembre veniva indicato nella misura del 6,6 per cento annuo, può quindi assumersi come indice di incremento del fatturato RAI 1989 rispetto al fatturato 1988.

Seguendo tale soluzione i 900,0 miliardi del tetto netto RAI 1988, aumentati del 6,6 per cento darebbero, per il 1989, 959,4 miliardi; con un incremento di 59,4 miliardi sul fatturato RAI dell'anno precedente.

Tra le poche possibili, la proposta anzidetta sembra la meno pericolosa. Essa comunque appare come l'unica praticabile in una condizione di straordinarietà quale è quella presente, rispetto al grado di maturazione a cui è pervenuto a tutt'oggi il confronto politico-legislativo e le conseguenti proposte riformatrici che sono dinanzi al Parlamento.

Il Presidente BORRI fa presente che sono in atto votazioni alla Camera dei deputati.

Il senatore POLLICE deve protestare per come la Commissione sta procedendo. Chiede quindi che in avvenire il Presidente convochi la Commissione in tempo utile per consentire un esame disteso dell'ordine del giorno.

Il deputato INTINI propone che la Commissione prosegua nei suoi lavori per giungere alla delibera sul limite massimo degli introiti pubblicitari.

Il senatore GIUSTINELLI deve protestare per la concomitanza dei lavori con il Senato della Repubblica, impegnato nell'esame della « legge finanziaria ». Sollecita un intervento del Presidente affinché la Commissione di vigilanza non sia più convocata in circostanze simili. Propone quindi un rinvio della seduta.

Il deputato VELTRONI deve stigmatizzare l'atteggiamento di chi vorrebbe far deliberare la Commissione in fretta ed in

furia su un argomento così delicato, dopo mesi e mesi di totale inattività.

Il senatore ACQUAVIVA fa presente di aver più volte sollecitato l'iscrizione all'ordine del giorno dell'argomento « introiti pubblicitari ».

Il deputato VELTRONI deve insistere sul suo richiamo. La fretta di giungere ad una votazione conclusiva si giustifica solo con gli accordi appena realizzati tra le forze di maggioranza.

Il senatore ACQUAVIVA deve respingere questa ultima interpretazione, che non tiene conto del lungo lavoro svolto nel corso di questi ultimi mesi.

Il Presidente BORRI fa osservare che ben altre sono le cause dei ritardi lamentati. Resta comunque inteso che la Commissione è sempre libera di decidere sulle proprie forme di autorganizzazione.

Il deputato INTINI fa presente che la Commissione è in grado di andare avanti nei suoi lavori, reitera quindi la sua proposta di concludere l'esame dei vari punti all'ordine del giorno.

Il deputato VELTRONI dichiara che in questa eventualità il gruppo comunista, vista la concomitanza delle votazioni in Assemblea alla Camera dei deputati non parteciperà ulteriormente al dibattito della Commissione e lascerà l'aula.

Il deputato QUERCIOLI sottolinea l'importanza del voto odierno alla Camera dei deputati, invita quindi a non drammatizzare ulteriormente la situazione e procedere ad un rinvio della seduta. (*Proteste del senatore Pollice*).

Il deputato CALDERISI si associa alla richiesta del deputato Quercioli.

Il Presidente BORRI avverte che porrà in votazione la proposta di rinvio avanzata dal deputato Calderisi.

Il senatore GIUSTINELLI preannuncia il suo voto contrario, in considerazione del fatto che una simile proposta tiene conto solo delle esigenze della Camera dei deputati, ma non di quelle del Senato.

La Commissione respinge la proposta avanzata dal deputato Calderisi.

Il senatore GOLFARI illustra la seguente proposta di deliberazione, dopo aver accennato alle contraddizioni che derivano dalla mancanza di un quadro legislativo adeguato alla nuova realtà televisiva.

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni d'agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

assume come valore di riferimento il tasso tendenziale di inflazione che a fine settembre 1989 è stato calcolato pari al 6,6 per cento;

autorizza la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni d'agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore d'inflazione del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9.11.1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affollamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni.

Golfari, Aniasi, Battistuzzi.

Il senatore POLLICE osserva che questa proposta di delibera non fa altro che fotografare la realtà esistente, autorizzando la RAI ad incamerare quanto già raccolto sul mercato pubblicitario. Ritiene pertanto che la Commissione non dovrebbe più occuparsi di un simile argomento, vista l'impossibilità di operare secondo un minimo di decenza. Per i motivi suesposti non parteciperà al voto.

Il deputato SERVELLO sottolinea l'anomalia determinatasi nel corso della seduta, che vede l'allontanamento del gruppo comunista dall'aula. Ciò che più sorprende sono le motivazioni addotte, in base alle quali si rimprovera alla Commissione prima il ritardo, maturato, quindi la fretta di decidere.

Si sofferma poi sulla dinamica del mercato pubblicitario osservando che le continue e maggiori richieste della Concessionaria derivano solo dal grande sperpero connesso alla cattiva organizzazione dell'azienda. Programmi troppo costosi, all'inseguimento dell'*audience*, disordine amministrativo, acquisti di *films* a prezzi esorbitanti: sono queste le cause che determinano le crescenti richieste di finanziamento che gli introiti pubblicitari dovrebbero, in parte, coprire.

La Commissione invece di riconoscere rimborsi « a piè di lista » dovrebbe vigilare su questi elementi, secondo quanto prescrive la stessa legge n. 103 del 1975. Si eviterebbe così di penalizzare altri soggetti economici e veri e propri sconci nazionali come quelli delle partite di calcio i cui diritti di trasmissione per la concorrenza RAI-Fininvest hanno raggiunto prezzi di affezione.

Il Presidente BORRI comunica che alla Camera dei deputati sono in corso votazioni. Propone quindi una breve sospensione della seduta per consentire la partecipazione al voto.

Il deputato INTINI lamenta l'interferenza dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati con quelli della commissione, che dovrebbe invece essere po-

sta in condizione di concludere i suoi lavori.

Il deputato ANIASI auspica si possa almeno concludere circa il primo punto all'ordine del giorno. Considerato poi che la Commissione si appresta a votare la proposta di delibera illustrata dal senatore Golfari, chiede ai sensi dell'articolo 51, comma 2, del Regolamento generale della Camera che si proceda con votazione nominale.

Il Presidente BORRI, constatato che la richiesta di votazione nominale è sostenuta da quattro componenti della Com-

missione, procede alla « chiama » a partire dalla lettera a.

Rilevata quindi la mancanza di numero legale, sospende la seduta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati.

(La seduta, sospesa alle 13, riprende alle 14).

Il Presidente BORRI, constatato che al termine della sospensione non è presente alcun membro della Commissione, rinvia la seduta a mercoledì 18 ottobre, con inizio alle ore 13,30.

La seduta termina alle 14.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

*Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10,50. —
Presidenza del Presidente Augusto BARBERA.*

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, dei rappresentanti delle Regioni in relazione ai contenuti del disegno di legge finanziaria 1990 e dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, al fine dell'espressione dei pareri ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato.

Intervengono il Presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto ROLLANDIN, il Presidente della Regione Siciliana, Rino NICOLOSI, il Presidente della Regione Emilia Romagna, Luciano GUERZONI, il Vice Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, Remo FERRETTI, l'Assessore alle Finanze, Bilancio e Patrimonio della Regione Basilicata, Giampaolo D'ANDREA, l'Assessore alle Finanze della Regione Friuli-Venezia Giulia, Dario RINALDI e l'Assessore al Bilan-

cio e Finanze della Regione Siciliana Gaetano TRINCANATO.

Il Presidente Augusto BARBERA propone che sia disposta l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso per la seduta odierna, acconsentendovi la Commissione.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti regionali intervenuti all'audizione, la quale è finalizzata all'espressione dei pareri che la Commissione è chiamata a dare sia sul disegno di legge finanziaria per il 1990, sia sui disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame del Senato.

Fa presente che ad un orientamento iniziale, secondo il quale la Commissione avrebbe dovuto esprimere tali pareri nella stessa giornata odierna subito dopo la conclusione dell'audizione, appare ora preferibile quello di dedicare la seduta odierna esclusivamente all'audizione e rinviare la discussione e la deliberazione dei pareri ad una successiva seduta da tenersi, considerato il termine per l'espressione del parere sul disegno di legge finanziaria, nella mattinata di martedì prossimo.

Tale orientamento è stato espresso sia dai rappresentanti dei gruppi, sia dal relatore sia dallo stesso Ministro Maccanico. Ritiene che in effetti il lasso di tempo in tal modo disponibile potrà essere proficuamente utilizzato per gli opportuni approfondimenti anche in sede di Governo, alla luce delle posizioni che i rappresentanti delle Regioni avranno modo di esprimere. Le stesse Regioni potranno far pervenire, entro martedì, anche documenti scritti che la Commissione sarà ben lieta di acquisire.

Ricorda quindi i pareri a suo tempo espressi dalla Commissione stessa sul documento di programmazione economico-finanziaria e sul problema dei contributi previdenziali relativi agli apprendisti artigiani, oggetto di alcune norme contenute nel decreto-legge, reiterato dal Governo pochi giorni fa, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per quanto riguarda, in particolare, il parere sul documento di programmazione economico-finanziaria, rileva come esso riflettesse — nonostante si sia trattato di un parere contrario, approvato a maggioranza dopo la reiezione dello schema di parere favorevole con condizioni proposto dal relatore, che anche in quell'occasione era il Senatore Cortese — preoccupazioni e perplessità comuni allo stesso relatore e da lui trasfuse nelle condizioni apposte alla proposta di parere favorevole. Il parere contrario sulla questione dei contributi previdenziali per gli apprendisti artigiani è stato invece espresso all'unanimità, anche in considerazione della necessaria corrispondenza, più volte ribadita dalla giurisprudenza costituzionale, tra l'imposizione di un onere alle Regioni da parte dello Stato ed il conseguente finanziamento.

Il Senatore Marino CORTESE, relatore, rileva preliminarmente che il disegno di legge finanziaria riflette con sufficiente puntualità le indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria ed appare finalizzato ad un rientro del disavanzo pubblico che, pur avendo caratteristiche di gradualità, do-

vrà realizzarsi in tempi piuttosto ravvicinati. Un obiettivo questo che non appare, di per sé, contrastante con gli interessi delle Regioni le quali, in quanto soggetti della finanza pubblica, non potranno non trarre giovamento da assetti economico-finanziari più stabili.

Dopo aver osservato che i disegni di legge collegati alla finanziaria appaiono strettamente necessari per la realizzazione e l'efficacia dell'intera manovra di riassetto della finanza pubblica, si sofferma brevemente sulle caratteristiche assunte complessivamente dall'insieme legge finanziaria « snella » — disegni di legge collegati, avanzando l'ipotesi che questo sistema non elimini in realtà il difetto, tipico anche della situazione precedente, di impegnare eccessivamente e per un periodo troppo lungo il dibattito parlamentare. Ciò detto, ritiene non possa tuttavia sottovalutarsi il miglioramento conseguito con il trasferimento di buona parte dei contenuti normativi di settore dalla finanziaria vera e propria ai singoli disegni di legge collegati, ciò che, in termini di stretta procedura parlamentare, significa sostanzialmente riequilibrare il dibattito facendo prevalere gli aspetti di merito, evidenziati dalle singole Commissioni, su quelli squisitamente finanziari che sono viceversa risultati prevalenti fin quando la discussione ha avuto come fulcro esclusivamente la Commissione bilancio.

Ritiene che, per quanto riguarda i profili di più diretto interesse regionale, siano soprattutto i disegni di legge collegati a meritare un attento esame, disegni di legge che interessano tutti le competenze regionali, sia pure in maniera non ugualmente diretta ed immediata. Chiede ai rappresentanti delle Regioni intervenuti di esprimere la loro opinione con particolare riguardo al disegno di legge recante norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni ed altre disposizioni attinenti ai rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni stesse, testo che, pur riconoscendo un'autonomia finanziaria, si discosta tuttavia notevolmente dalle aspettative e dalle indica-

zioni emerse nelle varie sedi di dibattito ed appare, nel complesso, deludente. Ciò in quanto vengono trasferite quote di tributi erariali di carattere secondario che, se dal punto di vista del gettito possono non risultare penalizzanti, non sembrano comunque soddisfacenti sia sotto il profilo qualitativo, sia perché la fisionomia complessiva dei trasferimenti non appare in tal modo meno rigida rispetto alla situazione precedente.

Osserva quindi che l'esclusione delle Regioni a statuto speciale da una serie di trasferimenti per complessivi 2.600 miliardi corrisponde ad una impostazione che sta oggi prevalendo in Parlamento, anche in relazione a quanto emerso da indagini sull'andamento della spesa pubblica. Ciò premesso, ritiene che l'azione di riequilibrio risulti nel complesso troppo brusca e che comunque dovrebbe trattarsi di un riequilibrio volto non esclusivamente verso il basso.

Conclude soffermandosi sul disegno di legge concernente gli interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale, il quale non appare in linea con gli orientamenti parlamentari intesi al superamento del carattere sostanzialmente congiunturale del FIO. Anche questa iniziativa legislativa sembra dunque inserirsi, confermandola, nella tendenza verso provvedimenti dettati dall'emergenza, o comunque a carattere transitorio, che finiscono al contrario con l'assumere carattere permanente, scardinando in tal modo i normali assetti istituzionali.

Il Presidente della Valle d'Aosta, Augusto ROLLANDIN, parlando a nome della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, rileva innanzi tutto come la manovra finanziaria nel suo complesso non abbia sino ad oggi potuto formare oggetto di esame sufficientemente approfondito da parte delle Regioni. Ritiene quindi opportuna l'indicazione procedurale maturata dalla Commissione anche in relazione agli orientamenti espressi dal Governo, ed annunzia

che le Regioni forniranno in tempi brevissimi memorie scritte, che la Commissione potrà tenere in considerazione al fine dell'espressione del parere, così come auspicato dal Presidente Barbera.

Dopo aver sottolineato il ben diverso impatto che la manovra avrebbe, se realizzata nei termini attuali, sulle Regioni a statuto speciale nei confronti della situazione che si determinerebbe per quelle di diritto comune, passa ad illustrare i criteri che stanno alla base delle proposte regionali.

In primo luogo ribadisce la necessità di una chiara esplicitazione delle regole di comportamento finanziario sulla base delle quali i tre livelli di Governo — Ministeri, Regioni ed enti locali — sono giustamente chiamati a perseguire solidalmente gli obiettivi del rientro dal *deficit* pubblico e della qualificazione della spesa pubblica, cosicché vi sia certezza dei reciproci ruoli istituzionali. In altri termini, ciò vuol dire stretta dipendenza della questione istituzionale da quella finanziaria; conti trasparenti ed effettiva regionalizzazione della spesa per investimenti che si prevede venga gestita direttamente dai ministeri o attraverso canali vincolati; coinvolgimento delle Regioni nel processo decisionale del bilancio pubblico attraverso il completamento dell'ordinamento finanziario che responsabilizzi le Regioni stesse anche sul versante delle entrate; criteri di incentivazione dell'efficienza amministrativa e del rigore nella gestione delle risorse, al fine di non penalizzare con servizi pubblici scadenti il tessuto sociale ed economico di ogni Regione.

In secondo luogo, appare necessario che si prenda atto della situazione di grave crisi della finanza delle Regioni a Statuto ordinario che, a partire dal 1982, è disciplinata in regime transitorio e che ha sopportato proporzionalmente il maggior peso delle riduzioni in termini reali delle risorse finanziarie autonome solo parzialmente compensate, in modo contingente ed occasionale e secondo logiche e criteri spesso oscuri, dai trasferimenti statali vincolati.

Sulla base di queste premesse ed in coerenza con esse, le Regioni ritengono di esprimere preliminarmente l'apprezzamento per la disponibilità e per le novità di metodo e contenuto espresse dal Governo. Pensa alla promessa di una convocazione sistematica della Conferenza Stato-Regioni sui temi finanziari ed alle innovazioni in tema di trasporti ed alla legge delega.

Ciò premesso le Regioni avanzano le seguenti proposte: il 1990 deve essere l'anno di avvio della riforma della finanza regionale, ciò che sta a significare che dovrà arriversi alla definitiva approvazione del disegno di legge attualmente all'esame del Senato con gli emendamenti già da tempo proposti dalle Regioni. Su questo stesso terreno, affinché le Regioni possano approvare i bilanci per il 1990 entro il prossimo dicembre, occorre stabilire l'attribuzione transitoria alle Regioni dell'intero gettito della tassa di circolazione, in attesa dell'entrata in vigore nel 1991 della legge delega di riordino dell'autonomia impositiva regionale e locale, la quale, comunque, dovrà consentire alle Regioni un gettito almeno pari al quindici o venti per cento delle entrate continuative delle Regioni stesse.

Le Regioni propongono altresì l'incremento dei trasferimenti correnti — fondo ex articolo 8 — ed in conto capitale — fondo ex articolo 9 — rispettivamente sulla base del tasso di inflazione programmato, incrementato del recupero del differenziale tra inflazione effettiva e inflazione programmata negli anni 1988 e 1989, e sulla base della prevista crescita reale del PIL. Viene altresì auspicata dalle Regioni la ridefinizione del meccanismo di assegnazione del fondo ex articolo 8 della legge n. 281 del 1970, con l'attribuzione diretta alle Regioni delle compartecipazioni ai tributi erariali nonché la confluenza nel fondo ex articolo 9, assegnato in modo indistinto alle Regioni, dei previsti fondi investimenti ministeriali per il settore degli acquedotti, per la casa, e per il FIO.

Dovranno altresì essere regolate le situazioni di contenzioso in atto fra ammi-

nistrazione centrale e regioni, con particolare riferimento a quelle relative agli oneri previdenziali degli apprendisti artigiani, oneri che, data la loro natura, non possono essere addossati alle Regioni. Dovrà anche essere regolato il contenzioso relativo al ripiano dei debiti pregressi delle UU.SS.LL., i cui fondi devono essere erogati in tempi brevi, pena il determinarsi di situazioni di paralisi dei servizi sanitari.

Conclude auspicando che le risultanze della audizione odierna possano trovare ingresso anche nelle sedi di merito, oltre che presso la Commissione,

Il Presidente BARBERA ringrazia il Presidente Rollandin per l'ampia esposizione e condivide, in particolare, la valutazione relativa alle sedi di consultazione, le quali spesso finiscono purtroppo col rivelarsi soprattutto momenti in cui le Regioni possono tutt'al più esprimere le proprie lamentele, magari *ex post*. A questo proposito richiama l'attenzione sul contrasto che verrebbe a determinarsi tra il disegno di legge recante interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale, qualora approvato nella stesura licenziata dal Governo, e l'articolo 11 del decreto 616.

Il Presidente della Regione siciliana, Rino NICOLOSI, intende evidenziare una posizione politica che ritiene debba essere sottolineata con la massima chiarezza dinanzi alla Commissione: si tratta della constatazione, non più opinabile, della non più strisciante modifica costituzionale attuata in danno delle autonomie speciali attraverso le misure finanziarie succedutesi negli ultimi anni. La diminuzione dei flussi di trasferimento finanziario è un aspetto saliente del processo di omologazione delle autonomie speciali a quelle ordinarie, realizzato sotto l'etichetta del riequilibrio.

Si tratta di un processo non accettabile in luogo del quale appare invece necessaria una valutazione circa la sussistenza, nella situazione attuale, delle condizioni che determinarono l'adozione de-

gli statuti speciali, i quali non furono certo pensati per realizzare meri trasferimenti finanziari. Solo dopo ed in conseguenza di questa valutazione politica si potrebbero assumere decisioni coerenti. La manovra finanziaria alla quale siamo di fronte diventa particolarmente pesante per le Regioni a Statuto speciale e rende più difficile il governo di comunità che stentano a trovare una piena identificazione istituzionale nella realtà dello Stato centrale. L'accentramento a livello statale di competenze relative ad interventi in settori infrastrutturali impedisce alle autonomie speciali, titolari di competenze primarie in tali campi, anche la sola possibilità di concorrere all'assunzione delle decisioni.

Per quanto riguarda poi le Regioni meridionali, non si può non rilevare come la manovra di finanza pubblica oggi in discussione, incrociandosi con la contemporanea diminuzione dell'intervento straordinario, determini una vera e propria tenaglia che schiaccia le Regioni stesse.

Passando ai problemi della sua Regione, deve ricordare con molta amarezza che la Sicilia, proprio perché titolare di un forte regime di specialità, soffre un vulnus particolarmente grave. Richiama quindi la serie di menomazioni determinate da provvedimenti quali la Tesoreria unica o il decreto Gorla, o dalla mancata definizione di provvedimenti come il disegno di legge sul fondo di solidarietà e le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, in carenza delle quali la Sicilia ha perduto decine di migliaia di miliardi. A questo danno si aggiungono ora i 1226 miliardi previsti dalla manovra per il 1990.

Una manovra che deve essere valutata politicamente e con precise assunzioni di responsabilità. Non è possibile procedere in maniera così surrettizia, non essendo assolutamente chiaro dove si va né quali siano i criteri di giustizia distributiva che ispirano quest'azione di riequilibrio, che sembra in realtà intesa alla modifica del regime autonomistico del nostro Paese.

L'Assessore alle Finanze della Regione Friuli-Venezia Giulia, Dario RINALDI,

sottolinea che alcune delle nuove procedure previste dai disegni di legge collegati derterminano in realtà, come sottolineato anche dal relatore, la riappropriazione da parte dei ministeri di competenze regionali, come ad esempio si verificherebbe per l'urbanistica. Conferma la volontà, più volte ribadita, delle Regioni a Statuto speciale di partecipare al processo di risanamento; ricorda che lo scorso anno le stesse Regioni ebbero a concordare col Governo, sia pure con diverse modalità a seconda degli Statuti, la riduzione delle entrate. La stessa cosa avrebbero fatto quest'anno ma i tagli nei settori dei trasporti e della sanità renderebbero impossibile la predisposizione dei bilanci.

Il Vice Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, Remo FERRETTI, dopo aver sottolineato la particolarità del regime di tutela dell'autonomia che rappresenta, tutela anche di carattere internazionale, sottolinea la disponibilità costruttiva al confronto della propria provincia, ciò che tuttavia non consente di accettare provvedimenti come quelli oggi in discussione i quali, in sostanza, determinerebbero la modifica, da parte di leggi ordinarie, di livelli di autonomia garantiti dalla Costituzione. Le autonomie speciali debbono continuare ad esistere ed il confronto con lo Stato deve avvenire su un piano di parità.

Il deputato Renzo PASCOLAT rileva che lo stesso relatore ha individuato nei provvedimenti collegati profili che, per quanto riguarda le autonomie regionali, si rivelano bisognosi di puntuali verifiche. Si augura che la stessa cosa avvenga a livello di Governo e che si metta quindi in movimento un processo che giustifichi la disponibilità che le Regioni hanno mostrato scontrandosi con una politica scarsamente idonea a suffragare il protrarsi di tale atteggiamento. Bisogna allora veramente procedere alla ricognizione delle autonomie speciali senza dimenticare che proprio la specialità ha consentito l'avanzamento dei livelli di vita di intere popolazioni.

Il senatore CORTESE riassume il dibattito svoltosi osservando che la Commissione ha assunto sufficienti elementi conoscitivi dei quali potrà tener conto nella discussione dei pareri che è chiamata a dare sia sulla finanziaria, sia sui disegni di legge collegati. In sintesi ritiene di poter fin da ora rilevare la particolare acutezza dei problemi che si pongono in relazione ai rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni a Statuto Speciale, mentre per quelle a Statuto ordinario l'impressione che a tutta prima si

ricava è che esse debbano continuare a nuotare in quelle stesse acque grigie che già conoscono.

Il Presidente ringrazia conclusivamente gli intervenuti e comunica che la discussione per l'espressione del parere sul disegno di legge finanziaria e sui provvedimenti collegati si svolgerà nella seduta di martedì che avrà inizio alle ore 11,30.

La seduta termina alle 11,50.

COMITATO PARLAMENTARE

**per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

*Giovedì 12 ottobre 1989, ore 14,30. —
Presidenza del Presidente Mariotto SEGNI.*

Il Comitato prosegue la discussione sulle funzioni e i poteri attribuitigli dalle norme vigenti ed approva un documento che pone il problema della loro revisione; decide, inoltre, di trasmettere tale documento ai Presidenti delle due Camere ed al Presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta termina alle 14,50.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

*Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,45. —
Presidenza del Presidente GUALTIERI, indi
del Vicepresidente CASINI.*

Sull'ordine dei lavori.

Il deputato TORTORELLA, sottolineate le difficoltà di numerosi commissari, contemporaneamente impegnati in altre attività parlamentari, a partecipare ai lavori della Commissione, prega il Presidente di adoperarsi per coordinare le sedute con quelle delle Aule e delle Commissioni permanenti del Parlamento.

Il deputato ZAMBERLETTI si associa alla richiesta formulata dal deputato Tortorella e chiede inoltre che la Commissione programmi l'audizione dei componenti della commissione d'inchiesta sul Mig libico precipitato in Sila, al fine di approfondire, in particolare, la questione della quota di volo dell'aereo.

Il PRESIDENTE, osservato che il problema di assicurare alla Commissione

tempi di lavoro in spazi non occupati da altri impegni parlamentari, postosi sin dall'inizio dell'attività della Commissione, coinvolge necessariamente per la sua soluzione anche le Presidenze dei due rami del Parlamento, assicura comunque che l'Ufficio di Presidenza si sforzerà di adottare un calendario dei lavori che tenga conto dell'esigenza prospettata dai deputati Tortorella e Zamberletti, compatibilmente alle intense attività parlamentari previste nel mese in corso.

Ritiene poi doveroso sottolineare che, essendo stato deciso, nella seduta di ieri, che la Commissione acquisisca le testimonianze formali previste per la settimana in corso in seduta non pubblica, l'obbligo di mantenere il segreto sulle dichiarazioni rese non vincola solo il testimone, ma anche tutti i componenti della Commissione. Raccomanda pertanto un rigoroso rispetto di tale obbligo, una violazione del quale, ai sensi della legge istitutiva della Commissione, presenterebbe gli estremi di un reato previsto dal codice penale.

Il deputato TORTORELLA, giudicato fuori discussione l'obbligo del segreto sulle dichiarazioni rese dal testimone, osserva di essersi astenuto anche dal rilasciare commenti sulla testimonianza del generale Bartolucci, contrariamente all'atteggiamento tenuto da altri commissari, pur avendo rilevato gravi contraddizioni tra le affermazioni dell'ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e quelle rese dall'onorevole Lagorio nella sua audizione davanti alla Commissione. Le valutazioni di soddisfazione comunicate alla stampa da alcuni commissari, inoltre, possono dar luogo ad una esternazione del dibattito lesiva dell'immagine della Commissione, in quanto non motivabile, proprio in ragione del vincolo di segretezza, in base a precisi elementi di fatto. È pertanto preferibile che, ove non si voglia lasciare piena libertà di commento, tutti i commissari si attengano nel modo più rigoroso all'obbligo del segreto.

Il deputato CASINI, rilevato che le considerazioni espresse da lui e da altri commissari appartenenti al Gruppo democratico cristiano al termine della seduta di ieri sono state fatte dopo che, in precedenza, i notiziari televisivi avevano divulgato addirittura alcune dichiarazioni che il generale Bartolucci aveva reso nella prima parte della seduta, rileva che il giudizio di soddisfazione manifestato si riferiva esclusivamente al fatto che la testimonianza aveva permesso di acquisire utili elementi di valutazione, giudizio del resto contenuto anche nel comunicato ufficiale responsabilmente diramato dal Presidente. Il deputato Casini dichiara di non aver comunque difficoltà ad associarsi all'invito del deputato Tortorella ad osservare un puntuale e rigoroso rispetto del segreto, la cui violazione, come opportunamente richiamato dal Presidente, costituisce un reato.

Il senatore LIPARI, condivisa l'impostazione del Presidente e le considerazioni espresse dai deputati Tortorella e Casini, desidera chiarire, in riferimento ad alcune dichiarazioni di altri commissari

che potrebbero essere intese come rispecchianti anche la sua opinione, che personalmente non si considera soddisfatto della testimonianza resa dal generale Bartolucci, dalla quale sono emerse gravi inerzie e disfunzioni dell'Aeronautica militare. Giudica poi inopportuna l'iniziativa assunta nel corso della seduta di ieri dal senatore Boato — da quest'ultimo pubblicizzata — volta ad un secondo ammonimento del testimone: compito della Commissione, secondo il senatore Lipari, è infatti quello di appurare eventuali responsabilità amministrative e non di fare il verso all'autorità giudiziaria alla quale comunque potranno essere trasmessi tutti i verbali e delle audizioni e testimonianze relative al caso di Ustica.

Dichiaratosi d'accordo con il richiamo del Presidente al rispetto dell'obbligo del segreto in ordine alle dichiarazioni rese dal testimone davanti alla Commissione, il senatore BOATO ritiene che, per quanto concerne quello che a suo giudizio è il diritto-dovere di fornire all'opinione pubblica una valutazione di ordine generale, ogni commissario debba regolarsi secondo la propria coscienza. Precisa poi di essersi limitato a confermare, in riferimento a quanto ricordato dal senatore Lipari, una notizia di cui la stampa era già a conoscenza e che comunque, concernendo un aspetto di carattere procedurale, non deve considerarsi coperta dal segreto. Giudicato inaccettabile che da parte di qualche commissario si siano espresse valutazioni personali come se fossero riferibili ad una presunta maggioranza della Commissione non verificato con alcuna votazione, il senatore Boato invita il Presidente, per il futuro, ad astenersi da emettere comunicati a nome della Commissione senza che questa abbia deliberato in tal senso.

Ribadita la sua convinzione sulla danosità delle sedute segrete per il corretto svolgimento dei lavori di una Commissione parlamentare di inchiesta, il deputato TEODORI rivendica il diritto-dovere di ogni commissario di esprimere com-

menti sull'attività della Commissione, tanto più in presenza di una viva attesa dell'opinione pubblica come nel caso di Ustica. Giudica poi scorretto, da parte del Presidente, l'aver emesso un comunicato stampa a nome della Commissione.

Il PRESIDENTE dà lettura del comunicato stampa diramato nella giornata di ieri e inteso a fornire, astenendosi da ogni valutazione, alcune precisazioni a seguito delle notizie inopinatamente diffuse dalle agenzie di stampa e trasmesse dalla televisione.

Dopo che il senatore BOSCO ha sottolineato come già nella mattinata di ieri la stampa fosse informata dei temi affrontati dalla Commissione nella testimonianza del generale Bartolucci, il senatore TOTH esprime solidarietà alla posizione del Presidente, osservando che si è in presenza di un vero e proprio capovolgimento di posizioni in conseguenza del quale chi ha violato l'obbligo del segreto contesta ora la Presidenza l'emissione di un opportuno comunicato. Si ha l'impressione che la fuga di notizie, riguardanti il contenuto della testimonianza del generale Bartolucci, sia stata voluta forse al fine di dimostrare che la scelta di svolgere i lavori in sede segreta era erronea e, in tal modo costringere la Commissione a cambiare avviso. Il senatore Toth auspica al contrario che i commissari si attengano ad un assoluto riserbo, astenendosi da qualsiasi genere di dichiarazione: in caso contrario la Commissione finirebbe per essere di intralcio alla verità e all'azione della magistratura, riducendosi ad un mero teatro di posizioni di parte. Precisa infine al senatore Boato di essersi limitato a rispondere ai giornalisti, affermando che la decisione di acquisire la testimonianza del generale Bartolucci in seduta segreta era stata deliberata a maggioranza dalla Commissione.

Il deputato DE JULIO, osservato che la decisione di svolgere i lavori in seduta segreta è stata il prezzo per ottenere l'u-

nanimità dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi sulla effettuazione in sede di testimonianza formale delle audizioni dei militari, si riserva a titolo personale il diritto di comunicare all'esterno le proprie valutazioni, relative peraltro non a fatti specifici. Prospetta comunque l'opportunità che la Commissione ritorni sulla decisione di svolgere i lavori in seduta segreta.

Il deputato STAITI di CUDDIA delle CHIUSE chiede al Presidente di appurare la verità della notizia secondo la quale pochi mesi dopo l'incidente di Ustica la compagnia assicurativa Assitalia avrebbe pagato un risarcimento di 11 miliardi a titolo di sinistro per conflitto bellico.

Il PRESIDENTE, assicurato che la richiesta del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse nonché quella in precedenza formulata dal deputato Zamberletti verranno tenute in considerazione dall'Ufficio di Presidenza, ribadisce il divieto di rivelare all'esterno dichiarazioni acquisite in seduta segreta.

Testimonianza formale del generale Franco Pisano sulle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

La Commissione procede in seduta segreta all'acquisizione della testimonianza formale del generale Pisano, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 18 settembre 1986.

Ammonito dal PRESIDENTE in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, il generale PISANO risponde a quesiti posti dal Presidente, dal senatore Lipari e dai deputati Angelini e Cipriani.

Tenuto conto del prolungarsi della testimonianza del generale Pisano, la Commissione, su proposta del Presidente, delibera di rinviare alla prossima settimana l'acquisizione della testimonianza formale

del generale Tascio e di proseguire nel pomeriggio, dopo una breve sospensione, la testimonianza del generale Pisano.

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 16).

Proseguendo la Commissione nell'acquisizione della testimonianza formale in

seduta segreta, il generale PISANO risponde a quesiti posti dai senatori MACIS, BOATO, BOSCO e TOTH e dai deputati BELLOCCHIO, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, TORTORELLA, TEODORI, DE JULIO e ZAMBERLETTI.

La seduta termina alle 0,45 di venerdì 13 ottobre.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di mercoledì 27 settembre 1989, alla pagina 94, prima colonna, ventesima riga, inserire il seguente periodo: « Risponde il dottor Passeggeri il quale, dopo aver dimostrato che i collaudi evasi nei primi 7 mesi del 1989 sono assai di più che la media di tre al giorno, ricorda come il decreto ultimo sulle procedure di agevolazione aggiorna e unifica la normativa in materia, prevedendo, però, innovazioni nel rapporto della Agenzia con le banche. Naturalmente lo aver affidato la fase della istruttoria alla competenza delle banche ha determinato risvolti difficili, con aspetti di collisione con il sistema legislativo bancario.

In materia di contratti di programma egli ovviamente può limitarsi a formulare valutazioni tecniche. A suo avviso essi hanno rappresentato un vantaggio per gli operatori, anche perché le relative iniziative hanno ricevuto a monte l'approvazione del CIPI.

Si sofferma quindi sui servizi reali alle piccole e medie imprese e le relative procedure agevolative. L'intervento legislativo ha rappresentato una forte innovazione che in un primo momento ha preso di sorpresa tutti gli operatori. Si è determinata pertanto una situazione di attesa, considerando che i servizi reali saranno domandati solo una volta acquisita la relativa certezza del loro accoglimento. In ogni caso le domande giacenti per l'89 sono in numero di circa 400, di cui 10 istruite dagli istituti di credito e 2 approvate », interamente sostitutivo di quello che va da: « Risponde... » fino alla parola: « approvate », alla seconda colonna, sesta riga.

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 10 ottobre 1989, alla pagina 21, prima colonna, alla venticinquesima riga, dopo la parola: « MANNINO », sono inserite le seguenti: « il quale critica il rinvio dell'elezione di un vice presidente, anche in relazione al fatto che la Commissione ha già delegato all'Ufficio di Presidenza notevoli compiti e responsabilità, ».

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE, ONOREVOLE CARLO VIZZINI, SU PROVVEDIMENTI ED INIZIATIVE DEL SUO DICASTERO IN MATERIA DI PESCA MARITTIMA, DIFESA DEL MARE, NAUTICA DA DIPORTO E PORTUALITÀ TURISTICA ANCHE ALLA LUCE DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 1990-1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro della marina mercantile, onorevole Carlo Vizzini, su provvedimenti ed iniziative del suo dicastero in materia di pesca marittima, difesa del mare, nautica da diporto e portualità turistica anche alla luce della manovra di finanza pubblica 1990-1992:	
Testa Antonio, <i>Presidente</i> ..	101, 113, 114, 115
Baghino Cesco Giulio ..	105, 114
Chella Mario ..	102, 113
Donati Anna ..	112
Lucchesi Pino ..	114
Menziotti Pietro Paolo ..	114
Vizzini Carlo, <i>Ministro della marina mercantile</i> ..	101, 102, 105, 112, 113, 114
ALLEGATO ..	117

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,45.

Audizione del ministro della marina mercantile, onorevole Carlo Vizzini, su provvedimenti ed iniziative del suo dicastero in materia di pesca marittima, difesa del mare, nautica da diporto e portualità turistica anche alla luce della manovra di finanza pubblica 1990-1992.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro della marina mercantile, onorevole Carlo Vizzini (che ringraziamo per la disponibilità dimostrata), su provvedimenti ed iniziative del suo dicastero in materia di pesca marittima, difesa del mare, nautica da diporto e portualità turistica, anche alla luce della manovra di finanza pubblica 1990-1992.

L'audizione odierna verte su argomenti specifici; tuttavia vorrei pregare il ministro, su sollecitazione dell'onorevole Chella, di aggiungere alcune considerazioni sulla problematica dei prepensionamenti interessanti il personale delle compagnie portuali. Se il ministro lo ritiene opportuno, può affrontare tale argomento in questa sede o riservarsi di rispondere in seguito.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Ritengo di poter rispondere immediatamente alla sollecitazione dell'onorevole Chella. Sulla materia dei prepensionamenti debbo aggiungere, rispetto a quanto ho già avuto modo di dire presso questa Commissione, che nel disegno di legge finanziaria (al momento non ricordo in quale tabella), sono previste

postazioni finalizzate a garantire una soluzione del problema, in linea con quanto previsto dagli accordi siglati tra le organizzazioni sindacali e il Governo il 30 giugno scorso. Inoltre, una settimana fa, aderendo ad un mio invito, tali accordi sono stati sottoscritti anche dal comitato per l'utenza che, all'epoca, si era rifiutato di firmarli.

Con le postazioni di cui dicevo (che ammontano a zero lire per il 1990, a 90 miliardi per il 1991 e a 180 miliardi per il 1992) si prevede, attraverso un sistema di mutui, di procedere innanzitutto al ripiano della situazione debitoria del fondo ed alla sua chiusura, con il passaggio agli istituti della cassa integrazione. Non anticipo in questa sede il contenuto del disegno di legge che sarà sottoposto all'esame del Parlamento. Preciso, comunque, che quando parlo di chiusura del fondo mi riferisco all'utilizzo degli strumenti che servono per mettere in moto, anche nella fase di gestione e di stralcio, meccanismi tali da rendere evidente che, per il compimento degli atti ancora da definire, si escluda il ritorno al precedente sistema.

Si prevede, inoltre, di realizzare il passaggio dei dipendenti del fondo al Ministero della marina mercantile (della cassa integrazione ho già parlato e, pertanto, non aggiungerò altro) e di attuare la politica dei prepensionamenti così come prevista dagli accordi del 30 giugno.

Affrontando la materia al Senato nel corso della discussione sulla tabella finanziaria interessata, ho precisato, anche in relazione ad alcune osservazioni avanzate, che l'esecutivo in questa fase si limita — né poteva essere diversamente — a prendere atto dell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali dal precedente Go-

verno ed a procedere lungo una strada che consenta di dare soluzione al problema.

Sono stati espressi dubbi in merito alla consistenza della manovra perché da parte di qualcuno si sostiene che 4 mila prepensionamenti siano troppi...

MARIO CHELLA. Si tratta effettivamente di 4 mila prepensionamenti?

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Sono i prepensionamenti previsti dall'accordo siglato con le organizzazioni sindacali. Il problema fondamentale è che attraverso il disegno di legge, di cui il Consiglio dei ministri ha già iniziato l'esame, ma che per motivi tecnici deve attendere almeno l'esame...

MARIO CHELLA. Mi scusi ministro, mi chiedo se la cifra di circa 2 mila miliardi da lei indicata sia sufficiente a coprire i 4 mila prepensionamenti oltre al ripiano del disavanzo dei fondi.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Il disegno di legge traduce quasi meccanicamente in termini normativi gli accordi del 30 giugno. Altri problemi potranno eventualmente sorgere nel corso della discussione parlamentare.

MARIO CHELLA. Gli uffici legislativi ritengono che la cifra prevista sia sufficiente?

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. È esatto, ma esistono altri problemi perché attualmente l'Assoporti chiede l'estensione del prepensionamento anche ai lavoratori degli enti, e, soprattutto, lo sblocco di una norma che vincolava determinati introiti a spese per investimenti. In merito a tale questione, ho risposto che il Governo intende presentarsi in Parlamento esclusivamente con un provvedimento che rispetti l'intesa raggiunta con i sindacati. Nel corso del dibattito parlamentare, l'esecutivo valuterà, anche alla luce delle posizioni

esprese dalle parti politiche, le modifiche che potranno essere apportate.

Il disegno di legge è praticamente pronto; vi è, però, un problema rappresentato dal fatto che la postazione prevista è iscritta in una tabella della legge finanziaria; risulta, pertanto, necessario attendere l'approvazione, almeno da parte di un ramo del Parlamento, della legge finanziaria stessa per poterne iniziare l'esame. Infatti, da un punto di vista tecnico, la copertura si concretizza solo al momento della definitiva conclusione dell'iter del disegno di legge finanziaria. D'altra parte, si tratta di un problema riguardante tutti i provvedimenti presentati in concomitanza con la legge finanziaria.

Rispetto agli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali, ritengo che oggi l'esecutivo possa fornire una prima risposta, essendo in grado di presentarsi in Parlamento con un provvedimento che traduce quegli accordi in termini operativi. Credo sia importante, inoltre, che l'intesa cui si è pervenuti sia stata sottoscritta, come ricordavo, anche dal comitato per l'utenza. Infatti, dovendosi discutere dell'anticipo di un anno della scadenza del contratto dei lavoratori degli enti porti, ciò potrà facilitare le trattative.

Passando agli argomenti all'ordine del giorno, vorrei trattare in primo luogo della difesa del mare.

Il Ministero della marina mercantile ha affrontato tematiche di natura ambientale sin dalla sua istituzione. Si tratta, probabilmente, di questioni che in un primo tempo si ponevano in termini diversi rispetto a quelli che siamo chiamati a fronteggiare attualmente. Infatti, i primi, veri problemi nacquero dall'incremento dei traffici petroliferi e dal rischio di inquinamento delle acque del mare da idrocarburi.

Su tale materia è intervenuta anche un'ampia normativa internazionale che il nostro paese ha sempre ratificato. Anzi, come preciserò meglio in seguito, in merito a taluni temi l'Italia è andata oltre gli accordi internazionali che, purtroppo,

se da un lato rispondono ad esigenze giuste e legittime, dall'altro stanno mettendo in difficoltà l'armamento italiano, assoggettato in certi settori a restrizioni cui è estraneo l'armamento di altri paesi.

La trasformazione del problema nasce dall'esigenza, che è stata colta in un momento successivo, di guardare alla questione della difesa del mare non soltanto con riferimento alla navigazione ed alle attività che si svolgono sul mare, ma anche — e forse soprattutto — in relazione al degrado generale dell'ambiente terrestre.

In questo quadro, allo scopo di dare incisività alla politica ambientale nel settore marino, è stata approvata dal Parlamento la legge 31 dicembre 1982, n. 979, che, integrata poi dalla legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, rappresenta oggi la normativa fondamentale per l'intera materia.

Da tali disposizioni derivano le prescrizioni in tema di difesa del mare. La prima di queste riguarda le cosiddette norme programmatiche che sono contenute nella legge n. 979, in base alle quali il ministro della marina mercantile deve predisporre il piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino. Il piano deve essere uno strumento di indirizzo, di promozione e di coordinamento delle attività e degli interventi da attuarsi ai fini della difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e della tutela dell'ambiente marino.

Credo che tutta questa vicenda vada inserita in un'ottica globale, in una interrelazione mare-terra — sulla quale agiscono numerosi fattori — non soltanto in chiave passiva, ossia nel senso di prevenzione e di eliminazione delle cause di inquinamento, ma in chiave attiva, cioè in funzione della valorizzazione e della migliore fruizione possibile del bene mare e della costa adiacente.

Un piano di questo genere, purtroppo, prevede nel suo procedimento formativo una serie di passaggi che ne hanno sin qui ritardato l'adozione; occorrono infatti proposte del ministro della marina mer-

cantile, di concerto con quello dell'ambiente, alle regioni, pareri della commissione consultiva interregionale, osservazioni e proposte delle regioni interessate e, infine, l'approvazione da parte del CIPE.

Vi sono stati momenti iniziali di grande difficoltà, in quanto non era facile ricevere le informazioni di supporto e inoltre — mi si dice — nella fase iniziale vi è stato un rapporto non facile con le regioni, le quali spesso non corrispondevano alle richieste di notizie avanzate dal Ministero. Tuttavia, sono stati compiuti passi rilevanti verso l'attuazione del piano: a parte una serie di attività che sono già state svolte, si è provveduto all'indagine conoscitiva sullo stato del demanio marittimo in senso sia fisico, sia giuridico-amministrativo, attraverso una ricognizione della situazione dell'intera fascia demaniale; è stata, inoltre, commessa ad un *pool* di imprese a partecipazione pubblica la realizzazione di un'indagine sulle attività che si svolgevano lungo la costa. Si tratta però di convenzioni che hanno subito ritardi e che hanno incontrato una serie di problemi giuridico-amministrativi, evidenziati dagli organi di controllo.

Entro la primavera del prossimo anno saremo comunque in condizione di sottoporre un primo schema di piano — ottenuto il necessario concerto del Ministero dell'ambiente — alle regioni, per poi sottoporlo al CIPE. Credo che in questa direzione occorra dare un impulso importante e decisivo, in ottemperanza ad un preciso disposto legislativo.

Ritengo peraltro doveroso far rilevare che una previsione legislativa non corredata da adeguati stanziamenti finanziari non può avere alcun successo; non vorrei cioè che alla fine, in relazione al piano di difesa del mare e delle coste (come in qualche modo è accaduto nel momento in cui si è affidato alle regioni il compito di procedere alla redazione dei piani paesistici), ci trovassimo di fronte ad un esercizio pregevole dal punto di vista della cartografia, dei temi da illustrare nelle tavole rotonde, mentre mancano gli

stanziamenti necessari per poter oggettivamente operare per la difesa del mare e delle coste.

Credo che questo sia un settore di interesse strategico, rispetto al quale, al di là degli stanziamenti dei singoli ministeri di merito, occorrerà svolgere un'azione inquadrandola in quelle spese di obiettivo strategico che il nuovo disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria (che trasforma sostanzialmente l'uso dell'ex Fondo investimenti e occupazione), prevede per gli anni futuri.

Altra prescrizione è quella della vigilanza in mare. Per assicurare anche il soccorso in mare, il ministro della marina mercantile provvede all'istituzione di un servizio di protezione dell'ambiente marino, nonché di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare, oltre che al potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare svolto dal corpo delle capitanerie di porto.

Rispetto al primo punto, cioè all'istituzione del servizio di protezione, l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, in collaborazione con l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, ha già individuato 240 stazioni lungo le coste del nostro paese, dalle quali si effettuano sistematici campionamenti nell'area di mare compresa tra le due e le cinque miglia dalla costa. A tale attività si unisce quella di verifica della fascia marina costiera tra i cinquecento metri e le due miglia, perseguita insieme con le regioni marittime per corresponsabilizzarle nella gestione dello stato delle acque marine costiere. Vi è, inoltre, un'attività di indagine scientifica perseguita attraverso due centri specializzati.

Ho parlato di attività svolta nelle aree comprese tra le due e le cinque miglia e tra i cinquecento metri e le due miglia perché, com'è noto, dalla battigia ai cinquecento metri, cioè nelle acque di balneazione, in base a questa strana divisione di compiti, è competente il Ministero della sanità, in quanto esiste un problema di salubrità ai fini della balnea-

zione, mentre sulle zone successive interviene il Ministero della marina mercantile.

Questa sorveglianza è attuata anche con un sistema di vigilanza sulle attività costiere, che si svolge a mezzo di navi e di aeromobili, collegato a sei centri operativi periferici, localizzati nell'ambito dei compartimenti marittimi di Genova, Napoli, Cagliari, Catania, Bari e Ravenna, e coordinati dal Centro nazionale di coordinamento istituito presso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare.

Credo che l'importanza di questa attività appaia con tutta evidenza; essa, infatti, può fornire in tempi assai brevi indicazioni relative a particolari situazioni, condizioni fisiche e fenomeni dell'ambiente marino e della costa, come l'inquinamento e l'eutrofizzazione, in maniera da consentire immediati interventi operativi e da individuare le azioni da porre in atto per l'eliminazione degli stati anomali. Questo servizio potrà essere ricordato con il sistema informativo unico da organizzarsi e gestirsi, sulla base delle previsioni della legge n. 183 del 1989, dai servizi tecnici nazionali istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

In ordine al secondo punto, cioè al potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare, stiamo portando avanti, nei limiti delle risorse di cui il Ministero dispone, un rafforzamento delle strutture ed abbiamo provveduto proprio in questo periodo, attraverso gare pubbliche, ad ordinare nuove e veloci motovedette, anche di altura, da affidare alla guardia costiera. Vi sono altri mezzi previsti nel piano, ma per il completamento di quest'ultimo occorrono cifre che oggettivamente, allo stato, sono assolutamente al di fuori della portata e della possibilità di spesa del Ministero.

Desidero però sottolineare — e intendo farlo in questa sede, che è quella istituzionale — che il compito svolto dal corpo della capitaneria di porto, il quale sostanzialmente dispone complessivamente di circa 4.630 unità in un paese che presenta 8 mila chilometri di coste, è altamente meritorio e impegna gli uomini

molto spesso al di là di ogni possibilità e di ogni energia fisica. Il fatto stesso che durante l'estate appena trascorsa non si siano verificati sinistri mortali o incidenti tali da provocare la perdita di vite umane a mare, rispetto a 2.200 interventi di soccorso effettuati dal corpo delle capitanerie, costituisce il segnale che siamo di fronte a uomini che si impegnano oltre ogni misura.

Per citare un esempio, voglio solo ricordare (senza per questo aprire conflittualità che sono fuori da qualunque logica di ragionamento) che la Guardia di finanza impiega in mare 11 mila uomini e che i compiti di istituto del corpo della capitaneria non riguardano solo il mare, perché i controlli e la sicurezza vanno tutelati anche nei porti, occorre cioè verificare che le navi partano con un numero di passeggeri non superiore a quello previsto, che i mezzi caricati siano quelli che le navi possono trasportare e che siano sistemati in modo adeguato. Il controllo sulle coste viene svolto dalle capitanerie di porto e soltanto nel trimestre di giugno, luglio e agosto sono stati avviati circa 11 mila procedimenti di natura amministrativa e penale in seguito ad operazioni in mare. In presenza di un quadro di questo tipo, ritengo urgente varare un provvedimento legislativo che consenta di giungere finalmente ad una forza di guardia costiera, peraltro già prevista dalla legge, attraverso il potenziamento delle capitanerie di porto e, soprattutto, un maggiore coordinamento tra i diversi corpi (anche se mi rendo conto che nel nostro paese il coordinamento tra corpi differenti è difficile, come dimostrano antiche e recenti vicende giudiziarie). Attualmente, operano in mare la polizia di Stato, i carabinieri, la guardia di finanza, le capitanerie di porto; per cui può facilmente capitare, a chi sta svolgendo nautica da diporto, di essere fermato anche quattro volte durante la stessa giornata dai diversi corpi: ciò sicuramente comporta che alcune forze vengono distolte da altri compiti d'istituto più importanti. Intendo proporre, almeno per quanto riguarda i documenti, la pa-

tente, le tasse e la strumentazione di bordo, il rilascio di una certificazione, dato che sicuramente chi ha pagato la tassa di stazionamento alle nove del mattino l'ha pagata anche alle dieci, per cui se è stato controllato alle nove non deve essere ricontrollato nel corso della stessa giornata. Si tratterebbe, in sostanza, di un'utile semplificazione in base alla quale chi ferma un natante per controllare i documenti rilascia una certificazione che può essere esibita in caso di successivi controlli; se, invece, l'ispezione del natante è dovuta a sospetti di altra natura, essa deve poter essere eseguita in ogni momento. Tra l'altro, la certificazione relativa all'effettuato controllo dei documenti di bordo, valida almeno per ventiquattro ore, consentirebbe ai vari corpi di lavorare meglio, mentre altre ipotesi, come quella di dividere il mare in zone od in fasce orarie di competenza, appaiono meno valide.

CESCO GIULIO BAGHINO. Potrebbe essere prevista una differenziazione di compiti.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. La differenziazione teorica dei compiti già esiste, ma è difficile realizzare il coordinamento.

Vi sono, poi, le prescrizioni sancite dalle norme penali per la discarica in mare di sostanze vietate da parte del naviglio mercantile. Nonostante in materia la nostra legislazione sia sicuramente la più avanzata d'Europa, esistono taluni problemi. Il primo è collegato allo sversamento in mare degli idrocarburi da parte delle navi, di cui agli articoli 15 e 16 della legge n. 979 del 1982; in relazione a mutate valutazioni in sede di organizzazione marittima internazionale delle Nazioni Unite, l'armamento italiano ha richiesto la revisione delle norme penali suddette ed il recepimento dei criteri internazionali, attualmente più permissivi di quelli dettati dalla legge n. 979. Il Parlamento non ha accolto tale esigenza e, di conseguenza, sono state rivolte al Ministero della marina mercantile insi-

stenti richieste per una modifica in via amministrativa dell'allegato a) della legge n. 979 del 1982. Prescindendo da valutazioni di natura tecnico-giuridica, devo affermare che, dal punto di vista della volontà politica, il Governo non procederà alle modifiche in questione per via amministrativa, dato che intende confrontarsi in materia con il parlamento. Tuttavia, occorrerà affrontare ugualmente il problema: l'*optimum* sarebbe rappresentato da una disciplina internazionale più rigida e dall'adeguamento degli altri paesi alle norme contenute nella legge n. 979 ma, ove ciò non fosse possibile, rimarrebbero le difficoltà per l'armamento nazionale ad affrontare l'agguerrita concorrenza straniera, in presenza delle restrizioni e delle penalizzazioni vigenti (a mio avviso, giustamente) nel nostro paese. Occorre, in sostanza, evitare le condizioni di svantaggio.

Le stesse osservazioni valgono con riferimento allo scarico in mare dei rifiuti. L'allegato V alla convenzione MARPOL 1973-1978, che detta le norme relative alla prevenzione dell'inquinamento da rifiuti prodotti da navi, è entrato in vigore a livello internazionale alla fine del 1988. Per quanto concerne il regime degli scarichi a mare, la norma n. 5 dell'allegato considera, correttamente, il Mediterraneo « area speciale » e, come tale, da sottoporre ai più rigidi divieti di immissione di rifiuti nell'ambiente marino; prevede altresì l'entrata in vigore della suddetta disciplina al momento in cui tutte le parti interessate avranno notificato all'IMO le misure adottate in merito alla realizzazione degli impianti di raccolta a terra previsti dalla norma n. 7 dello stesso allegato.

In realtà, è avvenuto che le notifiche non vi sono state e che, di fatto, numerose navi hanno continuato a sversare nel Mediterraneo qualunque tipo di rifiuto, ad eccezione della plastica. Invece, da parte italiana, in coerenza con le previsioni della legge n. 979, il Ministero della marina mercantile, con propria circolare, in considerazione delle esigenze di tutela ambientale, ha ritenuto di applicare im-

mediatamente il divieto di scarico di cui alla norma n. 5, già menzionata; la situazione, però, non è a lungo sostenibile, a meno che venga intrapresa rapidamente in sede internazionale un'azione per rendere effettivamente il Mediterraneo un'area speciale, rispettata come tale da tutti i paesi. Altrimenti, se sarà soltanto l'Italia ad osservare i criteri di tutela ambientale, ne deriverà per la stessa una ulteriore penalizzazione rispetto alla concorrenza internazionale.

Un altro tema affrontato dalla legge sulla difesa del mare è quello relativo alle riserve marine. Com'è noto, la legge n. 979 prevede l'istituzione di una serie di riserve corrispondenti a venti aree da proteggere (come indicato dalla legge, tali aree vanno dal golfo di Portofino a Capo Rizzuto, a Punta Campanella, alle Isole Pelagie, e così via). La consulta del mare ha effettuato o sta effettuando, con l'ausilio di istituti scientifici, laboratori, enti di ricerca, dettagliati studi in base ai quali proporre la realizzazione delle riserve. Sono state già istituite le riserve marine di Miramare (nel golfo di Trieste), affidata in gestione al WWF, di Ustica, affidata in gestione al comune, e delle isole Tremiti, per la quale non è stato ancora individuato l'organo gestore. Il regolamento per la riserva di Miramare è già stato approvato, mentre si sta definendo quello per la riserva di Ustica; sono state inoltre formalizzate al Ministero dell'ambiente le proposte per l'istituzione delle riserve marine dell'arcipelago toscano, delle isole Egadi, dell'isola dei Ciclopi, di Porto Cesareo, di Torre Guaceto, di Capo Rizzuto e della penisola del Sinis. Per quanto riguarda l'arcipelago toscano, è in corso uno studio presso l'università di Pisa: la proposta di istituzione riguarda soltanto alcune isole dell'arcipelago: Giannutri, Gorgona, Pianosa, Montecristo e Capraia, le quali, a giudizio della Consulta del mare, presentano caratteristiche tali da consentire l'adozione immediata di un provvedimento parziale di istituzione della riserva marina.

In materia di riserve, occorre sviluppare un'azione per condurre a compi-

mento quelle previste dalla legge n. 979 (ed il Governo intende adoperarsi in tal senso), osservando, però, con grande franchezza, che occorre superare numerose difficoltà, anche psicologiche. Da parte di molti, infatti, si ritiene ingiustamente che le riserve ostacolino lo sviluppo dell'economia tradizionale nelle zone protette: così non è, dato che, al contrario, esse tutelano e rendono maggiormente fruibili risorse naturali che costituiscono un patrimonio di ricchezza per il nostro paese. Le zone di riserva possono essere sostanzialmente suddivise in tre tipi: la riserva integrale, quella parziale e quella destinata alla tutela di una zona più generale. Va da sé che il tema di fondo dello sviluppo delle riserve, al di là dei necessari coordinamenti in sede governativa — dei quali il Ministero della marina mercantile si farà carico d'intesa con il Ministero dell'ambiente — è rappresentato dal raccordo operativo con le regioni e gli enti locali. Mi soffermo soprattutto sugli enti locali perché non è pensabile che si disponga la creazione di riserve senza conoscere contestualmente dai sindaci dei comuni interessati qual è l'utilizzo che intendono fare del territorio a mare.

Deve essere assolutamente chiaro che sino a quando non avremo contezza dell'uso dello strumento urbanistico, o finché può esistere il sospetto che istituita una riserva qualcuno possa pensare a progettare lottizzazioni « a mare » utilizzando il maggior valore commerciale che ne può derivare, saremo costretti ad utilizzare norme restrittive, ivi compreso il divieto di balneazione proprio nell'intento di scoraggiare tali tentativi.

Al contrario, con l'istituzione di un rapporto di collaborazione con gli enti locali, ed avendo piena contezza di come viene usato il territorio, si può lavorare sulle riserve creando fasce di utenza che possono salvaguardare attività come la pesca tradizionale, la balneazione ed il turismo in genere, nella consapevolezza che tutto ciò avviene con un corretto uso del territorio. Purtroppo, in alcune zone del nostro paese sono stati devastati territori in prossimità di località dove era

stata progettata l'istituzione di riserve con il risultato di favorire una vera e propria speculazione edilizia; chi aveva costruito poteva addirittura pubblicizzare la vendita di una villa all'interno di una meravigliosa riserva naturale. Francamente si tratta di un'attività che non solo non può essere incoraggiata, ma che va certamente stroncata ove sia presente.

Sul risultato di uno studio inerente lo stato di attuazione delle riserve lascerò un documento da allegare ai lavori della Commissione.

Per quanto riguarda il tema generale dell'adeguamento complessivo dell'amministrazione e dei compiti che è chiamata a svolgere, esso rientra nel tema relativo alle capitanerie di porto del quale ho già parlato.

Concludo questa parte della relazione riguardante la difesa del mare soffermandomi sul noto problema del mare Adriatico. Il Governo ha presentato ieri, nel corso del dibattito sul provvedimento di sostegno alle attività economiche nell'Adriatico, un emendamento tendente ad istituire una autorità di bacino sul modello di quella prevista dalla legge per la difesa del suolo, avendo presente che si tratta di un bacino non assimilabile ad altri, il che comporta una serie di problemi non soltanto nazionali.

È un tentativo di razionalizzare l'uso delle risorse mediante l'istituzione di una autorità che operi al di là dei ministeri interessati, insieme con i presidenti delle regioni rivierasche, per cercare di uscire dalla fase dell'emergenza e coordinare l'intera attività del Governo relativamente al mare Adriatico; un'attività il cui controllo va esercitato sia in mare, sia in terra con un evidente intreccio di competenze che potrà essere semplificato, appunto, dalla istituenda autorità.

Per quanto riguarda più specificamente il dicastero della marina mercantile presenterò nella giornata di domani uno studio di carattere scientifico eseguito dall'ICRAP — Istituto centrale per la ricerca — in collaborazione con il CNR, con alcune università del nostro paese, nonché con gli istituti di ricerca francese,

tedesco e spagnolo. Si tratta di uno studio che affronterà in termini scientifici il problema della mucillagine per ricercarne le cause. Al riguardo, abbiamo sollecitato l'intervento della Comunità europea che finanzia il 50 per cento del progetto, analogamente a quanto è stato realizzato per studi relativi ad interventi sul Mare del Nord dove, pur rilevandosi un fenomeno macroalgale e non di mucillagine, i tecnici hanno evidenziato caratteristiche biologiche simili a quelle riscontrate nel mare Adriatico.

Si tratta di un approccio di carattere scientifico che mira ad operare sulle cause, essendo consapevoli del fatto che prima di queste risultanze gli interventi da svolgere riguarderanno piuttosto un'opera di contenimento, almeno per la prossima estate. In questo quadro, se verrà approvata dal Parlamento la norma presentata ieri dal Governo in sede di Commissione attività produttive della Camera, sarà compito dell'autorità per il bacino dell'Adriatico predisporre — sulla base della relazione che il commissario presenterà in questi giorni circa l'attività svolta nella scorsa estate — un piano di interventi relativamente alla prossima stagione turistica. Fin da oggi possiamo dire che, attraverso l'attività di telerilevamento che il Ministero della marina mercantile svolge tramite propri aerei, siamo in grado di fotografare la situazione giorno per giorno, il che ci consente di prevedere con quattro-cinque giorni di anticipo lo spostamento delle mucillagini verso la spiaggia e, quindi, di poter preparare le *task force* di intervento per salvaguardare la balneabilità ed il complesso della stagione turistica in Adriatico, evitando ciò che si è verificato durante l'estate scorsa.

In questo quadro, il Ministero della marina mercantile ha continuato l'attività ordinaria di controllo sulle macroalghe, asportandone circa 2.500 tonnellate durante i mesi estivi del 1989, assieme a quella di pulizia del mare. Per questa azione, in particolare, debbo dire che senza un contributo dell'utenza non si riuscirà mai ad affrontare in modo defini-

tivo il problema, al di là dei mezzi utilizzati. Come ho già sostenuto, nella sola estate del 1989 sono stati raccolti in mare quantitativi di plastica sufficienti a plastificare l'intera città di Napoli: questo è un dato che attiene al comportamento dell'utenza, per il quale dovremo sviluppare campagne pubblicitarie specifiche. Pensare d'inverno al mare pulito, utilizzando d'estate come una sorta di pattumiera (che arriverà a distruggerlo) è un ragionamento che non si concilia con la difesa sia dell'ambiente, sia delle attività ad esso legate.

Durante questa settimana ho incontrato colleghi di altri paesi della Comunità, i quali si occupano della materia; in particolare, ho incontrato il ministro della marina mercantile francese, con il quale ho avuto un interessante colloquio circa i problemi del mare e della pesca. Dall'incontro è emersa la volontà dei due paesi di creare nel mar Tirreno riserve marine transfrontaliere, che potranno permettere lo scambio di informazioni tecnico-scientifiche sulle ricerche condotte. In effetti, il problema scientifico è di fondamentale importanza per la pesca nel bacino del Mediterraneo. Al di là delle vicende interne che il paese dovrà affrontare, e che saranno discusse nell'ambito del prossimo piano triennale — mi soffermerò in seguito sugli indirizzi del Governo — è necessario orientarsi verso un intervento comunitario rapido ed urgente, dal momento che attualmente manca una vera e propria politica europea per il bacino del Mediterraneo. Il sistema « TAC e quota », adottato all'interno della Comunità, si adatta al Mare del Nord, ma non è assolutamente utilizzabile per i problemi di un bacino piccolo com'è il Mediterraneo, che necessita di una politica di sostegno comunitario tale da potenziare la ricerca scientifica, la razionalizzazione delle risorse, l'attività di conservazione delle risorse e delle specie (al fine di creare presupposti per un futuro sviluppo dell'attività della pesca), nonché una serie di misure che consentano la ripopolazione ambientale. Al riguardo, alcune misure sono state già adottate: basti pen-

sare all'istituzione delle zone di tutela biologica ed alla politica del fermo biologico che permette in determinate stagioni la ripopolazione. Sempre con riferimento al Mediterraneo, non va dimenticata l'esistenza di quei paesi rivieraschi che non fanno parte della Comunità ed hanno regimi politici non omogenei tra loro. Con queste nazioni è difficile trattare singolarmente, per cui sarebbe molto più facile che gli stati del Mediterraneo membri della Comunità elaborassero una politica comune sulla pesca in questo bacino — anche se mi rendo conto che attualmente potrebbe essere considerata un'utopia — da illustrare in una specifica Conferenza.

Al di là di ciò, il Governo italiano non rimarrà fermo; già nelle prossime settimane saranno intrapresi contatti con la Tunisia e con la Libia per cercare di sbloccare una situazione complessa, sviluppata di recente, ed anche per risolvere le spiacevoli vicende dei pescherecci italiani nel canale di Sicilia che quando, a torto o a ragione, si trovano a superare (o a non superare, perché in questo settore le verità sono sempre mezze verità) i limiti delle acque territoriali, vengono catturati dalle motovedette tunisine o scompaiono dalle parti di Tripoli.

Ritengo di poter affermare che il Governo italiano svolgerà un'azione decisa, anche se certamente la nostra posizione sarebbe molto più forte se corrispondesse ad un atteggiamento univoco dei paesi comunitari. In questa direzione, ho riscontrato la disponibilità del collega francese e spero di incontrare la prossima settimana il collega spagnolo. Su questo tema ho anche richiamato l'attenzione del ministro tedesco, da me incontrato lunedì in occasione di una fiera internazionale della pesca in Germania. Al collega tedesco ho cercato di spiegare che l'Italia potrebbe essere disponibile a favorire gli interessi tedeschi sul sistema « TAC e quota », a condizione che la Germania si schieri a favore di una politica per il Mediterraneo tale da dar vita anche ad interventi strutturali. Una politica di questo genere non può che condurre alla

creazione di zone economiche esclusive, e lo dico rispetto a fenomeni di cui stiamo discutendo.

La politica nel Mediterraneo sino alle dodici miglia non serve a nessuno, perché in questo bacino vengono a pescare anche i giapponesi e nessuna disposizione nazionale può impedire che ciò avvenga.

Il problema si pone anche in relazione a fenomeni di cui oggi si discute molto. Sarò lieto se riceverò altre cartoline in aggiunta alle 500 mila fino a questo momento inviate, a seguito dell'iniziativa del settimanale *L'Espresso*. Sono, infatti, assolutamente convinto che il problema delle reti derivanti debba essere affrontato con urgenza. Tuttavia, anche su questo tema devo richiamare l'attenzione di tutti a non farne oggetto di uno sforzo del solo Governo italiano nei confronti dei soli pescatori italiani, perché le reti derivanti le usano anche i giapponesi! Non esiste alcuno strumento in virtù del quale il giorno in cui impediremo ai nostri pescatori di usare tale tipo di reti lo potremo impedire anche ai giapponesi!

Anche per risolvere questo problema abbiamo bisogno di un grande supporto della Comunità europea: infatti, l'unica misura da adottare nei confronti dei pescatori giapponesi sarebbe di non farli accedere ai porti italiani, quando ricorrono a questo tipo di pesca. A dire la verità però ho l'impressione che non gliene interessi molto, in quanto il sistema di pesca giapponese può sopravvivere anche senza avere i porti italiani come punto di appoggio.

In questo quadro, il Governo italiano si sta muovendo secondo precise direttrici. Nella giornata di ieri sono stati finanziati tre studi, presentati da altrettanti istituti specializzati, per affrontare in via sperimentale il problema di creare alternative all'uso delle reti derivanti.

Attualmente vi è un decreto di fermo valevole fino alla fine del mese per l'utilizzo di queste reti. Il rischio di attività per pesca con reti derivanti, una volta trascorso il mese di ottobre, esiste, come mi dicono i tecnici, soltanto per i primi quindici-venti giorni di novembre, ri-

spetto ai quali mi riservo di studiare la possibilità di adottare un ulteriore provvedimento. Dopo questo periodo vi è una pausa naturale che si protrae sino ad aprile-maggio dell'anno prossimo.

Nel frattempo, vi è la possibilità di sviluppare gli studi che saranno condotti in via sperimentale. Infatti, ho chiesto al comitato tecnico scientifico di prospettare non studi di laboratorio, ma sperimentazioni in mare; per esempio, uno di questi studi opererà nel modo seguente: si proverà nel Tirreno a calare una rete derivante tradizionale, in modo tradizionale; una rete derivante tradizionale, in modo differente ed una rete derivante prodotta con materiali diversi dai tradizionali, che dovrebbe essere visibile ai *bio-sonar* dei delfini.

Inoltre, la prossima settimana convocherò le categorie interessate per cercare di affrontare il tema con senso di responsabilità soprattutto da parte di coloro che operano nel settore. Resta, comunque, un problema di fondo: licenze di questo tipo non ne rilasceremo più e quelle attuali, circa 700, non verranno convertite, per cui inevitabilmente diminuiranno.

Al di là dei metodi, che certamente devono essere modificati, rimane il problema dei 700 equipaggi che svolgono un'attività non abusiva, ma munita di regolare licenza rilasciata in altro periodo. Nel momento in cui si volesse vietare totalmente l'uso delle reti derivanti, bisognerebbe trovare le risorse per la riconversione di questo settore della pesca, dirottandolo verso un altro sistema, ma allo stato nel bilancio del ministero queste risorse non esistono.

Conto di avviare un confronto, così come ho fatto con le associazioni ambientaliste che hanno sollevato il problema, con gli operatori del settore, affrontando anche l'aspetto economico. A mio avviso, l'attuale tipo di pesca sta distruggendo anche la possibilità di pescare il pesce spada, perché questo tipo di reti finisce per catturare anche le spade, il che significa distruggere oggi le risorse vere del domani.

È anche vero che tale tipo di pesca ha portato ad un abbattimento del prezzo

del prodotto che una volta era molto più elevato e che oggi si trova dovunque. Quindi, un tipo di pesca con un uso più razionale delle risorse si scaricherà sui consumatori, nel senso che se ci sarà meno pesce spada in circolazione costerà di più. Non è vero che il danno sia proporzionale alla quantità; infatti, quando questa diminuirà il prezzo sarà maggiore e ciò servirà a ripagare i pescatori del danno.

Comunque, non c'è dubbio che per affrontare il problema bisognerà avere risorse disponibili per favorire, con misure strutturali, la riconversione degli equipaggi.

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui invita i paesi membri della Comunità ad avviare studi e ad adottare misure per risolvere il problema. Chiederò, quindi, anche alla Commissione del Parlamento europeo che la Comunità fornisca un aiuto al nostro paese per realizzare le opportune misure di riconversione, fermo restando che se riuscissimo a fronteggiare il versante italiano del problema non potremmo comunque impedire a paesi terzi, e segnatamente ai giapponesi, di occuparsi della materia.

Ancora sul settore della pesca, vorrei dire che stiamo già lavorando alla redazione del nuovo piano triennale 1991-1993 e che sarà istituito un gruppo di lavoro, al quale saranno impartite alcune precise direttive che dovranno costituire le linee guida del piano. Misure di contenimento dello sforzo di pesca complessivo; realizzazione di un sistema territoriale di monitoraggio e di pronto intervento per i fenomeni di inquinamento ambientale; riconversione di parte delle imbarcazioni con reti a strascico verso altri mestieri di pesca più selettivi e razionali; creazione di aree di tutela biologica in cui la pesca sia interdetta provvisoriamente o in via definitiva; potenziamento delle capacità produttive dell'acquacoltura marina e salmastra, anche al fine di favorire il trasferimento a questo settore di pescatori in esubero; potenziamento in cooperazione con l'ISTAT del sistema di rilevamento dei dati statistici riguardanti la composi-

zione delle catture, la struttura della flotta peschereccia o, per l'acquacoltura, i volumi produttivi relativi alle diverse specie allevate; razionalizzazione della rete distributiva in modo da avere prezzi di vendita più competitivi ed una migliore utilizzazione del pescato; finanziamento alla ricerca di base ed applicata, privilegiando in particolare quei progetti che possono avere una pronta ricaduta sul settore produttivo ed infine omogeneizzazione della normativa nazionale rispetto a quella comunitaria. Queste sono le linee sulle quali intendiamo lavorare per predisporre il piano triennale 1991-1993.

Per quanto riguarda l'acquacoltura e la sua attuale situazione, vi sono una serie di ulteriori considerazioni che, per non rendere tediosa la mia esposizione, potrete riscontrare negli allegati che lascio alla Commissione.

Restano da trattare i temi della portualità turistica che, se non ricordo male, costituivano insieme con la nautica da diporto oggetto della presente audizione. Il ministro della marina mercantile ne parla volentieri anche se, trovandoci alla vigilia della inaugurazione del salone nautico di Genova, avrebbe preferito trattarne in quella sede prima che in Commissione — anche se è più corretto averlo fatto oggi — poiché è l'occasione annuale nel corso della quale viene sostanzialmente presentato il programma in materia.

Com'è noto, esiste un disegno di legge presentato dal precedente Governo che ha per oggetto la portualità turistica e che attualmente è in discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Tralasciero di soffermarmi sulla valenza economica che tale settore può ottenere nel nostro paese, anche se lo sviluppo di una portualità turistica per un paese come l'Italia, che vuole e deve essere *leader* del diporto nel Mediterraneo e che ha registrato il fallimento degli investimenti operati nel Mezzogiorno a favore di settori produttivi di base (tra l'altro ulteriormente penaliz-

zanti per il Meridione), costituisce certamente una scelta importante per l'intera economia italiana.

La portualità turistica non deve però diventare terreno per attività speculative o distruzione delle coste, del territorio e delle risorse marine. Dobbiamo quindi affrontare alcuni problemi di fondo, il primo dei quali concerne l'aspetto burocratico ed amministrativo. È mio intendimento presentare alcune modifiche al disegno di legge in discussione presso il Senato, per arrivare alla costituzione di quello che considero uno sportello unico con modi e tempi che devono essere fissati dalla legge. Mi riferisco ai tempi entro i quali le amministrazioni debbono dare una risposta all'unico interlocutore, cioè l'aspirante concessionario, evitando il perverso circuito di pareri, permessi ed autorizzazioni, che spesso costituisce un dedalo complicato e, come dicevo, perverso per ragioni nobili e meno nobili. Dobbiamo, quindi, dare certezza ai cittadini della presenza di un interlocutore capace di raccogliere tutte le domande, tenendo conto che, prima di pensare a progetti megagalattici sulla portualità turistica nel nostro paese, si deve rivalutare una portualità già esistente sul territorio, con centinaia di approdi che sono parte del sistema e che si presentano inadeguati e bisognosi di ristrutturazione e di riqualificazione. Ritengo sia opportuno pensare non solo alla costruzione di nuovi approdi turistici, ma anche al censimento di quelli esistenti anche se da ristrutturare; in tal modo ci troveremo di fronte una serie di problemi assai minori per quanto riguarda l'impatto ambientale, poiché le strutture sono già presenti sulle coste e possono rappresentare un punto di riferimento per un'azione in questa direzione.

Recenti vicende, infatti, dimostrano che vi sono concessioni che non vengono poi registrate; in questi giorni assistiamo al caso del porto turistico di Civitavecchia per il quale la Corte dei conti ha rifiutato la registrazione. Nella giornata

di ieri ho provveduto personalmente a richiedere i pareri di impatto ambientale e quant'altro mancava in base alla osservazione della Corte dei conti, ma ci troviamo in una situazione per la quale, se dovessimo prendere una decisione domani, saremmo costretti a demolire il porto turistico di Civitavecchia.

ANNA DONATI. Infatti, deve essere demolito.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Non metto in dubbio l'opinione della collega, né affermo che sia necessariamente diversa dalla mia...

ANNA DONATI. È l'opinione della Corte dei conti!

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Come era mio dovere, di fronte alla censura della Corte dei conti, ho dato disposizione agli uffici di richiedere i pareri ritenuti incompleti (quello per l'impatto ambientale e quello della regione, che deve essere espresso dalla giunta e non dal presidente regionale) e mi atterrò alle valutazioni che verranno esposte dalle autorità cui compete l'espressione del parere. Non ho, infatti, alcuna velleità politica o personale di offrire il mio contributo alla cementificazione.

Ritengo quindi necessario operare sull'esistente per cercare di riqualificarlo e mi sembra che tale azione si muova nel rispetto dell'ambiente.

Desidero aggiungere che il problema della portualità turistica, una volta semplificate le procedure amministrative, andrà affrontato evitando di trasformare questo settore anziché in uno strumento di produzione di ricchezza in un comparto di economica assistita. Bisogna pensare a modelli di gestione della portualità turistica all'interno dei quali possano operare insieme capitali pubblici e privati, ma deve essere chiaro fin dall'inizio

che, al di là dei contributi comunitari, previsti per il nostro come per altri paesi europei e degli interventi a favore del Mezzogiorno contenuti nella legge n. 64 del 1986, la gestione della portualità turistica deve realizzarsi in condizioni di assoluta economicità e di presenza sul mercato. Sarebbe singolare se il sistema della portualità turistica diventasse in Italia un « sub-modellino » della grande portualità e se tra qualche anno ci trovassimo in Commissione a discutere dei modi per ripianare il *deficit* della gestione dei porti turistici, che in tutto il mondo non solo rappresentano un fattore economico autonomo, ma sviluppano, rispetto alla quantità di investimenti impiegati, una consistente occupazione, attivando un grande indotto e diventando fonte di ricchezza per le zone in cui vengono costruiti.

Tale supporto è fondamentale per un'azione seria nei confronti della nautica da diporto, perché senza un'adeguata portualità turistica tale attività è priva di un volano essenziale. Poiché — come affermavo all'inizio — l'Italia deve essere *leader* nel Mediterraneo in tale settore, il Ministero sta provvedendo a portare avanti una serie di adempimenti amministrativi (derivanti dalla ultima legislazione approvata) che potrete trovare negli allegati che lascerò alla Commissione. Intendiamo invece affrontare alcuni problemi anche per il profilo politico che presentano.

Ho già parlato delle verifiche a mare per cui non ripeterò, a proposito della portualità, ciò che penso circa la necessità di razionalizzare i controlli effettuati da parte dei quattro corpi che operano a mare.

Nelle scorse settimane ho scritto una lettera al ministro delle finanze, onorevole Formica, chiedendogli di riconsiderare la problematica del « redditometro » applicato alle barche. Sono anch'io convinto che il possesso di una barca debba essere considerato un indice del reddito...

MARIO CHELLA. Dipende dal tipo di barca !

PRESIDENTE. Ed anche dallo *status* dell'imbarcazione...

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Nell'ambito del redditometro deve essere affrontato il problema della vetustà: non si comprende per quale ragione alle barche — ed è questa la richiesta che abbiamo rivolto al ministro delle finanze — non venga applicato lo stesso criterio utilizzato per le automobili. È ovvio, infatti, che una barca vecchia di dieci anni non può essere considerata indice di ricchezza alla stregua di una medesima imbarcazione acquistata nell'anno in corso. Oltre a tale richiesta, abbiamo invitato il ministro delle finanze a valutare l'incremento dei coefficienti per le imbarcazioni a motore nella misura massima del 40 per cento rispetto a quelli previsti per le imbarcazioni a vela; attualmente, infatti, l'incremento risulta del 100 per cento, e chi va per mare sa che, oggettivamente, tale percentuale per le imbarcazioni a motore rispetto alla vela rappresenta, senz'altro, una sperequazione; anzi, vi sono casi in cui, una barca a vela, soprattutto se sofisticata, dovrebbe avere un incremento maggiore rispetto ad una barca a motore.

Avendo già parlato del coordinamento della vigilanza a mare, credo di non dovermi dilungare a lungo.

Qualche ulteriore osservazione, invece, desidero svolgerla a proposito delle attività internazionali riferite alla nota scadenza del 1992-1993, la quale richiede un impegno dell'amministrazione rispetto all'attività comunitaria.

Da parte nostra, stiamo promuovendo un'azione per coinvolgere gli organi governativi dei paesi comunitari interessati al settore, e già disponiamo di ricerche che un gruppo di lavoro, costituito presso il Ministero della marina mercantile, con la partecipazione del Ministero dei trasporti, sta portando avanti allo scopo di

procedere allo studio comparato delle norme tecniche in ambito europeo. Abbiamo già provveduto a raccogliere tutto il materiale relativo alla normativa esistente presso gli altri Stati europei, e quanto prima sarà esaminato. Intendiamo assumere questa iniziativa a livello europeo, così da poter realizzare l'avvicinamento delle normative e la rimozione degli ostacoli alla commercializzazione di unità da diporto e di accessori.

Si ritiene che il tempo sia maturo per una completa revisione della disciplina riguardante la nautica da diporto e che necessiti prepararsi ad una sorta di *deregulation* nel settore. È noto, infatti, che l'Italia e la Francia risultano oggi caratterizzate da una normativa più complessa e pesante sia per quanto riguarda gli *standard* di costruzione delle unità da diporto, sia per ciò che attiene alla vera e propria navigazione. Oggettivamente, invece, il sistema anglosassone risulta assai più snello, agile, privo di appesantimenti. Dunque, dobbiamo intraprendere per tempo un'azione specifica a favore dei nostri costruttori. Infatti, nonostante qualcuno, provocatoriamente, chieda aiuti allo Stato — che pur risultano vietati dalla Comunità europea — ricordo che la nautica da diporto risulta assolutamente non assistita, se non per la parte fiscale e per tutti quei provvedimenti di contorno — quali l'IVA al 9 per cento — che ne hanno consentito lo sviluppo.

Rispetto agli argomenti per i quali la Commissione ha ritenuto opportuno procedere alla mia audizione, credo di aver fornito elementi utili per poter svolgere un approfondito dibattito. Mi rendo conto, comunque, che i temi trattati, essendo così vasti, avrebbero potuto costituire, ognuno, oggetto di una specifica audizione, e ciò mi avrebbe permesso di essere ancor più preciso e dettagliato.

Concludendo, mi dichiaro a disposizione della Commissione per tutte le determinazioni che intenderà assumere.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il ministro della marina mercantile, onore-

vole Vizzini, sia per l'esposizione completa, precisa, dotta e scorrevole, sia per la documentazione che intende offrire alla Commissione, la quale ci consentirà una riflessione ancora più approfondita dei temi trattati.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, considerando le complesse e complete argomentazioni testé svolte dal ministro, riterrò opportuno meditarle con un po' di calma, e rinviare, conseguentemente, la discussione generale alla prossima settimana.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. A mio avviso, potremmo già svolgere qualche osservazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vi è alcuna difficoltà a che vi esprimiate nel modo che ritenete più opportuno.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Ritengo anch'io che la discussione sull'insieme delle questioni poste debba essere opportunamente rinviata ad una successiva seduta, ma poiché l'imminente approvazione di taluni atti del Governo avrà senz'altro inevitabili implicazioni, desidero poter fare qualche osservazione in merito ad alcuni di essi.

Desta un po' di stupore, ad esempio, la previsione del disegno di legge finanziaria 1990 che, per quanto attiene alla difesa del mare, rispetto ai 100 miliardi della finanziaria 1989, passa ad 80 miliardi...

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Onorevole Menzietti, per calcolare la postazione complessiva della difesa del mare, deve tener conto sia della tabella a fondo globale, sia di quella relativa al rifinanziamento della legge n. 979. Nel triennio gli stanziamenti risultano, rispettivamente, di 80, 150 e 150 miliardi. Il totale, dunque, assomma a 380 miliardi. Sull'aspetto finanziario mi ero limitato ad una esposizione complessiva

che fotografasse la situazione, senza riferimenti specifici ai disegni di legge di bilancio, dei quali ho parlato ieri presso il Senato, cioè il ramo del Parlamento che si occupa, in prima lettura, di quei documenti. Sono disponibile a riprendere la discussione anche in questa sede, ma ritengo che sarebbe più opportuno farlo allorché la Camera inizierà, a sua volta, l'esame di quei documenti di bilancio.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Sono d'accordo con lei, signor ministro, ma vorrei ugualmente approfondire la questione a cui ho sopra fatto riferimento, così che possa costituire oggetto di riflessione, anche da parte sua, per l'individuazione di margini operativi in grado di concretizzare quel valore strategico che anche lei vorrebbe vedere assegnato alla risorsa mare. A me sembra di constatare, però, che la sua affermazione di principio non trovi riscontro nelle scelte di equilibrio delle risorse. Lo stesso discorso vale per il piano di pesca marittima, in quanto, a causa di una carenza legislativa del ministero, si rischiano di perdere ben 20 miliardi.

Dunque, le linee sono apprezzabili — e avremo modo di discuterne —, ma le cifre devono rispondere agli indirizzi di carattere generale, altrimenti ci troviamo di fronte ad affermazioni che non possono non lasciare perplessi.

PRESIDENTE. Credo che il ministro ne terrà conto.

CESCO GIULIO BAGHINO. Signor presidente, dichiaro di concordare con la proposta del collega Lucchesi, sia perché una lettura attenta dei documenti ci consentirà una migliore riflessione, sia perché gli elementi che ne trarremo ci saranno utili allorché ci troveremo ad esaminare i disegni di legge di bilancio per la parte di nostra competenza. Qualora decidessimo di porre adesso dei quesiti al ministro, non solo, di fatto, inizieremmo la discussione, ma rischieremmo di trovarci

a ripetere gli stessi interventi in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mia opinione è che una riflessione sui documenti sottoposti alla nostra attenzione, così complessi e dettagliati, ci consenta di prepararci per controllarne il riscontro nella parte finanziaria dei provvedimenti normativi o per calcolare la capacità attuativa delle politiche ad essi relative.

Nel ringraziare l'onorevole Vizzini, ritengo opportuno, per la Commissione, far tesoro delle argomentazioni che ha svolto e della documentazione che ci ha lasciato e programmare, non appena sarà possi-

bile, un'ulteriore seduta per uno scambio approfondito di valutazioni, sempre in un'ottica complessiva e con riferimento all'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle 12,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 18,30.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO ALLA RELAZIONE
DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE
ONOREVOLE CARLO VIZZINI

PAGINA BIANCA

DIFESA DEL MARE

Il Ministero della Marina Mercantile, fin dalla sua istituzione ha affrontato tematiche di natura ambientale.

I primi grandi problemi vennero posti dall'incremento dei traffici petroliferi e dal rischio dell'inquinamento delle acque del mare da idrocarburi: e su tali temi si è sviluppata una vasta normativa internazionale, sempre ratificata dal nostro paese.

Ben presto ci si è, però, resi conto della circostanza che il degrado delle coste non è dovuto soltanto alla navigazione ed alle attività che si svolgono sul mare, ma anche - e forse soprattutto - al degrado generale dell'ambiente terrestre, dove spesso i processi di industrializzazione ed i modelli di sviluppo non hanno rispettato i naturali equilibri ecologici.

Allo scopo di dare una maggiore incisività alla politica ambientale nel settore marino si è giunti quindi alla costituzione dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare presso il Ministero della Marina Mercantile ed alla emanazione della legge 31 dicembre 1982, n. 879 che - integrata dalla legge 8 luglio 1986 n. 349, istitutrice del Ministero dell'Ambiente - rappresenta oggi la normativa fondamentale in materia.

E' proprio da tale normativa che derivano le pre-

scrizioni più attuali in tema di difesa del mare; a queste farò, dunque, riferimento nel descrivere l'attività finora espletata dall'amministrazione, e nell'esporre i programmi che si intendono svolgere nel futuro a breve, medio e lungo termine.

La prima di queste prescrizioni, contenuta nelle così dette "norme programmatiche" specifica che il Ministro della Marina Mercantile - oggi di concerto con il Ministro dell'Ambiente - è deputato a predisporre il "Piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino"

Il "Piano", in conformità alla norma che lo prevede, costituisce strumento di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività e degli interventi da attuarsi ai fini della difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e della tutela dell'ambiente marino: difesa e tutela che, come emerge dalla lettera e dallo spirito della citata legge, non vanno intese automaticamente, ma nell'ottica globale dell'interrelazione mare-terra, sulla quale agiscono numerosi fattori, anche umani; e non solo in chiave passiva, ossia nel senso di prevenzione ed eliminazione delle cause di inquinamento, ma in chiave attiva, ossia in funzione della massima valorizzazione e della migliore fruizione possibile del bene mare e della costa adiacente.

In tale ottica la difesa del mare non può, perciò,

limitarsi ad azioni di prevenzione e a interventi straordinari, ma va correlata alla situazione della costa adiacente, ai fattori che sulla stessa incidono ed alle attività, svolgentisi nell'entroterra, connesse a materie eterogenee.

Ovviamente, un "Piano" di tal genere, che prevede nel suo procedimento formativo:

- a) proposte del Ministro della Marina Mercantile, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, alle regioni
- b) pareri della Commissione Consultiva interregionale
- c) osservazioni e proposte delle regioni interessate
- d) approvazioni da parte del CIPE

ha avuto dei momenti di iniziale difficoltà, dovute alla carenza delle necessarie informazioni di supporto, non avendo, tra l'altro, le regioni corrisposto alle richieste di notizie avanzate dal Ministero.

Ciò non toglie che siano stati compiuti passi rilevanti verso l'attuazione del Piano.

In particolare, a parte le numerose attività di studio necessarie ad individuarne i principali obiettivi, effettuate anche con la collaborazione della Consulta del mare, si è automaticamente provveduto alla indispensabile indagine conoscitiva sullo stato attuale del demanio marittimo, in senso sia fisico che giuridico-amministrativo, e ciò attraverso una ricognizione della situazione di tutta la fascia demaniale; ed è stata commessa, inoltre, ad un pool di imprese a partecipazione pubblica (Snamprogetti, Enidata,

Italimpianti, Termomeccanica, Italeco, Enea) la realizzazione di un'indagine sulle attività svolgentisi lungo le coste.

Tali convenzioni hanno, però, subito notevoli ritardi nell'iter di attuazione, a causa di problemi giuridico amministrativi, evidenziati dagli organi di controllo; solo recentemente (nel 1989) le stesse sono state registrate e le società hanno ripreso i lavori.

Contestualmente, però, si è dato incarico al consorzio "Pelagos" di svolgere un'indagine sulle condizioni dell'ambiente costiero e di formare al riguardo una cartografia sul suo stato: ciò al fine di accelerare la predisposizione della proposta formale del piano.

Entro la primavera del prossimo anno il suddetto consorzio terminerà i suoi lavori, e sarà così in condizione di poter sottoporre un primo schema di piano - ottenuto il necessario concerto del Ministero dell'Ambiente - alle regioni, per poi sottoporlo al CIPE.

Posso, comunque, affermare che è mio intento dare un impulso decisivo all'attuazione del Piano suddetto, in ottemperanza, peraltro, ad un preciso disposto legislativo; ma ritengo al contempo doveroso far rilevare che una previsione legislativa non corredata da adeguati stanziamenti finanziari non può avere alcun successo; e che sarebbe, conseguentemente necessario prevedere in bilancio la erogazione di fondi in misura tale da consentire una adeguata programmazione.

La seconda prescrizione concerne la "vigilanza in mare", e stabilisce che per assicurare tale vigilanza nonché il soccorso in mare, "il Ministro della Marina Mercantile provvede tra l'altro:

- a) alla istituzione di un servizio di protezione dell'ambiente marino, nonché di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare;
- b) al potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare svolto dal Corpo delle Capitanerie di porto.

Quanto al punto a) devo far rilevare che è stata già predisposta una rete di osservazione sulla qualità dell'ambiente marino: l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, in collaborazione con l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (I.C.R.A.P.) ha individuato 240 stazioni lungo le coste del nostro paese, dalle quali effettuare sistematici campionamenti nell'area di mare compresa tra le due e le cinque miglia dalla costa.

A tale attività si unisce quella di verifica della fascia marina costiera tra i cinquecento metri e le due miglia perseguita insieme con le regioni marittime per corre-

sponsabilizzarle nella gestione dello stato delle acque marine costiere; e si unisce, altresì, l'attività di indagine scientifica perseguita attraverso due Centri specializzati.

Ma la sorveglianza dell'ambiente marino e costiero, oltre che dalla menzionata rete di osservazione della sua qualità, è attuata anche da un sistema di sorveglianza sulle attività costiere, svolgentesi a mezzo di navi e di aeromobili, collegato a sei centri operativi periferici, localizzati nell'ambito dei compartimenti marittimi di Genova, Napoli, Cagliari, Catania, Bari e Ravenna e coordinati dal Centro Nazionale di coordinamento, istituito presso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare.

L'importanza dell'attività sopra descritta appare di tutta evidenza: essa può, infatti, fornire in tempi assai brevi indicazioni relative a particolari situazioni, condizioni fisiche e fenomeni dell'ambiente marino e della costa, come inquinamento ed eutrofizzazione, in maniera da consentire immediati interventi operativi e da individuare le azioni da porre in atto per l'eliminazione degli stati anomali.

Il servizio, inoltre, potrà essere raccordato con il sistema informativo unico da organizzarsi e gestirsi, sulla base delle previsioni della legge n. 183/89, dai servizi tecnici nazionali istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In ordine al punto b), concernente il potenziamento

del servizio di vigilanza e di soccorso in mare, si sta provvedendo mediante gare pubbliche ad ordinare nuove e veloci motovedette, anche d'altura, da affidare alla Guardia Costiera (articolazione operativa del Corpo delle Capitanerie) e capaci di affrontare il mare in qualsiasi condizione meteomarina. Altri mezzi sono stati, peraltro, di recente consegnati; restano da completare, comunque, non solo le dotazioni dei mezzi navali, ma anche di quelli aerei, per i quali occorrono urgenti stanziamenti (circa 800 miliardi).

Va qui sottolineato, inoltre, che in questo settore si chiede al Corpo delle Capitanerie di porto ed ai Nuclei operativi navali, aerei e terrestri costituenti la Guardia Costiera in seno a detto corpo, con una forza di 3000 unità complessive in servizio permanente effettivo, di operare lungo 8000 Km di coste e su un'area marittima che supera in estensione l'intero territorio nazionale. Compresi i sottocapi ed i comuni, tutti di leva, la forza operativa delle Capitanerie arriva, a pieno regime, ad un totale di 4.630 uomini, mentre sarebbero essenziali almeno 11.000 uomini, perché il sistema indicato dalla legge sulla difesa del mare possa avere pieno svolgimento.

Ogni sforzo di dotazione di mezzi sarà inutile se non vi saranno uomini ed equipaggi che possano pilotarli.

La terza prescrizione è relativa al pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti causati da incidenti: a tal fine si è già provveduto alla organizzazione dello stesso pronto intervento lungo tutte le coste nazionali, dotando di piani operativi ogni singolo compartimento ed ogni centro operativo periferico; con apposite convenzioni stipulate con il raggruppamento temporaneo di imprese "Castalia" e con la Società "Ecolmare" si sono acquisiti mezzi specialmente dedicati al controllo ed al recupero di sversamenti di sostanze inquinanti.

Sempre al fine di diminuire gli incidenti lungo le coste nazionali sarebbe intenzione del Ministero di realizzare al più presto una rete completa di controllo del traffico marittimo da terra.

Infine, mi preme segnalare che è stata data anche più volte attuazione alla disposizione, che consente interventi rapidi (mediante diffida al comandante, all'armatore o al proprietario di una nave, o mediante attività sostitutiva, con recupero delle spese sostenute), volti a prevenire il pericolo di inquinamento o ad eliminare gli effetti dannosi già prodotti.

In ordine alla quarta prescrizione, concernente "norme penali per la discarica di sostanze vietate da parte del naviglio mercantile", va detto che in materia la nostra legislazione è tra le più avanzate in Europa.

E proprio tale circostanza crea due problemi.

Il primo attiene allo sversamento in mare da parte delle navi degli idrocarburi previsto dagli artt. 15 e 16 della 979/82: infatti, in relazione a mutate valutazioni in sede IMO (Organizzazione Marittima Internazionale delle Nazioni Unite), l'armamento italiano ha richiesto la revisione delle norme penali suddette ed il recepimento dei più permissivi criteri internazionali.

Poiché tuttavia il Parlamento non ha recepito tali esigenze di politica normativa, sono state rivolte insistenti richieste per una modifica in via amministrativa dell'allegato A della legge 979/82, che di fatto valga ad introdurre nell'ordinamento nazionale le stesse misure vigenti in sede internazionale.

A prescindere dalle valutazioni tecnico-giuridiche, effettivamente la questione ha una valenza politica, e sulla stessa si attendono indicazioni.

Certo l'optimum sarebbe quello di rendere più stringente la disciplina internazionale in materia, proponendo il modello segnato dalla legge 979/82.

Ma ove ciò non fosse possibile sarà necessario dare una risposta all'armamento nazionale che si trova ad affrontare una concorrenza agguerrita, con l'aggravante di una penalizzazione che gli altri non hanno.

Analogo problema presenta lo scarico in mare dei rifiuti.

Infatti, l'Allegato V alla Convenzione MARPOL 73/78, dettante norme relative alla prevenzione dell'inquinamento da rifiuti prodotti da navi, è entrato in vigore a livello internazionale il 31.12.1988. Per quanto concerne il regime degli scarichi a mare, la norma 5 dell'Allegato considera il Mediterraneo "area speciale" e, come tale, sottoposta ai più rigidi divieti di immissione di rifiuti nell'ambiente marino; ma prevede altresì l'entrata in vigore della suddetta disciplina al momento in cui le parti interessate avranno notificato all'IMO le misure adottate in merito alla realizzazione degli impianti di raccolta a terra previsti dalla norma 7 dell'Allegato stesso.

E poiché tali notifiche non sono avvenute, di fatto numerose navi sversano nel Mediterraneo qualsiasi tipo di rifiuti ed eccezione della plastica.

Senonché in coerenza con le previsioni della legge 979/82 e in particolare con gli artt. 16 e 17 della stessa, il Ministero della Marina Mercantile, con circolare n. 42 del 21.12.1988, proprio in considerazione delle esigenze di tutela ambientale del mare Mediterraneo, ha ritenuto di applicare immediatamente il divieto di scarico di cui alla norma 5 dell'Allegato V alla Convenzione MARPOL menzionata. Ma tutto ciò non sarà a lungo sostenibile se non dovesse essere intrapresa, in sede internazionale, entro breve volgere di tempo, un'azione concreta per rendere subito il Mediterraneo area speciale proprio a cura dell'Organizzazione Ma-

rittima Internazionale.

Non può ignorarsi, infatti, che disposizioni come gli artt. 16 e 17 e gli atti normativi conseguenti a tutela dell'ambiente marino mediterraneo, mentre si traducono in un diretto pregiudizio per il naviglio nazionale, non raggiungono lo scopo che si prefiggono, in quanto l'incidenza del naviglio italiano nei traffici del Mediterraneo è comunque assai limitata. Non è soltanto con provvedimenti unilaterali che può salvarsi il Mediterraneo o prevenire il suo ulteriore degrado.

Vi è poi il tema delle riserve marine.

Come è noto, la legge 979/82 stabilisce "sulla base delle indicazioni contenute nel piano di cui all'art. 1 ed in conformità agli indirizzi della politica nazionale di protezione dell'ambiente, le riserve sono istituite" con un decreto emesso di concerto dai Ministri della Marina Mercantile e dell'Ambiente "su conforme parere del Consiglio Nazionale per la protezione dell'ambiente naturale, e su proposta della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, sentite le regioni ed i comuni interessati".

Ed è noto altresì che l'art. 31, in una prima applicazione della legge, ha individuato 20 aree da assoggettare a protezione e precisamente:

- Golfo di Portofino
- Cinque Terre
- Secche della Meloria
- Arcipelago Toscano
- Isole Pontine
- Isola di Ustica
- Isole Eolie
- Isole Egadi
- Isole Ciclopi
- Porto Cesareo
- Torre Guaceto
- Isole Tremiti
- Golfo di Trieste
- Tavolara/Punta Coda di Cavallo
- Golfo di Orosei/Capo Montesanto
- Capo Caccia/Isola Piana
- Isole Pelagie
- Punta Campanella
- Capo Rizzuto
- Penisola del Sinis/Isola del Mal di Ventre.

Per tali aree, come previsto dalla legge, la Consulta del Mare ha effettuato o sta effettuando, con l'ausilio di istituti scientifici, laboratori, enti di ricerca, dettagliati studi in base ai quali viene quindi proposta l'istituzione della riserva.

Nei sette anni trascorsi dal 1982 ad oggi, sono state istituite le riserve marine di Miramare (Golfo di Trieste), affidata in gestione al WWF di Ustica, affidate in gestione al Comune di Ustica e delle isole Tremiti, per la quale ultima non è ancora stato individuato l'organo gestore.

Peraltro, solo per la riserva di Miramare è stato approvato il previsto regolamento. Pertanto, è la sola riserva marina da considerarsi a regime.

Sono state inoltre formalizzate al Ministro dell'Ambiente proposte per l'istituzione delle riserve marine di:

- Arcipelago Toscano (1 aprile 1989)
- Isole Egadi (8 giugno 1988)
- Isola dei Ciclopi (8 giugno 1988)
- Porto Cesareo (6 luglio 1989)
- Torre Guaceto (1 aprile 1989)
- Capo Rizzuto (1 luglio 1989)
- Penisola del Sinis/Isola del Mal di Ventre (6 luglio 1989)

Per l'Arcipelago Toscano è tuttora in corso lo studio commissionato dalla Consulta all'Università di Pisa. La proposta di istituzione riguarda, pertanto, solo alcune isole e, in particolare, Giannutri, Gorgona, Pianosa, Montecristo e Capraia. Tali isole minori, infatti, presentano, a giudizio della Consulta del Mare, caratteristiche tali da

consentire l'adozione immediata di un provvedimento parziale di istituzione della riserva marina dell'**Arcipelago Toscano**. In base a tali indicazioni, e alle conclusioni raggiunte da un gruppo di lavoro all'uopo istituito, il **Ministro dell'Ambiente** e il **Ministro della Marina Mercantile**, con decreto in data 21.6.1989, hanno disposto misure di salvaguardia sia a terra che a mare.

Malgrado l'impegno profuso dall'**Amministrazione** il cammino per l'istituzione delle aree marine protette risulta arduo e faticoso: molte infatti sono le difficoltà per superare i sospetti e i dubbi dei pescatori e degli operatori turistici nonché delle Autorità locali che spesso vedono nella riserva solo una limitazione alla loro attività o al loro potere di programmazione; mentre, in effetti, una riserva non vuol dire l'adozione di misure protettive per ambienti destinati alla fruizione di pochi, ma l'organizzazione delle aree interessate perché possano risultare utili all'educazione ambientale marina della popolazione garantendole, altresì, dal degrado e dai pericoli che attività incontrollate possono determinare per ambienti di particolare valore naturalistico.

Per il Golfo di Portofino, per le Cinque Terre, per Punta Campanella, per il Golfo di Orosei/Campo Monte Santu e poi Capo Caccia/Isola Piana sono stati già consegnati gli studi che attualmente sono in corso di esame e di valutazione o in corso di integrazione. Per la restante parte del-

l'Arcipelago Toscano, per le Secche della Meloria, per le Isole Pontine, per le Isole Pelagie e per Tavolara/Punta Coda Cavallo sono stati affidati studi, da parte della Consulta del Mare, rispettivamente all'Università di Pisa, come si è già ricordato per l'Arcipelago Toscano, nonché per le Secche della Meloria; all'Istituto per gli Studi dell'Inquinamento e la Difesa degli Ecosistemi (I.S.I.D.E.) per le Isole Pontine; all'Università di Catania, con il concorso dell'Università di Palermo, per le Isole Pelagie; all'Ente Nazionale per l'Energia Alternativa (ENEA) per Tavolara/Punta Coda Cavallo. Resta tuttora da definire l'assegnazione dello studio per le Isole Eolie all'Università di Messina.

Al di là di questo breve resoconto sulle aree di riserva marina già individuate nell'art. 31 della legge 979/82, il Ministero della Marina Mercantile si è messo, nelle more della predisposizione del Piano di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, per assicurare protezione ad altre aree già individuate, per le particolari caratteristiche, quali zone da destinare a riserva o per le quali assicurare, comunque, particolare regime conservazionistico. Tale azione si è perseguita con l'istituzione di zone di tutela biologica (basti pensare a Santa Maria di Castellabate, a Tor Paterno e, proprio nell'area dell'Arcipelago Toscano, alle isole di Montecristo e di Pianosa). In tal modo, infatti, precorrendo a volte l'istituzione della riserva e, quindi,

una più specifica e organica regolamentazione, si dispone, con l'applicazione di una clausola di salvaguardia, un regime che assicuri dal degrado un ambiente marino ancora indenne. Evidentemente queste misure sono destinate a essere riviste e adattate alle necessità proprie di una corretta gestione dell'area marina protetta e sono da perseguirsi di intesa con le locali Autorità, ponendo piani che garantiscano, comunque, gli ecosistemi marini e costieri contro l'irrazionale sfruttamento e la selvaggia cementificazione.

Posso comunque assicurare che userò il massimo delle mie energie per portare avanti l'istituzione di queste riserve, ed anche di quelle altre che frattanto venissero individuate, in maniera da conservare al nostro patrimonio naturale dei luoghi ancora integri e che possano costituire un modello di riferimento per la futura attività urbanistica e pianificatoria delle amministrazioni.

Vorrei, comunque, ricordare che l'istituzione delle riserve comporta, al di là degli studi preliminari, un onere di avviamento notevole (circa 1 miliardo per riserva) che è necessario prevedere espressamente in bilancio.

Infine, in ordine alla sesta prescrizione, concernente l'"adeguamento della amministrazione centrale e periferica della marina mercantile" e le "norme transitorie e

finali", mi preme far rilevare - come ho già detto prima - la grave situazione in cui versa il personale delle Capitanerie di porto.

Non sto qui a ripetere le cifre, cui ho già fatto cenno: ma voglio ribadire che in queste condizioni i militari di quegli Uffici - sebbene facciano uso di tutte le energie di cui dispongono - non possono far fronte agli innumerevoli compiti loro affidati.

Mi preme, perciò, segnalare che ho già fatto inviare ai competenti Ministri, per le necessarie adesioni, uno schema di disegno di legge concernente l'aumento dell'organico dei sottufficiali delle Capitanerie: tale progetto ha la copertura finanziaria ed è provvedimento indifferibile ed indispensabile. Una sua sollecita approvazione consentirà il decollo delle nostre Capitanerie, per le quali è ormai disponibile un congruo numero di natanti e per le quali si sta provvedendo al potenziamento delle infrastrutture logistiche.

Anche per queste ultime devo però segnalare l'esigenza di maggiori fondi per realizzare integralmente tutte quelle opere indispensabili per le necessità del Corpo.

Quanto al personale civile, si è provveduto solo parzialmente alla copertura dei posti previsti dalla legge 979/82, per le note difficoltà dovute al "blocco" delle assunzioni.

Vorrei concludere il tema della difesa del mare facendo un cenno ai problemi dell'Adriatico, ed a quanto si è fatto per contrastarli.

Come è noto, l'abnorme proliferazione vegetale di quel mare riguarda due tipi di alghe: quelle macroscopiche e quelle non visibili ad occhio nudo che hanno determinato la produzione di mucillagini polisaccaridiche, sgradevoli per la balneazione e di ostacolo per la pesca.

Per contrastare la fioritura delle prime il Ministero della Marina Mercantile ha attivato una struttura di pronto intervento, in via sperimentale, operando secondo le indicazioni fornite dalle regioni marittime dell'Adriatico, la raccolta meccanica delle macroalghe nelle acque marittime demaniali e nelle zone marine dove il fenomeno della fioritura era più acuto.

In ordine all'attività di contenimento delle microalghe e delle mucillagini, si è provveduto a mettere a disposizione delle regioni interessate alcuni chilometri di "panne"; si è, poi, attivato un servizio di telerilevamento, effettuato da aerei Piaggio in servizio ecologico marittimo, ed i risultati dello stesso sono stati eseguiti da organi dell'Ispettorato Generale delle Capitanerie di porto; e si è predisposto un monitoraggio intensivo, idoneo a preavvisare sugli eventuali incombenti processi di eutrofizzazione del mare Adriatico e ad individuare sempre più accuratamente le cause di turbamento degli ecosistemi marini; si è, infine,

provveduto ad effettuare una ricognizione dello stato dei fondali, nelle zone segnalate come più esposte.

Mi preme segnalare che abbiamo lavorato in una situazione di emergenza, che potrebbe ripresentarsi nei prossimi mesi. Segnalo, perciò, la necessità di predisporre un piano adeguato per contrastarlo, per la cui realizzazione sono, tuttavia, indispensabili adeguati mezzi finanziari.

NAUTICA DA DIPORTO

La disciplina della nautica da diporto trova il suo principale fondamento nella legge 11 febbraio 1971, n.50 la quale, ponendosi come diritto speciale nei confronti di quella generale del Codice della Navigazione, ha gettato le basi di un corpo normativo che si è venuto, negli anni, arricchendo. Detta legge è stata infatti modificata ed integrata da quelle del 6 marzo 1976, n.51, 26 aprile 1986, n.193 e, da ultimo, da quella del 5 maggio 1989, n. 171.

L'applicazione delle leggi di cui sopra ha dato poi luogo all'emanazione di numerosi provvedimenti di carattere applicativo nonché di numerosissime circolari.

Il programma da svolgere da parte dell'Amministrazione si può articolare sotto tre aspetti: attività amministrativa, attività di propulsione e di coordinamento con altri Dicasteri, attività internazionale in vista del 1993.

Per quanto concerne l'attività amministrativa i mesi a venire richiederanno un notevole impegno per provvedere alla emanazione dei numerosi decreti ministeriali ed interministeriali - aventi spesso natura regolamentare - per dare attuazione non solo all'ultima legge 5 maggio 1989, n. 171, ma anche alle precedenti e segnatamente a quella del 26 aprile 1986, n. 193 la quale, da alcuni anni, attende piena applicazione.

I decreti di attuazione della legge da ultimo indicata ancora da emanare sono i seguenti:

1) Modalità e programmi d'esame per la abilitazione alla progettazione delle imbarcazioni da diporto;

2) Norme per l'iscrizione dei progettisti delle imbarcazioni da diporto nel Registro dei costruttori navali di cui all'art. 275 del Regolamento al Codice della Navigazione;

3) Approvazione dei nuovi modelli di licenza di abilitazione alla navigazione;

4) Norme tecniche per la determinazione del numero massimo delle persone trasportabili e del numero minimo dei componenti l'equipaggio dei natanti da diporto;

5) Norme tecniche per la determinazione del numero massimo delle persone trasportabili e del numero minimo dei componenti dell'equipaggio per le imbarcazioni e le navi da diporto; .

6) Determinazione dei limiti per comandare le unità da diporto da' parte dei possessori di altri titoli professionali marittimi;

7) Determinazione dei programmi di esame per il conseguimento della patente nautica, del loro svolgimento nonchè della composizione delle commissioni d'esame (due decreti: l'uno ministeriale, l'altro interministeriale);

8) Norme per la individuazione degli enti e delle associazioni nautiche a carattere nazionale;

9) Modalità per lo svolgimento degli esami, per la nomina, per la composizione delle commissioni, per l'accoglimento della istanza nonchè per il rilascio delle patenti da parte degli Enti e delle Associazioni di cui sopra.

Inoltre la legge 5 maggio 1989, n. 171 prevede l'emanazione dei seguenti provvedimenti:

10) Modalità di riscossione della tassa di stazionamento (in proposito un decreto provvisorio valido fino al 31.12.1989 è stato già emanato il 10 luglio u.sc.);

11) Norme per la determinazione dei requisiti per la nomina ad esperto responsabile della costruzione;

12) Disciplina dell'attività di locazione e di noleggio dell'attività di diporto.

L'emanazione di tali norme richiederà, per quanto impegno si possa approfondire, tempi non brevissimi tenuto conto che:

- si tratta, nella massima parte, di decreti interministeriali che vanno adottati di concerto con il Ministero dei Trasporti;

- numerose norme da emanare hanno carattere regolamentare e, pertanto, in base a quanto previsto in base alla legge 23 agosto 1988, n.400, richiedono il preventivo parere del Con-

siglio di Stato.

Un importante problema, infine, che è sul tappeto e che richiede un'azione da parte dell'Amministrazione è l'emanazione del nuovo Regolamento per la sicurezza della navigazione da diporto.

L'attuale Regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto risale al settembre 1977 e sia da parte dei costruttori sia degli utenti si ritiene ormai superato. Esso risente infatti della normativa relativa alla sicurezza delle navi commerciali, mentre la navigazione da diporto, la quale negli oltre 10 anni trascorsi dall'approvazione del Regolamento ha avuto uno sviluppo notevolissimo, richiede norme più agili e più aggiornate, in linea con la moderna tecnologia. L'esigenza è ancora più sentita quando si pensi alla prossima scadenza comunitaria.

In ordine all'attività di propulsione e di coordinamento con altri Dicasteri, vanno segnalati due problemi fondamentali. Innanzitutto quello del "Redditometro": a tal proposito è necessario che gli indici e i coefficienti presuntivi di reddito relativi alle imbarcazioni e alle navi da diporto siano rivisti nella misura indicata nella lettera da me inviata al Ministro delle Finanze On.le Formica, cioè di prendere in considerazione la "vetustà" delle imbarcazioni, come attualmente avviene per le autovetture, e di valutare l'incremento dei coefficienti per le imbarcazioni a motore nella misura massima del 40% rispetto a quelli previsti per

le imbarcazioni a vela (attualmente l'incremento è del 100%).

Il secondo problema è quello del coordinamento dell'attività di vigilanza in mare. Da molti anni si discute infatti circa la pluralità di forze che esercitano l'attività di vigilanza in mare: Capitanerie di Porto, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato. Sovente capita che una barca venga fermata in mare più volte nella stessa giornata dalle motovedette dei vari Corpi che effettuano la vigilanza in mare, con conseguenti controlli dei documenti delle dotazioni di sicurezza ecc.. Un coordinamento s'impone per rimuovere un rilevante ostacolo alla diffusione della nautica da diporto.

Per quanto riguarda infine l'attività internazionale con la conseguente necessità di una deregulation è indubbio che la scadenza del 1993 richiede un impegno da parte dell'Amministrazione a livello comunitario, laddove sarà fondamentale la presenza italiana. Già più volte studiosi ed operatori hanno auspicato l'armonizzazione delle diverse legislazioni nazionali.

Ritengo pertanto di promuovere un'iniziativa in tal senso coinvolgendo gli organi governativi dei Paesi comunitari interessati al settore e ciò con il supporto delle ricerche già condotte dal Gruppo di Lavoro per lo studio comparato delle norme tecniche in ambito europeo, costituito presso il mio Ministero con la partecipazione del Ministero

dei Trasporti, del R.I.Na. e dell'U.C.I.N.A. allo scopo di procedere ad uno studio comparato delle normative esistenti nell'ambito comunitario.

La prima riunione di detto Gruppo si è tenuta nel maggio scorso. In questi mesi si è provveduto a raccogliere il materiale relativo alla normativa esistente presso gli altri Stati europei che quanto prima verrà esaminato dal Gruppo stesso.

E' opportuno che l'Italia assuma in prima persona, quale leader della navigazione da diporto nel Mediterraneo, delle iniziative a livello europeo per realizzare l'avvicinamento delle normative e la rimozione degli ostacoli alla commercializzazione di unità da diporto e di accessori.

I costruttori e l'utenza ritengono che sia ormai maturo il tempo per una completa revisione di tutta la disciplina riguardante la nautica da diporto. E' necessario, pertanto, per prepararsi alla scadenza del 1993, operare una "deregulation". E' noto, infatti, che l'Italia e la Francia hanno una normativa più complessa e pesante per quanto riguarda sia gli standard di costruzione delle unità da diporto sia la vera e propria navigazione.

Ciò porta fatalmente ad uno squilibrio in campo europeo, laddove vi è la preminenza dei Paesi che si ispirano alla disciplina anglosassone, che è estremamente snella ed agile, senza appesantimenti di sorta. Qualora non s'in-

terverrà per tempo i nostri costruttori si troveranno svantaggiati nei confronti di quelli del Centro Europa.

Anche le norme relative alla navigazione delle nostre acque vengono ritenute onerose per i diportisti (patenti, licenze, dotazioni di sicurezza ecc.). Si corre il rischio che la nostra posizione di forza grazie al clima, alla centralità della posizione geografica - soprattutto delle regioni meridionali - non possa essere sfruttata in tutta la sua potenzialità per richiamare nel nostro Paese flussi turistici.

PORTUALITA' TURISTICA

Con i suoi 8.000 Km. di coste e con la sua posizione centrale nel bacino del Mediterraneo, l'Italia si trova in una situazione di assoluto privilegio rispetto al turismo nautico; e questo, in presenza di adeguate attrezzature, finirebbe con il costituire una voce attiva assai rilevante della nostra bilancia dei pagamenti, come lo è, del resto, il turismo internazionale.

Ma come per il turismo in generale, anche per quello nautico è fondamentale l'esistenza di infrastrutture idonee a ricevere gli utenti: e ciò tanto più in una realtà in cui altri paesi, come la Spagna, la Francia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, si vanno attrezzando ed orientano i loro sforzi verso la creazione di porti turistici e di approdi idonei a sottrarre utenti al nostro paese.

Nè va tralasciato che l'evoluzione delle infrastrutture della nautica da diporto ha fondamentali riflessi non solo nel settore turistico e della bilancia dei pagamenti, ma anche in quello occupazionale; e ciò sia con riferimento alla mano d'opera eventualmente impegnata nella costruzione delle strutture, ma soprattutto con riguardo alla gestione dei servizi svolti nell'ambito dei porti ed approdi turistici, nonchè all'indotto costituito da alberghi, centri com-

merciali e così via.

Merita, inoltre, considerazione la circostanza che la nautica da diporto nazionale costituisce un momento importante dell'economia di tante zone, e che la stessa, specie sotto il profilo della cantieristica, riceverebbe un grande impulso dallo sviluppo dei porti turistici.

Bastano queste considerazioni per rendere evidente che alla portualità turistica deve essere posta massima attenzione.

Come è noto, peraltro, attualmente la realizzazione e la gestione di approdi turistici si svolge attraverso lo strumento tecnico-amministrativo della concessione, cui si perviene dopo un'istruttoria al momento estremamente farraginoso perchè caratterizzata dall'acquisizione dei pareri di diversi enti.

Appare dunque fuori discussione l'esigenza di uno snellimento il più possibile spinto delle procedure prodromiche all'atto concessorio, e dall'altro canto della tutela dell'interesse - anche se giuridicamente non ancora qualificato - dell'aspirante concessionario a colloquiare con i vari enti chiamati ad esprimere pareri. Il disegno di legge attualmente all'esame del Senato (a.s. 1428) si sforza di conseguire tali risultati (il secondo in particolare) con la formula contenuta all'art. 10. Non avrò difficoltà a prendere atto di quelle modificazioni migliorative che il Parla-

mento intenderà introdurvi, conscio della perfettibilità del documento prodotto: sottolineo, però, l'esigenza che il suo esame abbia rapido corso, attesa l'urgenza di offrire agli operatori economici un quadro legislativo fatto di certezze onde svincolare le energie imprenditoriali ed economiche pronte ad impegnarsi nel settore.

Né minore disponibilità intendo esprimere su di un'altra norma portata nel detto disegno di legge, sulla cui formulazione sono stati mossi rilievi ed osservazioni critiche: quella relativa all'immediata demanializzazione di determinate strutture elencate nel comma primo dell'articolo 7 del documento, pur se realizzate su proprietà privata. Mi riservo di esprimere le mie valutazioni su eventuali proposte di modifiche senza atteggiamenti precostituiti e senza pregiudiziale opposizione.

Il disegno di legge in questione merita, dunque, di essere rapidamente approvato - magari con alcuni ritocchi che ne migliorino la funzionalità - in maniera da sbloccare una situazione ormai divenuta pesante.

Credo sia giunto il momento in cui è necessario mettere da canto inutili perplessità e decidere, una volta per tutte, di avviare seriamente a soluzione il problema dei porti turistici per inserirlo, come merita, nel più ampio contesto della politica del turismo.

E questo discorso, valido per tutto il nostro paese, acquista una valenza maggiore se riferito al Mezzogiorno:

infatti, dopo le amare delusioni che sono **seguite** ai vari tentativi di industrializzazione, si è ben **compreso** che lo sviluppo del Meridione d'Italia va **perseguito prevalentemente** e **prioritariamente** nel settore turistico ed agricolo.

Ed è proprio tra le opere di interesse turistico che andrebbero inseriti tutti i dispositivi per il diporto nautico, attrezzando la costa con strutture **specialistiche** ed attracchi per lo svolgimento degli **sports nautici**, in modo da creare una catena che stabilizzi questo **tipo di attività economica**, con le connesse refluenze relative alle riparazioni ed al ricovero delle imbarcazioni nella stagione **invernale**.

Non si può, tuttavia, tralasciare l'osservazione che la strada dell'apertura di nuovi porti turistici incontra delle giuste difficoltà di tipo ambientalistico. Né si può disconoscere che a questo problema va posta **particolare attenzione**, al fine di evitare che - nel nome della portualità turistica - si proceda ad azioni meramente **speculative**, suscettibili di provocare un notevole danno **ambientale**.

E va, anzi, ricordato che alcuni **decreti** approvativi di atti formali, aventi per oggetto porti turistici, non sono stati registrati dalla Corte dei Conti, avendo questa rilevato il carattere prioritario che assumerebbe, nei confronti di iniziative che possono incidere sull'assetto e sulla protezione del litorale, la valutazione di impatto

ambientale.

Ciò non significa, tuttavia, che il disegno di migliorare la portualità turistica debba subire una battuta di arresto.

Ritengo, infatti, vitale - ed in ciò sono confortato dal parere di studiosi e di tecnici - proporre che in attesa di programmare e realizzare i più ambiziosi piani di costruzione dei nuovi porti turistici, si provveda immediatamente alla riqualificazione ed alla ristrutturazione dei porti esistenti, i quali hanno gran bisogno di interventi in tal senso.

Operando in questo modo, non si bloccherebbe, ma si incentiverebbe la struttura esistente, consentendo un recupero parziale a livello internazionale.

Del resto, sono convinto che in un programma generale di pianificazione delle coste deve necessariamente essere presa in considerazione la necessità di ristrutturare i porti di quarta classe che, attualmente, nella stragrande maggioranza sono privi delle infrastrutture di servizi, e spesso di elementi fondamentali come il carburante e l'acqua dolce.

Tale obiettivo si potrebbe ottenere con esborsi assai più modesti di quelli necessari per costruire nuovi porti, ed è in questa direzione che intendo immediatamente muovermi, al fine di dotare in tempi brevi le nostre coste, specie

nel Sud, di quell'attrezzatura indispensabile a consentirne il decollo sotto il profilo del turismo nautico.

PESCA MARITTIMA

Il settore della pesca marittima è attualmente nel nostro paese in uno stato di crisi, in quanto ad una elevata struttura tecnologica ed organizzativa, e quindi ad elevati costi di gestione e di investimento, corrispondono stocks naturali in declino e catture per unità di sforzo in diminuzione.

Ma la maricoltura, da molti invocata come principale alternativa all'importazione di specie pregiate, si trova in una situazione di stasi per una serie di ragioni quali ad esempio la difficoltà di reperire nuove aree, di reperire una fonte sufficiente e stabile di novellame, nonché tecnologie e risorse finanziarie.

Da qui la necessità di una più incisiva politica di programmazione le cui linee direttive devono essere contenute nel terzo piano triennale della pesca 1991-1993.

Per la redazione dello schema di tale piano istituirò un gruppo ad hoc, che dovrà tenere presenti, tra le altre, le seguenti direttive:

- a) misure di contenimento dello sforzo di pesca complessivo;
- b) realizzazione di un sistema territoriale di monitoraggio e di pronto intervento per i fenomeni di inquinamento ambientale;
- c) riconversione di parte delle imbarcazioni con reti a strascico verso altri mestieri di pesca più selettivi e razionali;
- d) creazione di aree di tutela biologica in cui la pesca sia interdetta provvisoriamente o in via definitiva;
- e) potenziamento delle capacità produttive dell'acquacoltura marina e salmastra, anche al fine di favorire il trasferimento a questo settore di pescatori in esubero;
- f) potenziamento, in cooperazione con l'ISTAT, del sistema di rilevamento dei dati statistici riguardanti la composizione delle catture e la struttura della flotta peschereccia o, per l'acquacoltura, i volumi produttivi relativi alle diverse specie allevate;
- g) razionalizzazione della rete distributiva in modo da avere prezzi di vendita più competitivi ed una migliore utilizzazione del pescato;
- h) finanziamento alla ricerca di base e applicata, privilegiando in particolare quei progetti che possano avere una pronta ricaduta sul settore produttivo;
- i) omogeneizzazione della normativa nazionale rispetto a quella comunitaria.

Come ho già ricordato, la pesca professionale è in Italia caratterizzata da una struttura della flotta sovradimensionata, in termini di tonnellaggio e di potenza motore rispetto alle risorse effettivamente disponibili.

Tale situazione italiana è peraltro fenomeno diffuso anche negli altri paesi CEE, tenuto conto che la Commissione ha previsto un ridimensionamento dello sforzo di pesca complessivo nelle acque comunitarie.

Le misure attualmente in vigore per il contenimento della spesa pubblica sono il fermo temporaneo di pesca per le imbarcazioni con reti da traino, la sospensione di nuove licenze, la possibilità di costruire nuove unità solo in sostituzione di barche di uguale tonnellaggio, nonché premi per i motopescherecci che disarmano definitivamente o passano ad operare in paesi extracomunitari.

Strettamente associato al problema della tutela delle risorse commerciali è anche l'istituzione lungo le nostre coste di parchi marini e aree di riposo biologico.

Oltre ai parchi, in cui la pesca ed altre forme di attività antropica sono permanentemente vietate, nelle zone di riposo biologico a rotazione certi tipi di pesca dovrebbero essere interdetti per un periodo abbastanza lungo, ad esempio di alcuni anni. In tal modo si avrebbe una riduzione locale dello sforzo di pesca biologicamente assai efficace in quanto, grazie alla moratoria poliennale, verrebbe assicurata una più equilibrata struttura d'età di una parte delle risorse demersali.

Alla ricerca scientifica spetterebbe, in relazione alle caratteristiche ambientali e ai tipi di pesca localmente prevalenti, il compito di stilare i piani di intervento nelle singole aree nonchè di verificare l'evoluzione nel tempo delle principali risorse ivi presenti. Si deve a tale proposito osservare che l'istituzione di aree di tutela richiede in ogni caso un notevole lavoro di elaborazione anche teorica per la valutazione dell'impatto ambientale delle diverse attività umane, in quanto non esistono tuttora procedure uniformemente accettate in materia.

Passando a considerare l'acquacoltura marina, occorre innanzitutto individuare, per un suo ulteriore sviluppo, le linee produttive più idonee, le modalità secondo cui razionalizzare i relativi investimenti, le strutture di mercato esistenti, gli orientamenti dei consumatori ed, infine, le condizioni di competitività della nostra produzione sul mercato internazionale.

I problemi che l'acquacoltura si trova oggi ad affrontare sono molteplici, quali ad esempio quello di utilizzare gli impianti (ad esempio le avannotterie) tutto l'anno in maniera ottimale allevando in sequenza più specie o, al contrario, estendendo artificialmente il periodo riproduttivo delle specie allevate.

La difficoltà di reperire nuove aree, anche a causa dei fenomeni di degrado ambientale presenti su gran parte delle nostre coste, e l'esigenza di snellire le procedure per l'assentimento delle concessioni, costituiscono "colli di bottiglia" da superare per lo sviluppo dell'acquacoltura nazionale. Esperienze in atto in altri paesi hanno comunque messo in evidenza la possibilità di utilizzare per le pratiche di allevamento anche specchi d'acqua posti in mare aperto; d'altra parte esistono pochi ambienti riparati e circoscritti nel nostro paese e solo con il passaggio al

l'off-shore si può prevedere un salto dimensionale notevole del settore.

Uno dei fini da perseguire sta quindi nella gestione delle risorse coinvolgendo direttamente chi vive di quelle risorse, con l'affidamento privilegiato di aree in concessione, con un sistema di licenze più elastico e sensibile e soprattutto con una presenza di esperti ambientali e manageriali che operino una assistenza continua e capillare.

In sede di programmazione di interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura si dovrà comunque valutare di volta in volta l'eventuale impatto ambientale e sociale degli interventi in questione.

In questa ottica ad esempio la ricerca applicata dovrà valutare con cura problemi quali gli effetti secondari originati dall'uso delle reti derivanti pelagiche, oppure valutare l'effettivo contributo della pesca a strascico (e delle "turbosoffianti" per la pesca dei molluschi bivalvi) riguardo alla rigenerazione ed al ritorno in circolo dei nutrienti intrappolati nel sedimento e in direttamente all'affermarsi dei fenomeni eutorofidi e distrofidi nella colonna d'acqua. Questi studi potranno essere un'occasione per la promozione di uno sforzo di ricerca attento ai problemi attuali e finalizzato alla loro soluzione.

Il problema delle reti derivanti e delle connesse catture accidentali di delfini ed altri cetacei, è da me seguito con particolare attenzione. A prescindere dal decreto adottato il 20 luglio scorso dal mio predecessore concernente il blocco sine die delle licenze per questo sistema di pesca e il divieto di pesca per il mese di ottobre, ho anticipato, rispetto agli altri studi del piano triennale vigente, che saranno esaminati nel prossimo mese, le ricerche sulle reti derivanti.

Proprio ieri ho ricevuto il parere del Comitato tecnico scientifico ed ho conferito gli incarichi relativi. Sulla base delle risultanze anche parziali degli studi, che ho richiesto prima dell'inizio della prossima campagna, adotterò i provvedimenti necessari ad evitare o a ridurre al minimo le catture accidentali di cetacei.

Per quanto riguarda le problematiche comunitarie, la politica strutturale della pesca è disciplinata dal Regolamento (CEE) n. 4028/86 del Consiglio del 18 dicembre 1986.

Tale politica è stata in maniera determinante influenzata dall'adesione della Spagna e del Portogallo alle Comunità Europee, fattore che ha apportato modifiche di assoluto rilievo al quadro economico-normativo che regola il settore della produzione e della commercializzazione dei prodotti ittici.

Essa segue sostanzialmente due indirizzi programmatici:

- a) diversificazione ed ampliamento delle fonti di approvvigionamento;
- b) equilibrato sfruttamento delle risorse interne (ammodernamento e riconversione della flotta peschereccia dalla pesca a strascico ad altri sistemi di pesca meno pericolosi e più selettivi).

Comunque, momento fondamentale di tutta la politica comunitaria del settore, quasi punto di coincidenza delle linee direttrici esposte, è costituito certamente dalle misure di adattamento delle capacità (arresto definitivo e fermo temporaneo delle navi da pesca), previste dal titolo VII° del regolamento 4028/86, la cui piena attuazione può contribuire alla stabilità dell'equilibrio tra capacità di pesca e risorse disponibili.

In coerenza con gli indirizzi sopra delineati l'Amministrazione della Marina Mercantile ha predisposto un programma di orientamento concernente la ristrutturazione della flotta peschereccia nel periodo 1 gennaio 1987-31 dicembre 1991, nonché un programma relativo al potenziamento del settore dell'acquacoltura ed alla sistemazione delle zone marine protette.

Argomento fondamentale è quello della politica Comune della Pesca nel Mediterraneo. Come è noto, attualmente la politica comune della CEE si applica nella sua globalità solo ai mari del Nord Europa.

La Commissione - sulle nostre sollecitazioni da ultimo nel corso del Consiglio dei Ministri dello scorso 21 giugno - ha preso l'impegno di presentare una proposta per la politica comune della pesca nel Mediterraneo entro il primo semestre del 1990. Proprio in questi giorni ho incontrato il collega francese Mellick, attuale presidente di turno, con il quale abbiamo convenuto sulle seguenti linee:

- Promozione e maggior impulso della politica della ricerca scientifica al fine di acquisire o migliorare la conoscenza degli stocks ittici del bacino in questione. La conoscenza del fenomeno "pesca" in tutti i suoi aspetti ambientali e biologici è assolutamente pregiudiziale ad ogni politica di conservazione e gestione, essendo intuitivo come non si possa regolamentare una realtà che non si conosce o si conosce poco.
- Adozione di efficaci strumenti di intervento per aggredire il fenomeno del degrado ambientale del Mediterraneo.

- Sviluppo delle relazioni di pesca con i Paesi extracomunitari rivieraschi del bacino e negoziazione di accordi di pesca fondati anche sul principio della cooperazione e sulla costituzione di imprese miste, al fine di rendere partecipi tali Paesi della gestione del Mediterraneo ed eliminare la latente conflittualità talora sfociata in fatti di eccezionale gravità. In questa ottica la politica degli Accordi con i Paesi terzi della CEE deve essere totalmente rivista sulla base delle esigenze sopra richiamate.

E' nostro intendimento sollecitare l'esecutivo CEE ad affrettare i tempi per la messa a punto di questo nuovo "strumento" che prevede un sostegno finanziario alla costituzione di società miste.

- Adozione rapida delle enunciate nuove misure "strutturali" (Progetto di Regolamento sulla piccola pesca).
- Adozione di specifiche misure di conservazione delle risorse ittiche in mancanza delle quali risulta impossibile ogni discorso di gestione razionale delle risorse stesse.

*SEGUONO
CONVOCAZIONI*

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

—*—

Giovedì 19 ottobre

(Presso la Biblioteca del Presidente)

ORE 11

Comunicazioni del Presidente.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

**IX (Trasporti) della Camera dei Deputati
e VIII (Lavori pubblici, Comunicazioni) del Senato della Repubblica**

—*—

Martedì 17 ottobre

(Aula della IX Commissione della Camera dei deputati)

ORE 17

Comitato misto.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL VOLO.

Audizione dei rappresentanti dell'Assoaeroporti.

Audizione dei rappresentanti dell'Alisarda.

Audizione dei rappresentanti delle Associazioni dei consumatori (Comitato difesa consumatori, Adiconsum-CISL, Federconsumatori-CGIL e Assoutenti).

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Martedì 17 ottobre

ORE 16,30

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE
DELLO STRANIERO IN ITALIA E SUI FENOMENI DI RAZZISMO

Audizioni dei Presidenti delle regioni Campania, Emilia-Romagna,
Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Sicilia e Umbria e dei
sindaci dei comuni di Pisa, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

* * *

Mercoledì 18 ottobre

ORE 10

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei
Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento
della Camera.

ORE 11

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE
DELLO STRANIERO IN ITALIA E SUI FENOMENI DI RAZZISMO

Audizione del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole
Claudio Martelli.

**In sede consultiva, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 2,
del Regolamento.**

Disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1989, n. 335, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4245).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 337, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4250).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Mastrantuono.

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (4251).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Frasson.

ORE 16

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(*Parere della II, della III, della IV, della VII e della XI Commissione*).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(*Parere della V e della XI Commissione*).

Relatore: Soddu.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 10

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 10

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 10

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 10

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 10

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma, dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—*—

Mercoledì 18 ottobre

ORE 11,30

Votazione per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Martedì 17 ottobre

(Via del Seminario, 76 – Aula III Piano)

ORE 11,30

Pareri, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) » (A.S. n. 1892, relatore: senatore Marino Cortese) e sui seguenti disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica:

« Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni » (A.S. n. 1894, relatore: senatore Marino Cortese);

« Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali » (A.S. n. 1895) e disegno di legge « Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili » (A.S. n. 88) (relatore: senatore Marino Cortese);

« Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria » (A.S. n. 1897) e disegni di legge « Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato » (A.S. n. 1016), « Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato » (A.S. n. 1340) (relatore: senatore Marino Cortese).

Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante « Misure fiscali urgenti » (A.S. n. 1893, relatore: senatore Marino Cortese).

ORE 16

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI
(Disposto dal Titolo V della Costituzione, sistema elettorale,
forme di governo degli statuti speciali).

Audizione dei professori Livio Paladin, Giorgio Pastori, Luciano Vandel-
delli.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Mercoledì 18 ottobre

(Aula Commissione - IV piano, via del Seminario 76)

ORE 9,30

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: Audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

* * *

Giovedì 19 ottobre

(Aula Commissione - IV piano, via del Seminario 76)

ORE 16

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: Audizione dell'amministratore delegato della Finmare.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—*—

Martedì 17 ottobre

(Presso Palazzo Montecitorio – Salone della Lupa)

ORE 15

Esame della proposta di Regolamento interno.

Ufficio di Presidenza.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

—*—

Giovedì 19 ottobre

(Presso Palazzo S. Macuto – Via del Seminario, 76)

ORE 9

Per procedere alla propria costituzione.

* * *

RELAZIONI PRESENTATE

—*—

I Commissione (Affari costituzionali):

BASSANINI ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico (36-416-A).

Relatore: Soddu.

* * *

INDICE

Mercoledì 18 ottobre

COMMISSIONI PERMANENTI

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), II (Giustizia), III (Affari esteri e comunitari), IV (Difesa), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

ORE 10

Votazione per la elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

COMMISSIONI PERMANENTI

VII (Cultura, scienza e istruzione), VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni), X (Attività produttive, commercio e turismo), XI (Lavoro pubblico e privato), XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura)

ORE 11,30

Votazione per la elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, a norma del V comma dell'articolo 20 del Regolamento della Camera.

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE CONVOCAZIONI

Martedì 17 ottobre

	<i>Pag.</i>
	—
COMMISSIONI RIUNITE IX (Camera) e VIII (Senato) . .	IV
ORE 17 - Indagine conoscitiva (Aula IX Commissione della Camera).	
 I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	 V
ORE 16,30 - Indagine conoscitiva.	
 COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	 XIX
ORE 11,30 - Plenaria.	
ORE 16 - Indagine conoscitiva.	
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981 . . .	 XXII
ORE 15 - Plenaria - Ufficio di Presidenza.	

Mercoledì 18 ottobre

Pag.

—

I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	V
ORE 10 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
ORE 11 - Indagine conoscitiva - Parere articolo 96-bis del Regolamento.	
ORE 16 - Referente.	
II GIUSTIZIA	VII
ORE 10 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	VIII
ORE 10 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
IV DIFESA	IX
ORE 10 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	X
ORE 10 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
VI FINANZE	XI
ORE 10 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XII
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XIII
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XIV
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
	—
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XV
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XVI
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
XII AFFARI SOCIALI	XVII
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
XIII AGRICOLTURA	XVIII
ORE 11,30 - Votazioni elezione Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXI
ORE 9,30 - Indagine conoscitiva.	

Giovedì 19 ottobre

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	III
ORE 11 - Comunicazioni del Presidente.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXI
ORE 16 - Indagine conoscitiva.	

Pag.

—

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB-
BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SO-
CIALE**

XXIII

ORE 9 - Costituzione della Commissione.